

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE TECNICO



CORSO DIRETTORE SPORTIVO
2020/2021

***IL MIXED TEAM:
di necessità virtù***

RELATORI:

DOTT. PAOLO PIANI
PROF. FELICE ACCAME

CANDIDATA: RAFFAELLA MANIERI

INDICE

1. Introduzione	4
2. <i>Prefazione</i>	5
3. Le dimensioni del calcio femminile	6
3.1. La situazione nel Mondo.....	7
3.2. La situazione in Europa.....	17
3.3. La situazione in Italia.....	19
3.4. La strategia di sviluppo FIFA.....	23
3.5. La strategia di sviluppo UEFA.....	24
3.6. La strategia di sviluppo FIGC.....	26
4. Mixed gender: uno sguardo d'insieme, nel mondo e in Europa	29
5. Indagine nazionale ed internazionale	35
5.1. Ipotesi.....	35
5.2. Metodi e strumenti.....	35
5.3. Risultati.....	36
5.4. Conclusioni.....	54
6. La mia esperienza	56
7. Il mio progetto: la RaffaManieri Academy	102
8. Conclusioni	112
9. Bibliografia e Sitografia	114
10. Ringraziamenti	116

INTRODUZIONE

Questo lavoro vuol essere, nella sua semplicità, l'espressione più concreta del mio vissuto come donna e atleta nel mondo del calcio, partendo dalla mia infanzia nel Mixed Team fino ad arrivare alla mia esperienza nel mondo del calcio femminile prima come dilettante e poi come professionista. In questi anni, oltre ad essere protagonista in campo, ho riflettuto sui bisogni e i desideri di tante bambine che con passione e speranza cercano uno sbocco nel mondo del pallone. In seguito a queste considerazioni nel 2015 è nato il format Pink Arzilla, un progetto che ha avuto fin da subito l'idea di dare un contributo alla crescita del calcio femminile con l'obiettivo di superare fra i vari ostacoli, quello delle barriere culturali e delle strutture non recettive. Platone sosteneva che "si può scoprire di più su una persona in un'ora di gioco, che in un anno di conversazione". La voglia di conoscere sé stessi attraverso il piacere dello sport, sia nei propri limiti che nelle proprie potenzialità è il nostro goal. Ecco perché le Pink Arzilla sono state solo il primo passo per arrivare alla nascita della RaffaManieri Academy.

La mia passione per il calcio non si è fermata solo a quello giocato. Per realizzarmi ho iniziato a frequentare anche corsi del settore tecnico della FIGC per ottenere le licenze come allenatrice, osservatrice, e oggi come direttore sportivo.

Sono partita da una descrizione sulla dimensione del calcio femminile, prima mondiale, poi europea e italiana. Mi sono poi concentrata sull'analisi del mixed gender, da intendersi come dimensione del gioco del calcio a ranghi misti attraverso il documento FIFA "Women's Football- Members Association Survey Report 2019". Questo scritto, restituisce una panoramica tanto puntuale quanto esaustiva sulla diffusione dei cosiddetti mixed teams nell'ambito delle 6 confederazioni mondiali.

Ho voluto raccontare l'evoluzione del calcio femminile dal giorno della mia nascita ad oggi parallelamente alla mia vita e alla mia esperienza di calciatrice.

Per concludere in maniera approfondita le mie considerazioni e riflessioni sul calcio femminile ho svolto un'indagine totale, trasversale ed occasionale per conoscere quali siano i traguardi raggiunti al momento dell'intervista e capire se le differenze riscontrate tra calciatrici estere e italiane possano essere correlate oppure no.

PREFAZIONE

Ogni giorno usciamo di casa e incrociamo gli sguardi di centinaia di persone. Le troviamo sedute in un bar, in un supermercato oppure immobili alla fermata dell'autobus. Osservare i loro sguardi, i loro gesti, il loro linguaggio non verbale, quando, per ovvi motivi, non è possibile un approccio comunicativo differente, rientra fra le cose che uno psicomotricista deve fare. E la strada è la palestra migliore. Un vero e proprio campo da calcio dove in ogni istante incontri un giocatore o una giocatrice differente e con loro puoi cominciare un gioco. Raffaella Manieri è stata una di quelle persone il cui sguardo è riuscita ad incantare e ad incarnare tutto ciò che una persona rappresenta nella sua completezza. Ci siamo incontrate come spesso si fa; l'amico di un amico la conosce, lei passa da te per firmare autografi a tuo figlio e ai suoi compagni di classe, fino a quando ti rendi conto che quella visita fatta per gentilezza si trasforma in qualcosa di più. Raffaella è un'atleta e io non ne avevo mai conosciuto nessuno prima. Quando mi ha parlato della sua tesi, abbiamo pensato in comune accordo di leggerla insieme, fino a quando è nato ciò che leggerete nelle pagine a seguire. Solo facendo scorrere i miei occhi sulle sue parole, sulla sua storia ho capito chi fosse questa donna. E quanto abbia lottato per i suoi ideali e per il suo amore. La letteratura è davvero piena di storie d'amore, basti banalmente pensare a Romeo e Giulietta. Ogni volta che Raffaella mi raccontava le sue prodezze in campo e della sua difficoltà nello stare in classe seduta, io la osservavo un po' di più. E ci vedevo un mondo. Poco prima della consegna di questo elaborato, è passata a casa mia con un tutore nero che le avvolgeva la gamba. Sempre sorridente, sempre iperattiva. Ma qualcosa di profondo si nascondeva dietro quella gioia. Proprio lì, in quell'istante, mentre si avvicinava a me claudicante ho capito il peso delle sue esperienze, della sua vita e della sua velata delusione. Ho compreso quanto per una calciatrice come lei sia difficile restare fuori dal campo. Non poter giocare ancora da professionista e con la paura profonda di un infortunio dietro l'angolo. Credo che questa donna, questo "moto perpetuo" (nella mia fantasia l'ho ribattezzata proprio così in maniera affettuosa) debba ancora realizzare quante sono le cose che può dare e fare davvero. Lei, è la bambina che si è aggrappata alla rete del campetto da calcio da piccola, quella che faceva la doccia con i maschi, quella che è partita per andare in un paese lontano e senza conoscere il tedesco è stata una delle calciatrici più importanti per la squadra che l'ha scelta. Raffaella può riconoscere, talento, passione, sofferenza e curiosità per ogni bambina o bambino, ragazza o ragazzo che andrà a vederla allenare. Lei è stata una vera pioniera fuori e dentro il campo verde. E sapere che oggi c'è qualcuno in grado di accogliere anche la più timida dei pulcini o la più arrabbiata delle adolescenti, rende il mondo del calcio un posto più sicuro. Come psicomotricista ho imparato che "non si butta via niente". Che possiamo dare, dare e dare ancora. Ed è per questo che le ginocchia di Raffaella non si fermeranno mai. Perché lei sarà sempre in campo con la sua squadra. Con la voce, con i gesti, con l'amore. La sua è una storia a lieto fine e vi stupirà.

- Cinzia Ricci-

3. LE DIMENSIONI DEL CALCIO FEMMINILE

Prima di procedere con un'analisi numerica del calcio femminile, ritengo sia quanto mai necessario offrire una breve parentesi dei dati dell'interno movimento calcistico mondiale, per comprendere meglio la direzione e le potenzialità del futuro dell'universo che è oggetto del mio elaborato. Un fatto: il calcio è lo sport più praticato e seguito al mondo. Lo testimoniano studi e report che nel corso degli anni ne hanno fotografato l'evoluzione numerica in tutti e cinque i continenti. Tra quelli maggiormente significativi, è opportuno segnalare lo studio "Big Count 2006", condotto dalla FIFA: benché ormai datato, il documento segnala come il calcio risulti lo sport più praticato al mondo, con 38 milioni di tesserati e 265 milioni di praticanti in ogni angolo del globo, per un totale del 4% della popolazione globale. In termini assoluti l'Asia è il continente che presenta il maggior numero di calciatori (85 milioni). A seguire ecco Europa (62 milioni), Africa (46 milioni), Nord America (43 milioni) e Oceania (0,5 milioni). Questi dati trovano riscontro in una diffusione diversificata del gioco del calcio, in considerazione delle diverse variabili culturali e sociali che permeano i diversi contesti di riferimento, ma anche della presenza o meno di una fluttuante natura mediatica della disciplina, della presenza o meno di selezioni nazionali competitive, dell'esistenza di tornei nazionali e club capaci di attirare un pubblico più o meno vasto, di una qualche diffusione del gioco del calcio in ambito giovanile. Sul piano della pratica a livello professionistico, è quanto mai utile sottolineare come secondo il Professional Football Report FIFA del 2019 si contino almeno 128.983 atleti inquadrati in tal senso che militano in 3.903 club. Il movimento femminile, dal canto proprio, ha registrato una crescita sul piano quantitativo a partire dal 2005, anno in cui la FIFA ha deciso di attuare politiche (e conseguentemente stanziare fondi) per la sua crescita, contrassegnata da quattro pilastri: reclutamento (far giocare il maggior numero possibile di bambine); formazione (investire sugli istruttori); strutture (investire sulle strutture); piani industriali (sostenere il movimento nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità). In Italia, il processo di crescita ha preso avvio nel 2015, anno in cui ho conquistato il primo titolo da professionista con la maglia del Bayern Monaco, festeggiando davanti a 15.000 tifosi nella splendida cornice di Marienplatz, insieme ai colleghi maschi. Ma di questo ne parlerò diffusamente più avanti.

Secondo l'UNESCO, soltanto il 4 per cento della copertura mediatica sportiva è dedicata allo sport al femminile, così come il 12 per cento dei notiziari sportivi è presentato da donne nel mondo. Secondo lo *Sporting Intelligence 2017 salary survey*¹,

¹ <https://globalsportssalaries.com/GSSS%202017.pdf>

rapporto sugli stipendi nello sport con uno speciale sul divario tra uomini e donne nel mondo del professionismo, il contratto da 43,9 milioni di dollari di Neymar per la stagione 2017-2018 con il Paris Saint-Germain equivaleva a quello che in un anno guadagnano 1.693 calciatrici dei maggiori campionati femminili al mondo. Di fatto, le donne sono meno pagate e meno rappresentate non soltanto nello sport, ma anche nel mondo degli affari e in generale sul mercato del lavoro. Eppure, studi e statistiche dimostrano come investire nell'imprenditoria femminile e diminuire le differenze tra i sessi possa avere un impatto sul PIL delle nazioni e sul reddito pro capite, che aumenterebbe del 20 per cento entro il 2030. La convinzione di Visa, sponsor dei mondiali femminili FIFA e primo sponsor in assoluto di UEFA al femminile, è che l'emancipazione delle donne passi dallo sport e si rafforzi attraverso una loro maggiore presenza dalle competizioni locali ai grandi eventi internazionali. La competizione mondiale del 2019 in questo senso ha rappresentato uno step fondamentale per comunicare un messaggio di uguaglianza attraverso il calcio al femminile, reso ancora più evidente dalla massiccia partecipazione sugli spalti degli stadi francesi.

3.1 LA SITUAZIONE NEL MONDO

“Il calcio è lo sport più democratico. Semplicemente perché non è dominato dalla tirannia fisica che condiziona gli altri” (Ceroni). Un'affermazione, questa, che racchiude la dimensione partecipativa e inclusiva del pallone. In primis per la sua capillare diffusione tra donne, ragazze e bambine. Inteso spesso come mezzo di emancipazione ed espressione compiuta del proprio sé, è certamente la disciplina che il genere femminile pratica coi numeri più significativi: come si evince dal *Women's Football Member Associations Survey Report 2019*², le tesserate ammontano a circa 13,6 milioni. Di queste, 3,12 milioni sono under 18, mentre 955.068 mila hanno un'età superiore ai 18 anni. Se il computo delle allenatrici si ferma a 63.123 unità (7% sul totale degli allenatori: 954.068), è di tutto interesse ricordare la presenza di ben 80.545 arbitri donne (10% sul totale degli arbitri: 807.167). Il tutto per un indotto complessivo stimato in 347,652,772 milioni di dollari. Ma da dove traggono origine questi numeri? La nascita del calcio femminile è generalmente presentata come derivante dal vuoto lasciato da quello maschile, in forte presenza del quale sarebbe stato ancora più difficile emergere: il periodo è quello della Prima Guerra Mondiale,

² <https://img.fifa.com/image/upload/nq3ensohyxpuxovcovjo.pdf>

in uno scenario di un’Inghilterra in cui l’assenza degli uomini impegnati al fronte consente a molte donne l’accesso ad attività dalle quali erano in precedenza escluse, in primis lavoro in fabbrica (con le dovute proporzioni, non è forse quello che è successo nel 2019 con le "nostre" Ragazze Mondiali? Il gruppo di Ventura non si qualifica, loro sì). Fu proprio all’interno di una di queste strutture, la Dick Kerr, fabbrica di munizioni di Preston, che fu istituita la squadra femminile delle «Signore del Kerr», che, nei primi anni del XX secolo, contribuì in maniera decisiva alla storia di questo sport. Inizialmente queste donne praticavano il calcio nel cortile della Dick Kerr, durante le pause del pranzo e del the. Poi, col passare del tempo qualcuna di loro affermò che fossero più brave dei colleghi maschi: per questo venne ben presto organizzata una sfida tra le due compagini della fabbrica. Quella gara sancì la nascita definitiva della prima squadra femminile inglese. Il fenomeno iniziò così a destare curiosità, tant’è che furono organizzate gare di beneficenza con squadre maschili, sino alla nascita di altre squadre femminili, anche oltre i confini inglesi, soprattutto in Francia e in Scozia. Se da un lato si ricorda l’entusiasmo con cui il pubblico accolse gli esordi di calciatrici che durante le partite indossavano gonne lunghe e pesanti e corsetti, dall’altro, e proprio in conseguenza di questo inatteso successo, incominciarono a emergere divieti, a partire da quello che impediva ai calciatori dell’Associazione Gioco Calcio Scozzese di affrontare le colleghe donne. Al successo senza precedenti al di fuori dei confini nazionali (soprattutto a Parigi) si contrappose la decisione della FA inglese di bandire la pratica del calcio femminile. Era il 5 Dicembre 1921 e il provvedimento recitava: “A causa dei reclami fatti a proposito del calcio femminile, il Consiglio si sente costretto a esprimere il suo parere, ritenendo il calcio inadatto alle donne e per questo motivo non deve esserne incoraggiata la pratica. Il Consiglio richiede, quindi, alle squadre appartenenti all’Associazione di non far disputare tali incontri sui loro campi di gioco”. Tale provvedimento arrestò l’espansione del calcio femminile e ritardò il suo sviluppo, non solo in Inghilterra. Il calcio femminile visse una fase di stasi fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando cominciò a diffondersi in paesi quali Norvegia, Svezia e Germania. Da quel momento lo sviluppo divenne inesorabile; prima degli anni ’60, sulla scia delle leghe nazionali, si formarono numerose federazioni regionali e gli incontri internazionali cominciarono a diventare comuni. Attualmente la FIFA attualmente conta 211 federazioni affiliate. Al fine di analizzare lo stato attuale della disciplina in tutto il mondo è stato redatto un rapporto sulla base del sondaggio FIFAWomen. Nel 2019, il 73% delle federazioni affiliate presenta una squadra nazionale femminile senior attiva. Un dato, questo, che è aumentato sensibilmente dal 2015. Ciò implica che il 18% in più di squadre nella classifica mondiale FIFA / Coca-Cola abbia giocato almeno cinque incontri negli ultimi 18 mesi, almeno rispetto a quattro anni fa. Al fine di ottenere una visione cruciale della situazione, la FIFA ha condotto un

sondaggio con le 211 federazioni associate, con una partecipazione di 198 di queste. Questa elaborazione consente di misurare e valutare l'attuale panorama globale del calcio femminile, con alcuni dei risultati del sondaggio che aiutano a informare e adattare i piani di implementazione strategica.

Nelle prossime pagine riporterò alcune schede esplicative. La prima è da intendersi come una panoramica delle prime nove federazioni con più di 100.000 tesserate. A seguire proporrò delle schede riassuntive per ogni confederazione che includono dati essenziali come:

- Le tre migliori nazioni classificate FIFA;
- Il numero totale stimato di calciatrici che giocano a calcio;
- Il numero delle calciatrici tesserate under 18;
- Il numero delle calciatrici tesserate over 18;
- Il numero delle allenatrici tesserate;
- Il numero di arbitri donna tesserate.





TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 38** NIGERIA
- 46** CAMEROON
- 49** SOUTH AFRICA

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
563,554

- | | |
|-----------------|----------------|
| 1. South Africa | 450,000 |
| 2. Namibia | 20,000 |
| 3. Kenya | 20,000 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
73,306

- | | |
|-----------------|---------------|
| 1. South Africa | 48,180 |
| 2. Ghana | 4,196 |
| 3. Namibia | 3,500 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
66,626

- | | |
|-----------------|---------------|
| 1. South Africa | 34,784 |
| 2. Ghana | 4,196 |
| 3. Nigeria | 2,551 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

	female coaches
South africa	548
Uganda	310
Rwanda	131



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

	female referees
Nigeria	261
Togo	167
Madagascar	145



26 / 54

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

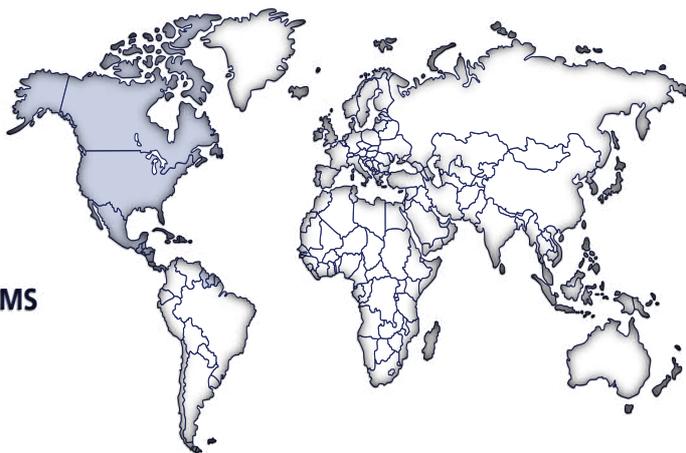
87	141
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCs

COMPETITIONS PER CONFEDERATION

- Junior** African FIFA Under-17 Women's World Cup Qualifiers (Biennial)
- African FIFA Under-20 Women's World Cup Qualifiers (Biennial)

- Senior** Total Women's Africa Cup of Nations (Biennial)
- CAF Women's Olympic Qualifying Tournament (Quadrennial)



TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 1 USA
- 5 CANADA
- 26 MEXICO

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
9,900,762

- | | |
|-----------|------------------|
| 1. USA | 9,500,000 |
| 2. Canada | 290,087 |
| 3. Mexico | 50,000 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
1,805,623

- | | |
|-----------|------------------|
| 1. USA | 1,520,000 |
| 2. Canada | 246,142 |
| 3. Mexico | 13,092 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
146,074

- | | |
|-----------|---------------|
| 1. USA | 80,000 |
| 2. Canada | 43,945 |
| 3. Mexico | 7,107 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

- | | |
|------------|----------------|
| | female coaches |
| USA | 21,065 |
| Canada | 7,096 |
| Costa Rica | 350 |



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

- | | |
|--------|-----------------|
| | female referees |
| USA | 32,880 |
| Canada | 4,800 |
| Haiti | 100 |



27 / 35

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

319	109
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCs

COMPETITIONS PER CONFEDERATION

- Junior** CONCACAF Women's Under-15 Championship (Biennial)
- CONCACAF Women's Under-17 Championship (Biennial)
- CONCACAF Women's Under-20 Championship (Biennial)
- Senior** CONCACAF Women's Championship (Quadrennial)
- CONCACAF Olympic Qualifying Tournament (Quadrennial)



TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 10 BRAZIL
- 26 COLOMBIA
- 37 ARGENTINA

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
140,927

- | | |
|--------------|---------------|
| 1. Argentina | 27,911 |
| 2. Venezuela | 24,427 |
| 3. Peru | 17,159 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
32,727

- | | |
|--------------|---------------|
| 1. Venezuela | 12,684 |
| 2. Argentina | 6,592 |
| 3. Colombia | 5,088 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
60,988

- | | |
|--------------|---------------|
| 1. Argentina | 21,319 |
| 2. Peru | 12,392 |
| 3. Venezuela | 11,743 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

	female coaches
Venezuela	240
Paraguay	100
Chile	19



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

	female referees
Peru	150
Colombia	135
Venezuela	120



10 / 10

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

104	26
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCS

COMPETITIONS PER CONFEDERATION



CONMEBOL Sudamericano Femenino Sub-17 (Biennial)
CONMEBOL Sudamericano Femenino Sub-20 (Biennial)



CONMEBOL Libertadores Femenina (Annual)
CONMEBOL Ligas de Desarrollo Sub-14 (Annual)
CONMEBOL Ligas de Desarrollo Sub-16 (Annual)



Copa América Femenina (Quadrennial)



Copa América Femenina de Futsal (Biennial)
Sudamericano Femenino Sub-20 de Futsal (Biennial)
CONMEBOL Libertadores de Futsal Femenina (Annual)



TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 19** NEW ZEALAND
- 50** PAPUA NEW GUINEA
- 71** FIJI

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
69,282

- | | |
|---------------------|---------------|
| 1. New Zealand | 30,000 |
| 2. Solomon Islands | 20,000 |
| 3. Papua New Guinea | 9,000 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
42,399

- | | |
|---------------------|---------------|
| 1. New Zealand | 25,000 |
| 2. Solomon Islands | 8,152 |
| 3. Papua New Guinea | 3,800 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
13,513

- | | |
|---------------------|--------------|
| 1. New Zealand | 5,000 |
| 2. Papua New Guinea | 5,000 |
| 3. New Caledonia | 721 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

	female coaches
New Zealand	3,000
Tonga	48
New Caledonia	19



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

	female referees
Tahiti	83
New Zealand	70
Tonga	57



11 / 11

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

56	40
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCs

COMPETITIONS PER CONFEDERATION

Junior OFC Under-16 Women's Championship (Biennial)
 OFC Under-19 Women's Championship (Biennial)

Senior OFC Women's Nations Cup (Quadrennial)
 OFC Women's Olympic Qualifiers (Quadrennial)
 Pacific Games (Quadrennial)

Futsal OFC Youth Futsal Tournament (Biennial)



TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 6 AUSTRALIA
- 7 JAPAN
- 11 KOREA DPR

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
784,066

- | | |
|--------------|----------------|
| 1. Japan | 390,000 |
| 2. Australia | 141,487 |
| 3. China PR | 100,000 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
210,047

- | | |
|--------------|---------------|
| 1. Australia | 84,970 |
| 2. Japan | 43,000 |
| 3. China PR | 17,983 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
75,281

- | | |
|--------------|---------------|
| 1. Australia | 28,237 |
| 2. Thailand | 10,000 |
| 3. Japan | 8,000 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

	female coaches
IR Iran	4,327
Japan	2,732
China PR	1,780



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

	female referees
Japan	15,956
Australia	6,072
IR Iran	4,920



31 / 46

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

249	123
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCs

COMPETITIONS PER CONFEDERATION

Junior AFC Under-16 Women's Championship (Biennial)
 AFC Under-19 Women's Championship (Biennial)

Club AFC Women's Club Championship (New edition 2019)

Senior AFC Women's Asian Cup (Quadrennial)
 Women's Olympic Games Qualifying Tournament (Quadrennial)

Futsal AFC Women's Futsal Championship (Biennial)

La portata dell'indagine FIFA Women è ulteriormente accentuata tramite l'utilizzo dell'ITMS (International Transfer Matching System), al suo esordio nella galassia del calcio femminile. La piattaforma online è stata sviluppata per fornire trasparenza alle federazioni affiliate nei trasferimenti di atlete, per un totale di 996 tra il 1° gennaio 2018 e il 1° Maggio 2019. L'obiettivo del rapporto è in questo senso quello di consentire alle federazioni UEFA e alle sei confederazioni globali di assumere direttive e buone pratiche utili a costruire un panorama fruttuoso del calcio femminile nei diversi paesi destinazioni. Non solo: il focus è incentrato anche sul monitoraggio dei progressi in vista della pubblicazione del successivo rapporto. Questo rapporto di indagine è progettato per consentire alle federazioni UEFA e alle sei confederazioni di prendere provvedimenti per costruire sul panorama del calcio femminile nel loro paese e per garantire che i progressi siano monitorati quando verrà pubblicato il prossimo rapporto.

Il 76% dei partecipanti del sondaggio ha sviluppato una strategia globale per il calcio femminile. Tuttavia, è importante sottolineare un aspetto di fondamentale importanza: se la FIFA ha identificato indicatori per valutare lo sviluppo (per lo più in senso quantitativo), è però necessario considerare fattori esterni come il diverso grado di sviluppo socioeconomico dei paesi di riferimento. A questo proposito si rileva una crescita importante e rapida del movimento, a fronte di ampi margini di miglioramento. Suggerimenti in questa direzione sono: incoraggiare la partecipazione tramite campagne (social)mediatiche, individuare nuove opportunità commerciali e alimentare quel terreno di coltura che consente a ragazze e donne di indossare un paio di scarpini per godere della bellezza dello sport. In ultima analisi, è opportuno sottolineare la diffusione del movimento giovanile in tutti i continenti. Secondo il medesimo rapporto FIFA, le prime sei federazioni al mondo per numero di iscritte sono, nell'ordine:

1. USA 1,520.000 milioni
2. CANADA 246,142 mila
3. GERMANIA 104,803 mila
4. FRANCIA 102,761 mila
5. OLANDA 96,953 mila
6. AUSTRALIA 84,970 mila

La portata del movimento femminile è testimoniata da una tanto significativa quanto crescente esposizione mediatica di club, nazionali e calciatrici. Come fotografato dal *Women's Football – Members Association Survey Report 2019*, il 91% delle federazioni affiliate alla FIFA offre una copertura attraverso media tradizionali e social media, mentre sono 74 quelle che si caratterizzano per una (seppur

diversificata) esposizione televisiva settimanale con match e approfondimenti. I social media rappresentano un terreno fertile il consolidamento e l'ampliamento del pubblico: basti pensare che la statunitense Alex Morgan oggi conta 9.2 milioni di follower su Instagram, a fronte di 5.2 milioni del 2019. Numeri di straordinaria importanza, se confrontati con quelli delle colleghe più seguite delle altre confederazioni, come Marta (2.4 milioni, CONMEBOL), Lieke Martens (1.3 milioni, UEFA), Asisat Oshoala (684 mila, CAF), Lee Min-a (142 mila, AFC) e Ali Riley (45.1 mila, OFC). Da segnalare, sul fronte nazionali, i numeri della selezione americana: tra Instagram e Twitter si contano 4.4 milioni di seguaci.

L'interesse generato dalle nazionali (a partire dai primi anni 2000) ha prodotto un circolo virtuoso che ha nell'aumento degli investimenti nelle squadre di club un nodo di assoluta centralità. Come affermato dal report n.66 6/21 del CIES³ ("L'evoluzione demografica dei principali campionati di calcio femminile (2017-2021)", Poli-Ravenel-Besson), la quantità crescente di investimenti ha comportato e comporta una significativa internazionalizzazione delle rose, almeno per quanto riguarda i club dei dieci campionati più rilevanti a livello mondiale (W-League, Women's Super League, Primera División Femenina, Féminine Division 1, Frauen Bundesliga, Serie A, Eredivisie, Toppserien, Damallsvenskan, NWSL). In questo senso, nei dieci massimi tornei presi in esame, la percentuale di espatriate è passata dal 21,6% nel 2017 al 33,0% nel 2021, con una significativa prevalenza nell'anno in questione di cittadine statunitensi (87), svedesi (39) e canadesi (37). L'impatto delle calciatrici estere nei diversi campionati è testimoniato da un minutaggio in costante crescita, dal 21,6% del 2016/2017 al 33% del 2020/2021. Nella stagione calcistica appena conclusa, è stata la Premier League ad imporsi come competizione maggiormente internazionalizzata, con una percentuale di minutaggio delle *expat* che si attesta al 47%, ben lontana dal 34,8% della Serie A. Tra i club, spiccano Arsenal (73,3%), Atletico Madrid (72,8%) e Chelsea (69,5%). Sodalizi, questi, che si propongono come controparti femminile di formazioni maschili che militano in uno dei cinque maggiori campionati europei. E non è casuale che questa dinamica coinvolga quattordici delle quindici formazioni col maggior numero di internazionali. Come accertato dallo stesso report, nella stagione 2020/2021 la percentuale del minutaggio delle stesse *expat* con esperienze nelle rispettive selezioni nazionali è del 45,9%, in linea col 45,8% della stagione 2019/2020. Di notevole interesse è l'età media delle calciatrici in campo: un trend in crescita nelle ultime cinque stagioni, dai 24,3 anni del 2016/2017 ai 25,3 anni del 2020/2021. Paradigmatica a questo proposito è l'Eredivisie, che coi suoi 22 anni di media si pone come capofila dei dieci tornei presi

³ <https://football-observatory.com/IMG/sites/mr/mr66/en/>

in esame (la Serie A è a quota 25,5 anni): non è un caso che i primi 5 club con l'età media più bassa siano olandesi (VV Alkmaar, SC Heerenveen, PEC Zwolle, SBV Excelsior, ADO Den Haag).

3.2 LA SITUAZIONE IN EUROPA

In ambito UEFA, il movimento femminile continua a guadagnare popolarità. Non solo nel quadro delle competizioni tra nazionali (emblematico il successo della Women's World Cup France 2019: 7 delle 8 nazionali qualificate ai quarti di finale sono europee), ma anche a livello di club, dove per la prima volta in semifinale di Women's Champions League non compare il Lione, a tutto vantaggio di Chelsea, PSG, Bayern Monaco e Barcellona (primo club a vincere una UCL con entrambe le compagini). Un abbrivo, questo, possibile grazie ai piani di investimento e delle federazioni nazionali, nel quadro di progetti di sviluppo, dal livello di base a quello d'élite. La lungimiranza posta in atto ha contribuito sensibilmente in termini di partecipazione, professionalizzazione e qualità del gioco, a tutti i livelli. Ma anche da un punto di vista squisitamente numerico: la crescita del numero di giocatrici, allenatori e arbitri è quanto mai incoraggiante. Dall'hashtag #WePlayStrong (lanciato in occasione della finale di UEFA Women's Champions League del 1° giugno 2017 tra Wolfsburg e Olympique Lyonnais), focalizzato sull'essere tutte testimonial della propria passione, a iniziative sul piano locale, ogni azione è stata finora rivolta al cambiamento della percezione del calcio femminile e aumentare la partecipazione attraverso la massima competizione europea. Inoltre, sono numerose le atlete d'élite divenute modelli di riferimento, grazie alle loro storie ed ai loro successi. A questo proposito, la UEFA ha ora un numero crescente di ambasciatrici con cui lavora a stretto contatto per rappresentare e coltivare ulteriormente la disciplina (e la percezione della stessa) in tutto il continente, ispirando e incoraggiando le nuove generazioni alla pratica di questo bellissimo sport. Con i cambiamenti in atto in Europa, si rivela quanto mai necessario analizzare la situazione generale e lo sviluppo del calcio femminile in ciascuna delle 55 federazioni affiliate alla UEFA. La maggior parte dei dati esposti in questa pagina sono stati forniti dalle federazioni nazionali nell'agosto 2017 tramite un'indagine annuale sul calcio femminile. Il report è integrato con i dati dei UEFA Grassroots Charter, raccolti nel giugno 2017. Qui sotto riporto la info grafica delle prime 3 nazioni europee in cui viene illustrato lo sviluppo del calcio femminile in un arco temporale compreso tra gli ultimi cinque e tre anni. Questa è seguita da una tabella informativa sui numeri di tesserate delle altre federazioni affiliate alla UEFA.



TOP 3 FIFA RANKED TEAMS

- 2 GERMANY
- 3 ENGLAND
- 4 FRANCE

ESTIMATED TOTAL NUMBER OF FEMALE PLAYERS PLAYING ORGANIZED FOOTBALL
1,897,789

- | | |
|----------------|----------------|
| 1. Sweden | 198,017 |
| 2. Germany | 197,575 |
| 3. Netherlands | 161,902 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (<18)
954,368

- | | |
|----------------|----------------|
| 1. Germany | 104,803 |
| 2. France | 102,761 |
| 3. Netherlands | 96,953 |

NUMBER OF REGISTERED FEMALE PLAYERS (18+)
582,586

- | | |
|----------------|----------------|
| 1. Sweden | 109,847 |
| 2. Germany | 92,772 |
| 3. Netherlands | 64,952 |



HIGHEST NUMBER OF COACHES

	female coaches
England	3,520
Germany	3,406
Spain	1,991



HIGHEST NUMBER OF REFEREES

	female referees
Italy	1,530
Turkey	1,235
England	1,136



50 / 55

MAs WITH AN ACTIVE SENIOR WNT*

* According to the latest FIFA Women's World Ranking dated 29 March 2019, Active Teams are those who have played at least 5 matches against officially ranked teams within the last 18 months.



NUMBER OF NATIONAL TEAM MATCHES ORGANIZED*

975	381
YOUTH	SENIOR

*Disclosure: Official matches during the cycle between 2015 and 2019 FWWCs

COMPETITIONS PER CONFEDERATION



UEFA European Women's U-17 Championship (Annual)
 UEFA European Women's U-19 Championship (Annual)



UEFA Women's Champions League (Annual)



UEFA Women's Euro (Quadrennial)
 FIFA Women's World Cup Qualifiers (Quadrennial)



UEFA Women's Futsal Euro (Biennial)

Tabella I.

NAZIONI	UNDER 18	OVER 18	TOTALE TESSERATE
Olanda	96.953	64.952	161.905
Francia	102.761	39.276	142.037
Inghilterra	76.625	43.934	120.559
Norvegia	88.583	18.816	107.399
Danimarca	44.557	17.111	61.668
Spagna	40.966	17.151	58.117
Scozia	9.107	42.997	52.104
Finlandia	31.346	7.939	39.285
Belgio	14.685	21.598	36.283
Italia	16.036	15.352	31.388
Russia	10.627	18.271	28.898
Austria	18.924	9.232	28.156
Polonia	23.302	4.721	28.023
Svizzera	15.889	11183	27.072

Women's Football Member Associations Survey Report 2019

Tutte le altre nazioni europee sono sotto le 25.000 tesserate.

3.3 LA SITUAZIONE IN ITALIA

L'evoluzione del calcio femminile in Italia è questione recente, mentre risale a quasi un secolo fa la sua prima espressione in una dimensione pubblica. Questo fatto fa pensare a come una qualche pratica sportiva, seppur in forma privata, esistesse già prima. La rapidità, poi, con cui il calcio femminile è stata osteggiato al suo emergere (e in parte sino a oggi) aiuta a capire quante difficoltà possano aver incontrato bambine, ragazze, donne che aspiravano a cimentarsi in questo sport. Stereotipi e pregiudizi negativi, divieti e discriminazioni non favoriscono il nascere e l'esprimersi delle aspirazioni e neppure il miglioramento delle prestazioni, anzi producono limitazioni e disparità, i cui effetti nel tempo sono difficili da contenere, recuperare, superare. Attualmente l'attività calcistica femminile in Italia è un movimento in continua crescita e lo straordinario risultato delle Azzurre alla FIFA World Cup del 2019 consente di prevedere un che nel corso delle prossime stagioni i dati saranno destinati ad aumentare ancora. Al 30 giugno 2020 sono 31.388

le calciatrici tesserate per la Federcalcio, tra le quali 16.036 Under 15 (il 54% del totale). Sono 677 le società registrate delle quali 24 per i campionati di Serie A e Serie B gestiti direttamente dalla FIGC, che dal 2018/19 si occupa anche di Coppa Italia, Campionato Primavera e Supercoppa.



La Strategia FIGC di Sviluppo del Calcio Femminile 2021-2025

La FIGC inoltre si occupa della strategia di sviluppo del settore e dell'attività delle Nazionali: in questo senso vi sono 5 Selezioni, dalla formazione A all'Under 16 (A-Under 23-Under 19-Under 17-Under 16), passando per le Nazionali di Futsal (A-Under 19). Il 26 marzo 2015 il Consiglio Federale ha approvato le Linee programmatiche per lo sviluppo del Calcio Femminile con lo scopo di avviare un programma di rilancio del movimento calcistico femminile in Italia. Il tutto nell'ottica di produrre un miglioramento degli standard in termini quantitativi e qualitativi. Nel settembre del 2017 le suddette linee programmatiche sono state oggetto di una rivisitazione da parte del Consiglio stesso, alla luce degli obiettivi raggiunti e nell'ottica di predisporre nuove aree di intervento.

CONFRONTO CALCIATRICI TESSERATE DA CLUB PROFESSIONISTICI MASCHILI

	2015-2016			2016-2017			2017-2018			2018-2019			Var. 2015-2019
	Under 12	Over 12	Totale	Under 12	Over 12	Totale	Under 12	Over 12	Totale	Under 12	Over 12	Totale	
Serie A	454	130	584	662	349	1.001	825	856	1.681	822	1.078	1.900	+1.316
Serie B	409	161	570	529	236	765	743	488	1.231	670	445	1.115	+545
Serie C	15	0	15	41	6	47	911	433	1.344	1.415	688	2.103	+2.088
TOTALE	878	291	1.169	1.222	591	1.813	2.479	1.777	4.256	2.907	2.211	5.118	+3.949

La Lega Nazionale Dilettanti organizza, dalla Stagione Sportiva 2018/2019 e sino a nuove disposizioni, attraverso il Dipartimento Calcio Femminile, il Campionato Interregionale formato da quattro gironi da 10/14 squadre e, attraverso i propri Comitati Regionali e Delegazioni Provinciali, i Campionati di Serie C e Serie D.



Nelle competizioni internazionali per club, all'Italia sono riservati due posti nella UEFA Champions League Femminile⁴, assegnati alle prime due società del campionato di Serie A (vincente Campionato e seconda classificata). A livello giovanile, il Settore Giovanile e Scolastico della FIGC è impegnato in numerosi progetti rivolti all'attività di base, sia attraverso attività rivolte alle scuole che alle squadre giovanili delle società affiliate. Tra le attività più rilevanti, è opportuno citare: il progetto UEFA Playmaker in collaborazione con la Disney⁵ il torneo Under 12 "Danone Cup", i Campionati Under 15 e Under 17, il Torneo Selezioni Territoriali Under 15, lo stage Calcio+15, la "Women's football week", gli "Open Day". Ma anche tutta l'attività svolta direttamente nelle scuole: il progetto VALORI IN RETE, con l'attività dedicata alla Scuola Primaria "Giococalciando"; alla Scuola Secondaria di 1° e 2° grado "Campionati studenteschi" e alla Scuola Secondaria di 1° grado "Ragazze in gioco". Di notevole interesse è l'attività dei Centri Federali Territoriali, predisposti la valorizzazione del settore giovanile, nel quadro di un progetto rivolto anche alle giovani calciatrici che provengono da società dilettantistiche. Fino al 2020 potranno così essere monitorate 3500 ragazze, puntando un progetto che si rivolge anche alle giovani calciatrici provenienti dalle Società dilettantistiche e che da qui al 2020 permetterà il monitoraggio di 3500 ragazze, puntando in 10 anni ad inserire nel programma formativo più di 5000 calciatrici. A cavallo tra l'agonismo e l'attività squisitamente giovanile si colloca il Torneo delle Regioni, promosso dalla Lega Nazionale Dilettanti e riservato alle Rappresentative Regionali Femminili Under 23, composte da calciatrici tesserate per i club di Serie C e D. Istituito nel 1990, rappresenta una competizione nazionale che permette a numerose calciatrici di club locali di mettersi in luce per una possibile carriera in categorie superiori.

⁴ Nuovo format della Women's Champions League per la stagione 2021/2022

<https://it.uefa.com/womenschampionsleague/news/0258-0e2243c41292-145bd7525c4a-1000--nuovo-format-women-s-champions-league/?iv=true>

⁵ Nella primavera del 2020, la UEFA ha avviato il primo progetto a livello europeo dedicato alle bambine in collaborazione con Disney: il UEFA Playmakers Programme. <https://www.uefa.com/playmakers/en> Quest'anno la FIGC, attraverso il Settore Giovanile e Scolastico lancia il progetto anche in Italia. Lo sviluppo del UEFA Playmakers Programme si fonda su una solida collaborazione tra SGS e le 30 Società del territorio selezionate. L'UP ARZILLA (società in cui sono cresciuta) è stata selezionata tra le 30 società italiane coinvolte nel progetto insieme a Juventus, Milan, Inter, Roma etc, con un'unica differenza che siamo 600 abitanti.



Bilancio Integrato FIGC 2019

Dal 2014, la FIGC ha inserito la categoria ‘Calciatrice italiana’ nella Hall of Fame del Calcio italiano, il premio riservato alle leggende del nostro calcio: ne sono entrate a far parte Carolina Morace, Patrizia Panico, Melania Gabbiadini, Elisabetta Vignotto e Milena Bertolini.

3.4 LA STRATEGIA DI SVILUPPO FIFA

“La strategia è la via del paradosso. Così, chi è abile, si mostri maldestro; chi è utile, si mostri inutile. Chi è affabile, si mostri scostante; chi è scostante, si mostri affabile”

(Sun Tzu)

La parola “strategia” deriva dall’greco στρατηγία, intesa come l’“arte del condottiero dell’esercito”. La strategia rovescia completamente ogni logica ribalta i punti di vista e gli schemi che permeano i movimenti in ogni contesto della nostra esistenza. Ne “L’arte della guerra”, Sun Tzu afferma che al centro del pensiero

strategico vi sono la propedeutica all'azione, la necessità e la capacità di comprendere quali siano le condizioni favorevoli e quelle sfavorevoli, ma anche quale sia il comportamento da assumere in base alle condizioni e alle opportunità da cogliere o meno. Tutti questi principi possono essere applicati al calcio mondiale, pur coi dovuti aggiustamenti. A partire dalla struttura piramidale di FIFA, UEFA e federazioni nazionali. Sebbene il calcio femminile negli ultimi anni abbia registrato una crescita esponenziale a tutti i livelli, la passione e il potenziale di questo sport offrono ancora vaste opportunità non sfruttate. Il lancio della FIFA Women's Football Strategy traccia il corso di come la FIFA collaborerà con tutte le parti interessate per adottare misure concrete per responsabilizzare ragazze e donne, rendere il calcio uno sport per tutti e combattere la discriminazione di genere. Tre in questo senso sono gli obiettivi chiave delineati:

- Aumentare la partecipazione: 60 milioni di calciatrici entro il 2026.
- Migliorare il valore commerciale: la creazione di nuovi flussi di denaro in entrata e l'ottimizzazione di quelli esistenti intorno agli eventi femminili contribuirà a una sempre maggior efficacia degli sforzi di sviluppo.
- Costruire le basi: la creazione di un ecosistema calcistico femminile più sofisticato e leadership al femminile modernizzeranno la gestione del gioco.

Questi obiettivi ambiziosi saranno raggiunti attraverso l'attuazione dei cinque seguenti pilastri:

- 1) Sviluppare e Crescere - In campo e fuori: programma di sviluppo su misura per MAs (100% delle federazioni membri entro il 2026); accademie mondiali d'élite di calcio femminile; espandere il calcio nelle scuole e nei programmi scolastici; sviluppo di coaching e mentoring; sviluppo della classe arbitrale (in termini numerici e qualitativi).
- 2) Mostrare il Gioco - Migliorare le competizioni femminili: basarsi sulla popolarità esistente della Coppa del Mondo femminile FIFA; sviluppare nuove competizioni FIFA; rafforzare il calendario delle partite internazionali femminili; ottimizzare le competizioni regionali a tutti i livelli, in particolare quelle per le competizioni FIFA.
- 3) Comunicare e Commercializzare - Ampliare l'esposizione ed il valore: programma commerciale dedicato al calcio femminile (entro il 2026); alternative di distribuzione di contenuti digitali; ambasciatrici del calcio

femminile; marketing, comunicazione e piattaforme; lavorare con organizzazioni e influencer attivi nella promozione e protezione dei diritti umani.

- 4) Governare e Guidare – Tentare di raggiungere l’equilibrio di genere: assicurare la presenza del calcio femminile e della rappresentanza femminile negli organi decisionali chiave (entro il 2022 almeno un terzo dei membri del comitato FIFA sarà composto da donne); affinare i quadri normativi per aumentare la professionalizzazione; aumentare i poteri di coloro che si dedicano al gioco delle donne e promuovere una rete globale.
- 5) Educare e Potenziare – Costruire capacità e conoscenza: rafforzare i programmi ereditari nelle competizioni di vetrina; costruire partnership con ONG e organizzazioni di terze parti per approfondire l’impatto sociale; implementare e sostenere campagne (sostenibili) per l’emancipazione delle donne; sviluppare programmi con le MAs a livello nazionale.

3.5 LA STRATEGIA DI SVILUPPO UEFA

“Time for Action” è la prima strategia UEFA dedicata al calcio femminile, nell’ambito di un piano quinquennale con l’obiettivo dichiarato di sostenere, guidare e elevare sia il calcio femminile che la posizione delle donne nel calcio in tutta Europa. Dal 2019 al 2024 la UEFA s’impegna nella costruzione di una piattaforma ideale per lo sviluppo della disciplina, in particolar modo nel contesto delle federazioni affiliate, tramite l’investimento in programmi e iniziative che coinvolgano il livello di base e quello d’élite. Tra gli obiettivi delineati dal progetto vi sono:

- Raddoppiare il numero di donne e ragazze che giocano a calcio nelle federazioni affiliate alla UEFA.
- Modificare la percezione del calcio femminile in tutta Europa.
- Raddoppiare la portata ed il valore di UEFA Women's EURO e UEFA Women's Champions League.
- Migliorare gli standard delle giocatrici raggiungendo accordi standard per le giocatrici delle selezioni nazionali e ponendo in essere politiche di salvaguardia in tutte le 55 federazioni affiliate.
- Raddoppiare la rappresentanza femminile in tutti gli organi UEFA.

Questa strategia ed i suoi obiettivi sono stati elaborati da federazioni, leghe, club, giocatrici e altri stakeholder membri della UEFA. Essa è strettamente connesso alla

strategia globale UEFA *Together for the Future of Football 2019–24*, che ha nell'ulteriore sviluppo del calcio femminile una delle sue quattro priorità strategiche. Le misure adottate negli ultimi tre anni includono l'aumento del 50% dei finanziamenti UEFA per il programma di sviluppo del calcio femminile a partire dal 2020, il lancio della campagna *Together #WePlayStrong*, e la creazione di un'unità specifica per il calcio femminile e la separazione della sponsorizzazione delle competizioni calcistiche femminili per sostenere la crescita dei ricavi, La UEFA ha anche separato la sede della finale di UEFA Women's Champions League dall'evento maschile per attribuire alla finale femminile una propria piattaforma. Illuminanti in questo senso sono le parole di Nadine Kessler, Responsabile UEFA per il calcio femminile: "Questa strategia sosterrà, innoverà e accelererà il calcio femminile per tutti in modo che ogni donna e ragazza possa avere un amore e un'affinità per il calcio sia come giocatrice, allenatrice, arbitro, amministratrice o tifosa. Ogni ragazza, indipendentemente dal talento, merita un posto per giocare a calcio e la possibilità di lottare per l'impossibile senza limiti". Dello stesso segno le dichiarazioni del presidente UEFA Aleksander Čeferin: "Il calcio femminile è il calcio di oggi. Non è il calcio di domani. È dovere della UEFA come organo di governo del calcio europeo dare potere al calcio femminile. Quindi la UEFA investirà in modo significativo nello sport, sottolineando che osa puntare in alto e rendere il calcio europeo il più grande possibile. Le azioni che proponiamo e su cui ci impegniamo nel 2019 porteranno a un gioco più grande, più professionale e più prospero entro il 2024. È ora di agire".

3.6 LA STRATEGIA DI SVILUPPO FIGC

“Il nostro domani, ora”: questo è il titolo della strategia di sviluppo del calcio femminile 2021-2025 targata FIGC. Il piano della Federazione Italiana Giuoco Calcio si muove dalla consapevolezza dei già buoni risultati ottenuti nel biennio 2019-2021, nel quadro di un aumento significativo del numero delle tesserate (+41% dal 2015), ma anche dell'entusiasmo generato dalle prestazioni delle Azzurre alla Fifa Women's World Cup 2019 (7.23 milioni gli spettatori medi su Rai 1 durante Italia-Brasile), così come dell'aumento della visibilità della Serie A (+108% dal 2016) e dell'introduzione del professionismo per le atlete. Cinque sono gli obiettivi da raggiungere entro il 2015 delineati dal documento programmatico:

- 1) Aumentare del 50% il numero delle giovani calciatrici tesserate (5-15 anni di età) e adoperarsi per un significativo aumento delle società che propongono

calcio femminile su tutto il territorio nazionale, così come scuole calcio riconosciute dalla FIGC. Favorire l'esperienza del mixed team e stipulare convenzioni tra club e istituti scolastici.

- 2) Raggiungere successi internazionali con le squadre nazionali, per innalzare il profilo e il valore commerciale del calcio femminile utilizzando le calciatrici della Nazionale come role model.
- 3) Migliorare la competitività e la spettacolarità delle competizioni.
- 4) Accrescere la community di fan e appassionati, attraendo un sempre maggior numero di spettatori negli stadi, ma anche aumentando l'audience televisiva ei match di Serie A e delle Nazionali, così come la community del calcio femminile sui canali social.
- 5) Introdurre il professionismo in Serie A, garantendone la sostenibilità, nell'ottica di un percorso chiaro che preveda uniformità su tutto il territorio nazionale, dalle competizioni regionali alla massima serie, supportando allo stesso tempo lo sviluppo della filiera dei campionati giovanili.

Cinque sono infine le priorità strategiche:

- A) Immagine e visibilità: iniziative di marketing distribuite lungo tutto l'arco dell'anno per migliorare l'immagine e la visibilità della disciplina.
- B) Partecipazione: rendere il calcio accessibile, rimuovendo le barriere sociali e garantendo che ogni bambina e ragazza possa vivere un'esperienza in un ambiente sano e protetto.
- C) Club e competizioni: definire un sistema di campionati strutturato e accessibile facilmente, migliorando il livello di tutte le competizioni, dalle serie inferiori al vertice.
- D) Squadre nazionali: garantire un sistema di eccellenza per lo sviluppo della performance e del talento, che ponga al centro la figura della calciatrice, permettendo alle squadre nazionali di esprimere in pieno le proprie potenzialità.
- E) Commerciale: aumentare la visibilità e il valore commerciale del calcio femminile attraverso la realizzazione di un prodotto di qualità e la realizzazione di partnership strategiche.

SVILUPPO DEL CALCIO FEMMINILE - HIGHLIGHTS 2019

RIFORMA DELLE LICENZE NAZIONALI



OBIETTIVO: FACILITARE L'INVESTIMENTO DI SOCIETÀ DI CALCIO PROFESSIONISTICO MASCHILE NEL MOVIMENTO CALCISTICO FEMMINILE

Norma sul tesseramento da parte delle società professionistiche maschili di ragazze Under 12:



2.907 GIOVANI CALCIATRICI TESSERATE

DA SOCIETÀ DI SERIE A, SERIE B E SERIE C MASCHILE NEL 2018-2019

POSSIBILITÀ DELLA CESSIONE DEL TITOLO SPORTIVO DAI CLUB DI CALCIO DILETTANTISTICO FEMMINILE ALLE SOCIETÀ PROFESSIONISTICHE MASCHILI

• Iscrizione nei campionati di vertice di numerose squadre dirette emanazione dei club professionistici maschili:

6 SOCIETÀ SU 12 NELLA SERIE A FEMMINILE 2018-2019



INSIEME AD ALTRE 3 SOCIETÀ IN SERIE B



LA SERIE A DI CALCIO FEMMINILE RAPPRESENTA LA COMPETIZIONE CALCISTICA ITALIANA CHE HA INCREMENTATO MAGGIORMENTE IL LIVELLO DI INTERESSE TRA IL 2016 ED IL 2019



FIGC - BILANCIO INTEGRATO 2019

ORGANIZZAZIONE DEI CAMPIONATI DI VERTICE

- Officializzazione dell'inquadramento della Divisione Calcio Femminile, per l'organizzazione dei campionati di Serie A e Serie B, direttamente all'interno della Federazione Italiana Giuoco Calcio (con la creazione di una nuova e dedicata struttura federale), a partire dall'inizio della stagione 2018-2019
- L'organizzazione dei campionati nazionali di vertice è passata direttamente alla Federazione, mentre alla Lega Nazionale Dilettanti è rimasta l'organizzazione dei campionati di Serie C a livello nazionale, di "Eccellenza" a livello regionale e di "Promozione" a livello provinciale



SVILUPPO DI NUOVE PIATTAFORME DIGITALI

- Lancio del sistema di refezione on-line
- Inaugurazione del nuovo profilo web e dei nuovi profili social dedicati ai campionati femminili

SVILUPPO COMMERCIALE

- TIMVISION è diventato Title Sponsor del Campionato di Serie A femminile, della Coppa Italia e della Supercoppa
- TIMVISION è diventato anche il nuovo "canale della FIGC", in grado di trasmettere tutti i principali eventi che coinvolgono la Federazione non coperti da altri diritti, tra cui le competizioni di calcio femminile di vertice

CAMPIONATI NAZIONALI 2018-2019 - HIGHLIGHTS



DA SASSARI... (2013)



Juventus-Florentina (Torino, 22/02/2019) rappresenta la partita di calcio femminile italiano con la più alta affluenza allo stadio nella storia:

39.027 SPETTATORI

rispetto al precedente record (14.000) e all'affluenza dell'intera Serie A femminile 2017-2018 (27.400)



- ACCORDO CON PUMA PER LA FORNITURA DEI PALLONI UFFICIALI
- ASSEGNAZIONE DEI DIRITTI TELEVISIVI A SKY
- INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI LICENZE NAZIONALI
- STRATEGIA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE: SCELTA DEI TEMI STRATEGICI E PIANIFICAZIONE DELLE CAMPAGNE DI INTERESSE SOCIALE
- AVVIO ATTIVITÀ DI MARKETING ASSOCIATIVO (DIVISIONE E CLUB DI CALCIO FEMMINILE)
- CREAZIONE DI UNA BRAND IDENTITY INNOVATIVA E RICONOSCIBILE





Bilancio Integrato FIGC 2019

4. MIXED GENDER: UNO SGUARDO D'INSIEME, NEL MONDO E IN EUROPA

"Il sesso è il più grande niente di tutti i tempi"

Andy Warhol

La formula del mixed gender, da intendersi come dimensione del gioco del calcio a ranghi misti, ha trovato nel più ampio contesto FIFA un terreno fertile per germogliare, al netto dei diversi contesti sociali, culturali, economici e politici che contraddistinguono le 198 federazioni prese in esame dal Women's Football – Members Association Survey Report 2019. Il documento, prodotto in ambito FIFA, restituisce una panoramica tanto puntuale quanto esaustiva della diffusione dei cosiddetti mixed teams nell'ambito delle 6 confederazioni mondiali. Un primo dato quanto mai rilevante: sono ben 129 le federazioni che a oggi adottano il mixed

gender. Tra queste, spicca il 98,18% di diffusione in ambito UEFA, complici i piani d'intervento adottati nel corso degli anni dalle singole realtà locali, ma anche da politiche mirate della stessa UEFA. Seguono OFC (78,57%), CONCACAF (77,41%), CONCACAF (77,41%) e CONMEBOL (72,82%), mentre ben più staccate in termini percentuali sono AFC (36,17%) e CAF (34,88%). E' evidente in questo senso come la corposa mancanza di team misti in Asia e in Africa si leghi a precise condizioni socio-culturali, sebbene il mosaico sia più complesso di quanto appaia: realtà come Ciad, Eritrea e Gambia, pur mancando di nazionali femminili, contemplan formazioni miste; lo stesso dicasi per l'Etiopia, la cui selezione occupa il 117esimo posto del ranking FIFA 2019; discorso opposto per il Ghana, che al netto del suo 51esimo posto del 2019 non ammette soluzioni di questo tipo.

Assumendo come riferimento il microcosmo UEFA, è evidente come manchi un approccio comune al fenomeno del mixed gender, al punto che alcune federazioni (è il caso della Bielorussia) non hanno nemmeno predisposto regolamenti in tal senso. Le ragioni di un'ampia diffusione di questa dimensione inclusiva del gioco del calcio sono essenzialmente due: familiarizzare le ragazze con una maggior intensità del gioco; dare una nuova opportunità alle giovani calciatrici. Tuttavia, l'altra faccia della medaglia prevede un coroso pacchetto di sfide da affrontare da parte delle singole federazioni:

- 1) MENTALITA': scardinare una volta per tutte l'idea che il calcio sia uno sport prettamente (se non esclusivamente) maschile e maschilista.
- 2) CONFRONTO (PRESUNTO) IMPARI E RISCHIO (PERCEPITO) DI INFORTUNI: le ragazze percepiscono il confronto coi ragazzi come probabile causa di infortuni, considerata la diversa struttura fisica.
- 3) PERCEZIONI NEGATIVE: spesso le ragazze temono di non reggere il confronto coi colleghi maschi, in termini tecnici, tattici e fisici, generando un forte senso di frustrazione che può portare anche al ritiro dall'attività agonistica.
- 4) INFRASTRUTTURE: l'accesso a spogliatoi separati talvolta può costituire un problema non di poco conto.

Nel recente *Mixed Gender Webinar* organizzato dalla UEFA sono stati presi in esame due casi di particolare interesse come Inghilterra e Olanda, paradigmi europei della diversità delle tempistiche di penetrazione del fenomeno del mixed gender, in ragione della diversa lungimiranza delle rispettive federazioni e del contesto socioculturale di riferimento. In Olanda ragazze e ragazzi giocano insieme dal 1986, anche se il primo reale passo in avanti è stato fatto nel 1995, quando la presenza femminile è stata accettata e incentivata in tutte le categorie giovanili. Il tutto in un contesto di sempre maggior positività nei confronti del calcio femminile, favorito dai

successi in campo internazionale della selezione olandese e dal seguito mediatico che ne è derivato (Euro 2017 è stato visto in Olanda da circa 5 milioni di telespettatori). E però si è reso quanto mai necessario il rafforzamento della dimensione mista nel calcio amatoriale, per rafforzare il serbatoio dal quale poi il professionismo potrà attingere con diverse modalità.



Mixed competitions

- The focus is on organizing fun and equal competitions. We would like to see fun matches with a chance of winning, losing and drawing during the competition in a safe environment.
- In the youth under competition, we want mixed, girls and boys teams.
- Research shows that mixed competitions lead to more appropriate competitions with more equal games.
- **Conclusion: we organize better competitions and nicer competitions if gender is not leading in the league format.**

Age-category	Mixed competition	Girls competition	Mixed team	Girls team	Boys team
U8	✓	X	✓	-	✓ -
U9	✓	X	✓	-	✓ -
U10	✓	X	✓	-	✓ -
U11	✓	✓ *	✓	-	✓ -
U12	✓	X	✓	-	✓ -
U13	✓	✓	✓	✓	✓
U14	✓	X	✓	✓	✓
U15	✓	✓	✓	✓	✓
U16	✓	X	✓	✓	✓
U17	✓	✓	✓	✓	✓
U18	✓	X	✓	✓	✓
U19	✓	✓	✓	✓	✓
Seniors	✓	✓	✓	✓	✓



Historical moment

Dutch Football Federation To Allow Women's Players To Play For Senior Men's Teams

Josh Lawless
Published: 16:55, 11 May 2021 BST
 (Last updated: 16:30, 11 May 2021 BST)



Women will be able to play in senior men's teams in the Netherlands as of next season, the Dutch Football Federation have announced.



Jonathan Brannan
@jbrannan27



Well this is a historic day for soccer. @KNVB granted permission for a female player to join a senior men's team. Elle Fokkema will play for @vFoarut during the 2020/21 season



8:37 PM · Aug 4, 2020

♥ 15
💬 2
🔄 Share this Tweet

Royal Dutch Football Federation, mixed gender football in Netherlands

In Inghilterra i primi passi istituzionali sono stati mossi nel 2006, ma è con l'Equality Act del 2010 che al movimento è stata impressa una direzione quanto mai proficua, a partire da partnership con academy maschili, ma anche programmi nazionali e regionali per calciatrici di talento.

“unless it could be shown that, when looking at a particular age range or stage of development there were significant differences in strength, stamina and physique such that one sex is at a disadvantage in comparison with the other”



England football federation, mixed football in England

Volendo offrire una panoramica del contesto europeo, sono ben 9 i paesi in cui ragazze e ragazzi possono giocare insieme senza alcun limite d'età (Isole Far Oer, Georgia, Kazakistan, Kosovo, Liechtenstein, Paesi Bassi, Serbia, Svizzera, Svezia), mentre 11 sono le nazioni in cui l'età per una non-coesistenza nella stessa formazione è fissata a 12 (Albania, Andorra, Armenia, Bosnia Erzegovina, Grecia, Lettonia, Montenegro, Macedonia, Russia, Turchia, Ucraina). Di seguito un prospetto che, a partire da dati UEFA, tenta di restituire il panorama europeo in fatto di età in cui le ragazze non possono più militare nella stessa formazione dei colleghi maschi:

- Nessun limite d'età: Isole Far Oer, Georgia, Kazakistan, Kosovo, Liechtenstein, Paesi Bassi, Serbia, Svizzera, Svezia.
- 19 anni: Austria, Danimarca, Lituania.
- 18 anni: Belgio, Cipro, Norvegia, Inghilterra.
- 17 anni: Finlandia, Germania, Italia, Portogallo, Slovenia.
- 16 anni: Galles, Gibilterra, Irlanda, Irlanda del Nord, Islanda, Repubblica Ceca, Scozia.
- 15 anni: Francia, Polonia, Slovacchia.
- 14 anni: Belgio, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Romania.
- 13 anni: Azerbaïjan, Croazia, Estonia, Israele, San Marino, Spagna, Ungheria.
- 12 anni: Albania, Andorra, Armenia, Bosnia Erzegovina, Grecia, Lettonia, Montenegro, Macedonia, Russia, Turchia, Ucraina.
- No mixed gender football: Bielorussia.

Le ragioni dell'assenza del mixed gender in Bielorussia sono da ricercare in una struttura competitiva già differenziata a partire dagli 8 anni, ma anche in una presunta differenza fisica e fisiologica che tende ad accentuarsi nel cuore dell'adolescenza (15 anni). Ciononostante, ragazze e ragazzi possono giocare insieme nell'ambito delle scuole sportive regionali.

Tra le 29 federazioni affiliate alla UEFA, ben 11 ammettono la presenza in campo di ragazze un anno più grandi dei colleghi maschi, mentre 5 concedono un gap di due anni. Così invece le restanti 13:

- 1) Il regolamento delle coppe scolastiche menziona che le squadre debbano avere almeno una ragazza come giocatrice.
- 2) Fino alla U 12 le ragazze possono avere un anno in più. Da U14 a U19 le ragazze possono avere due anni in più.
- 3) Prove nel calcio ricreativo per adulti.
- 4) Nei campionati ricreativi per adulti (il livello più basso nelle competizioni), il mixed gender è permesso (il limite di età è 13 anni).
- 5) Le calciatrici della nazionale femminile U19 possono giocare con i ragazzi fino alla U19 (il limite d'età nella è di 17 anni). Pochissimi casi, soprattutto per aiutare le ragazze a terminare il loro ciclo d'istruzione senza doversi spostare. Le ragazze possono giocare in una squadra femminile e in una maschile anche se in due club diversi, nell'ottica dello sviluppo dei talenti. È necessario il permesso dei genitori per giocare dalla U15 alla U17. Nel calcio veterano di base, al di fuori delle competizioni, il mixed gender è consentito...
- 6) Fino all'U13 le ragazze possono essere un anno più grandi. A livello U14 e U15, le ragazze possono essere due anni più grandi.

- 7) Le regole dipendono da chi organizza la competizione (le decisioni sono prese in base al livello del campionato). A volte, il permesso dei genitori è necessario. Il mixed gender è consentito nel calcio amatoriale per adulti (il limite di età è di 12 anni).
- 8) Dalla U11 alla U14 è consentito un massimo di cinque ragazze per squadra.
- 9) Le ragazze possono avere due anni in più dalla U6 alla U14, un anno in più nella U14, la stessa età nell'U15 (il limite di età è 15). Da U12 a U15 è necessario il permesso dei genitori o di chi ne fa le veci.
- 10) In U10 (nuova competizione), non meno di tre giocatori in una squadra di cinque elementi devono essere ragazze. In U12 (nuova competizione), non meno di quattro giocatori in una squadra di sette devono essere ragazze. Il numero indica il numero di giocatori in campo in qualsiasi momento della partita.
- 11) Il mixed gender è permesso nel walking football (tra adulti) e in alcune attività per disabili.
- 12) Alle ragazze è consentito essere un anno più grandi fino alla U15 (in tutte le competizioni regionali). Per giocare nei campionati nazionali U17, le ragazze devono avere la stessa età dei ragazzi. Necessitano di esami medici speciali, spogliatoi separati, approvazione scritta dei genitori e devono anche essere registrate in una squadra femminile che gioca in una competizione organizzata dalla FA.
- 13) Il mixed gender dai 16 anni in su non è permesso a parte il walking football e il calcio per disabili.

Infine, tra le 8 federazioni che hanno concesso informazioni a proposito di ragazze militanti in leghe miste, spicca come in 5 sia consentito il gap di un anno, ma anche in questo contesto la differenziazione dei casi appare quanto mai significativa.

5. INDAGINE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Una premessa doverosa: l'indagine che ho condotto non è finalizzata alla realizzazione di un'elaborazione statistica dettagliata, ma aspira a formulare un quadro sui principali fattori che condizionano l'entrata nel professionismo di una calciatrice in Italia e nel mondo.

5.1 IPOTESI

Si tratta di un'indagine totale, trasversale ed occasionale, il cui fenomeno d'interesse è conoscere quali siano i traguardi raggiunti al momento dell'intervista e capire se le differenze riscontrate tra calciatrici estere ed italiane possano essere correlate o meno:

- ai percorsi sportivi intrapresi per giocare nel professionismo;
- all'importanza dello sport praticato attraverso la scuola;
- all'influenza dei diversi contesti sociali per il riconoscimento dell'atleta.

5.2 MATERIALI E METODI

Con lo scopo di indirizzare la ricerca nella maniera più giusta, in primis ho effettuato una raccolta di dati ed informazioni per studiare i numeri e l'organizzazione del calcio femminile in Italia e all'estero. È stata una prima occasione per studiare le fasi di sviluppo delle diverse federazioni internazionali e riuscire ad operare un primo confronto. Le informazioni sono state recepite attraverso un questionario on-line di trenta domande, appositamente formulato in italiano ed inglese tramite Google Moduli. Per i temi indagati dalle variabili, il questionario può essere suddiviso in tre parti:

1. esperienza calcistica;
2. esperienza attività motoria;
3. altre esperienze.

Il questionario è stato inviato via posta elettronica con richiesta di ricevuata di avvenuta lettura ed è stato accompagnato da un messaggio introduttivo, utile per presentare lo scopo dell'indagine e riportare le istruzioni relative alla compilazione. In aggiunta, per incentivare la compilazione, le interessate dall'indagine sono state contattate via WhatsApp. Per l'entità di contatti e per gli strumenti in possesso, questa modalità è risultata la più efficace, sia dal punto di vista della distribuzione che da quello della rilevazione dei dati. La registrazione delle risposte ottenute è avvenuta tramite Google, mentre l'analisi dei dati e l'elaborazione delle relative statistiche sono state realizzate tramite l'utilizzo di un foglio elettronico.

Il campione di intervistate si riferisce a centosei calciatrici italiane e settantanove calciatrici estere, ex-compagne di squadra e loro colleghe, con cui ho avuto modo di allenarmi e giocare durante le mie esperienze nazionali internazionali.

Dove la formulazione delle domande lo ha consentito si sono comparati i dati ottenuti tra la situazione italiana e più marcatamente quella estera.

5.3 RISULTATI

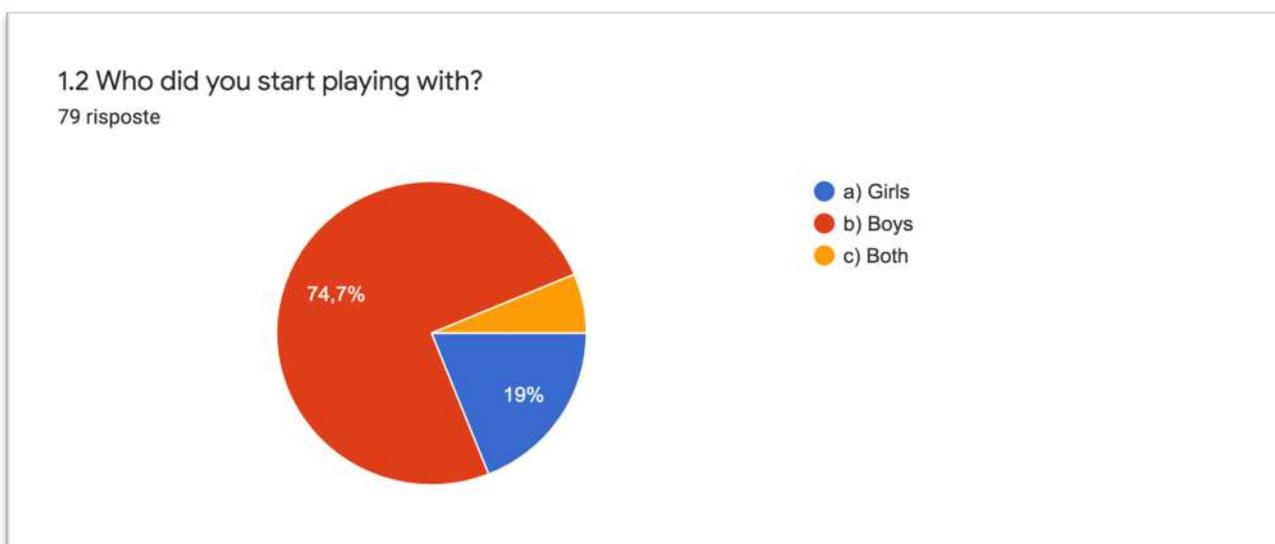
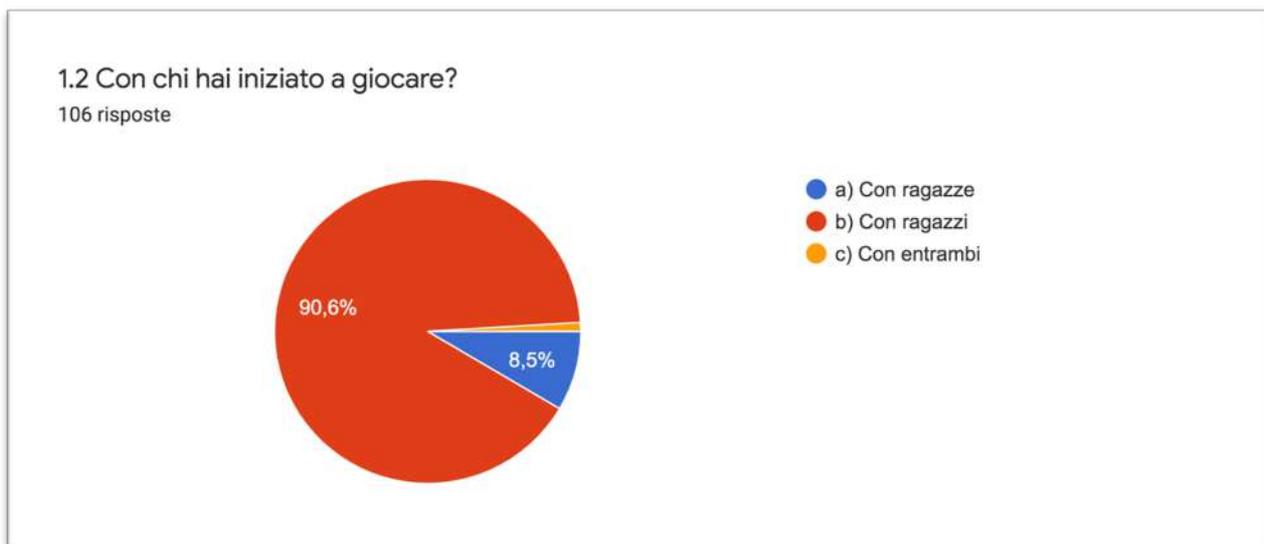
La lettura dei dati, riportati nelle tabelle che seguono, vogliono evidenziare analogie e differenze tra la situazione italiana e quella estera.

Grafico 1.1



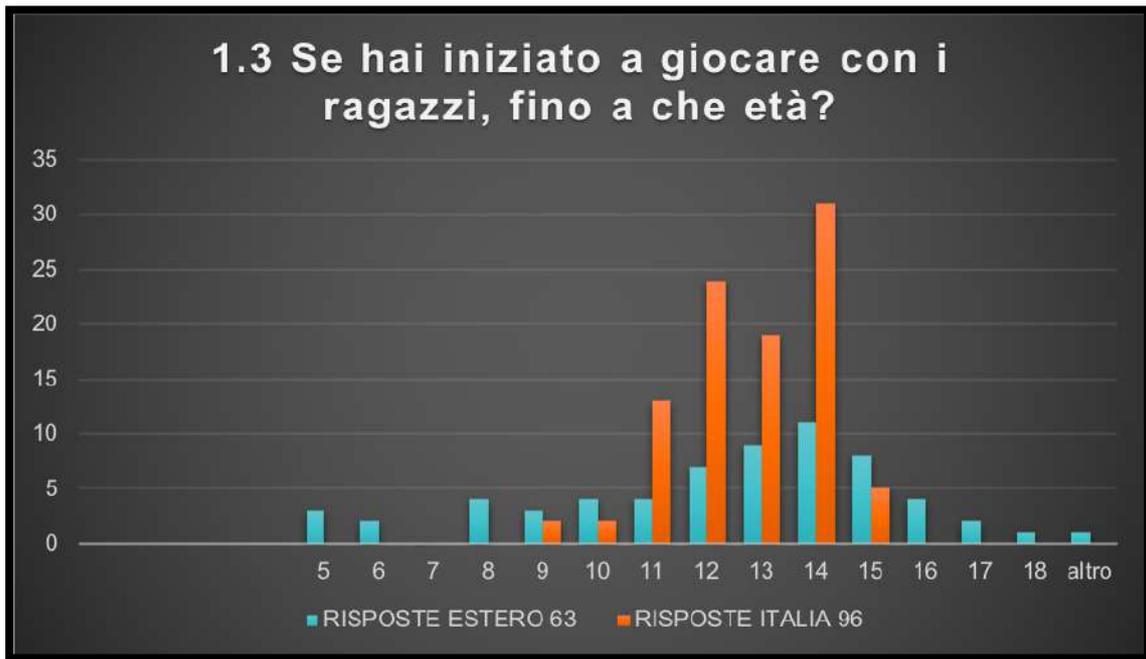
In Italia si inizia a giocare a calcio prevalentemente nella fascia 6 – 8 anni. All'estero le prime esperienze calcistiche avvengono tra i 5 e i 6 anni, anche grazie a un avviamento alla pratica sportiva nel contesto scolastico.

Grafici I.2



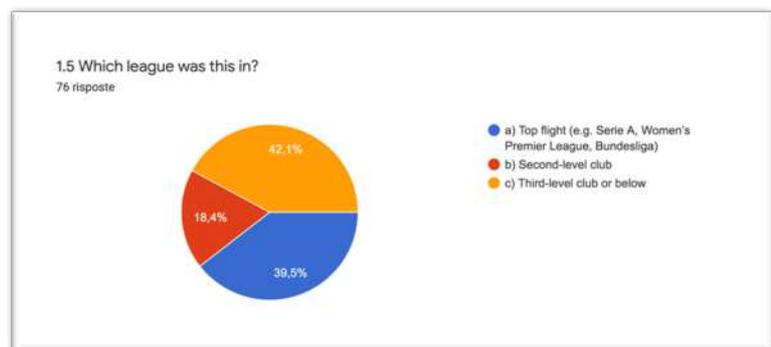
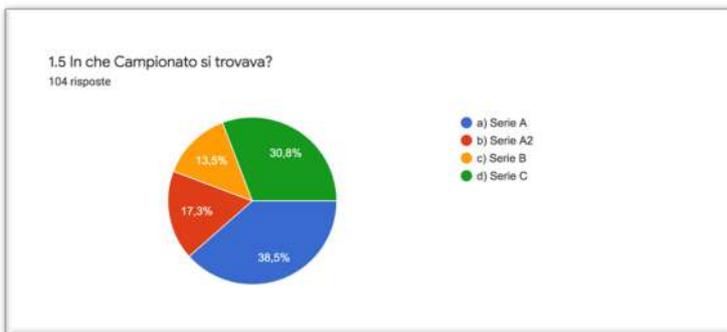
In Italia il 90 % delle bambine hanno iniziato a giocare con i pari età maschi. All'estero "solo" il 74% delle bambine ha svolto le prime esperienze calcistiche coi bambini, mentre il 26 % delle intervistate si è cimentato in un contesto di mixed team.

Grafico I.3



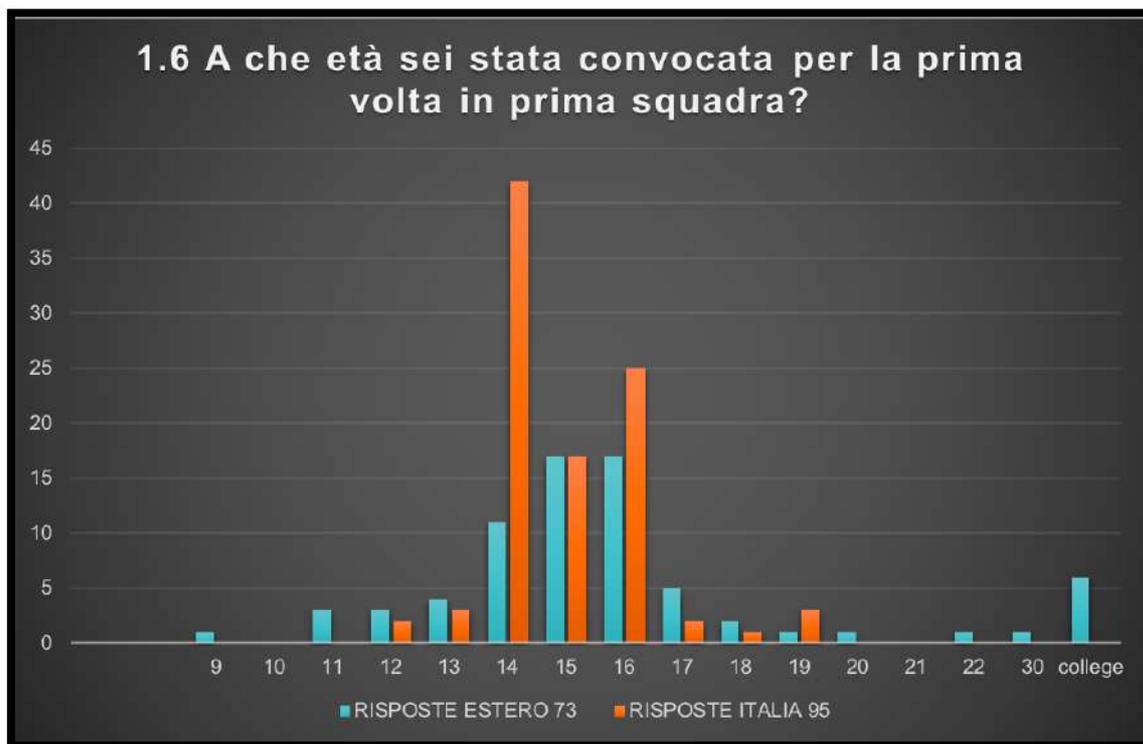
Una corposa fetta delle intervistate (in Italia e all'estero) ha giocato coi colleghi maschi fino a 14 anni.

Grafico I.4



In Italia e all'estero si è verificata la stessa dinamica: le prime esperienze in un contesto di prima squadra sono avvenute nella massima serie o in Serie C (in Italia)/terzo livello-categoria inferiore (all'estero).

Grafico 1.5



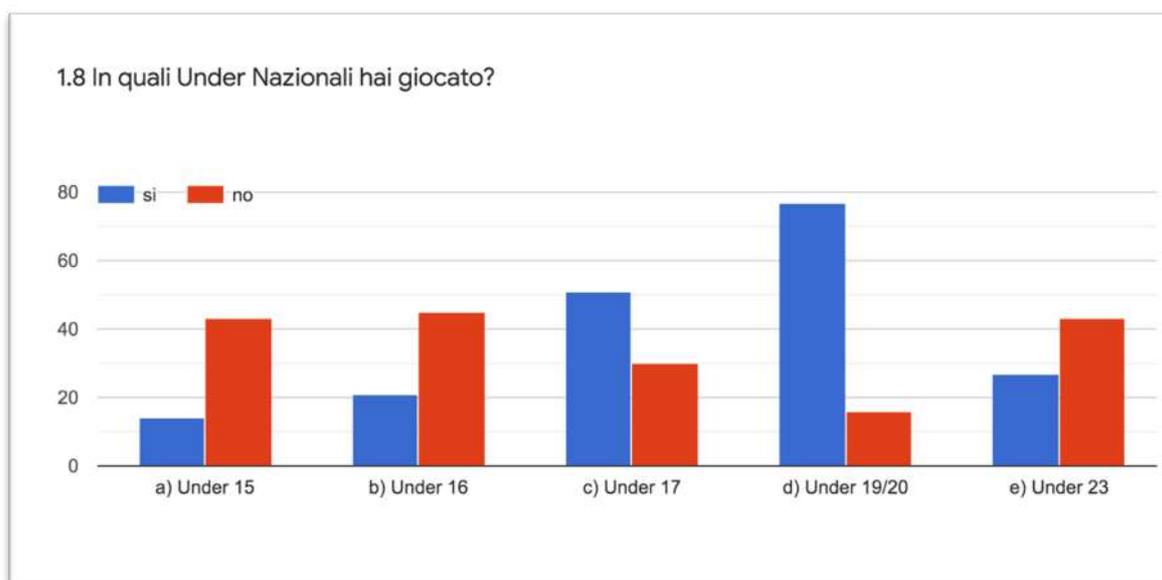
Le intervistate italiane hanno ricevuto una convocazione in prima squadra prevalentemente a 14 anni. All'estero ciò è avvenuto tra i 15 e i 16 anni.

Grafico I.6



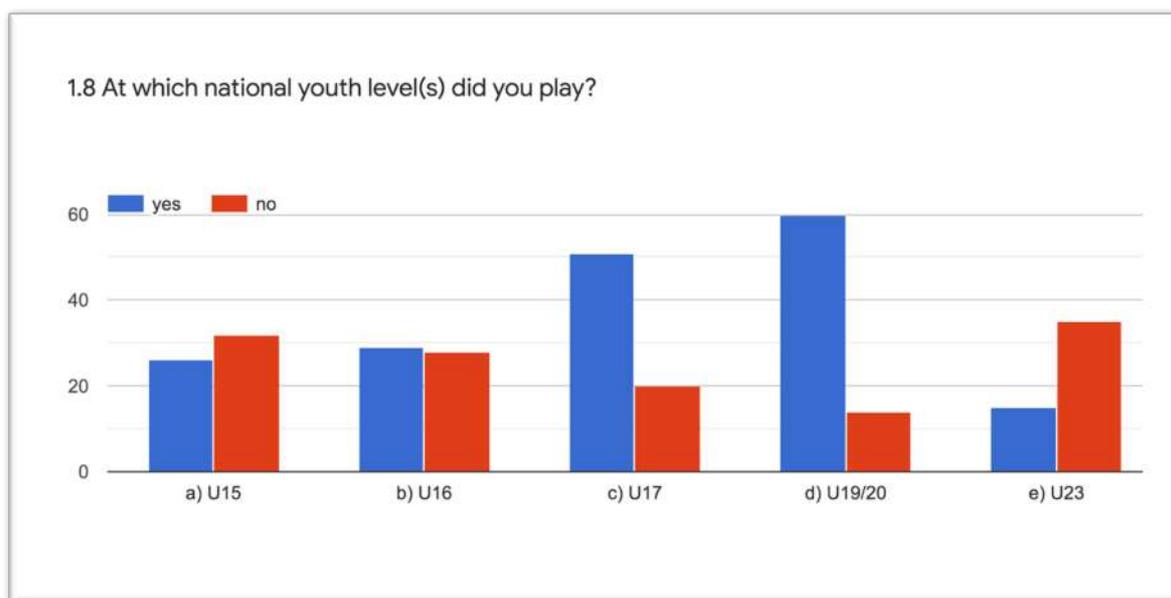
In Italia, l'esordio in una nazionale giovanile è avvenuto tra i 15 e i 17 anni, mentre all'estero a 15 anni.

Grafico I.7



In Italia la maggior parte delle calciatrici ha giocato nell'Under 19, in considerazione della genesi recente dell'Under 16 e dell'Under 17: per questo il debutto avveniva sotto età.

Grafico I.8



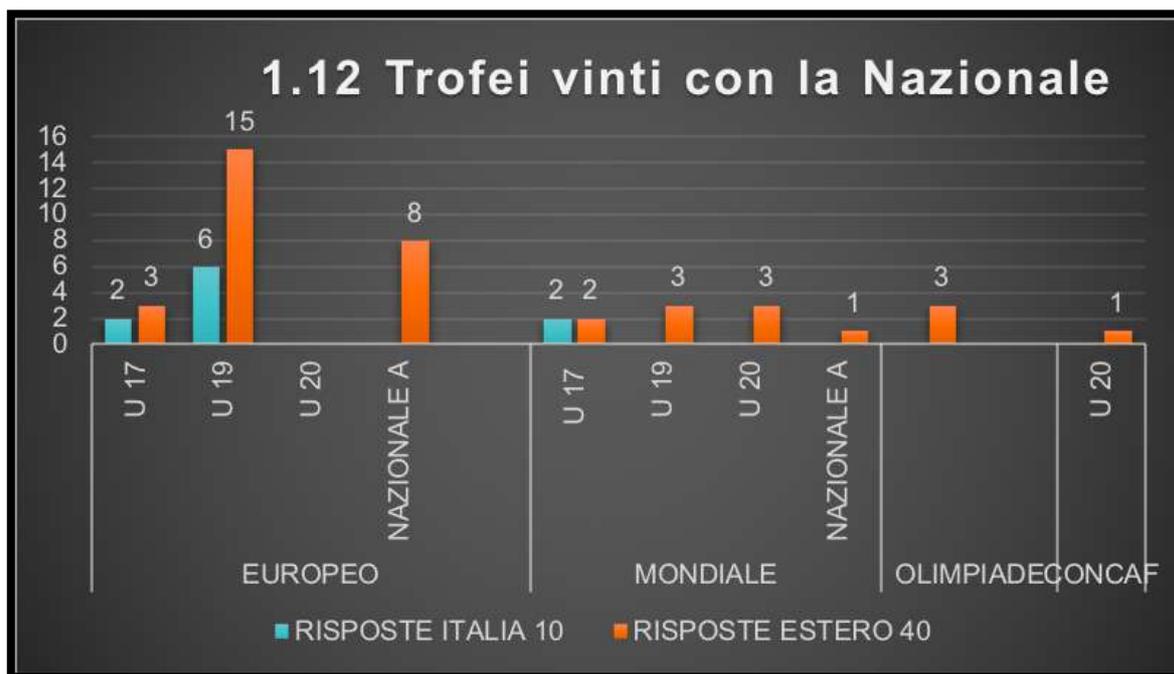
All'estero numerose calciatrici hanno debuttato in Under 15, Under e Under 17 ancor prima di militare nell'Under 19.

Grafico I.9



In Italia l'esordio nella selezione maggiore è avvenuto prevalentemente a 22 anni. All'estero tante ragazze hanno invece debuttato a 17 anni. Il motivo di questa disparità risiede in una maggior preparazione sul piano fisico, dovuto al maggior monte ore settimanale di allenamenti.

Grafico I.IO



A livello di trofei disputati e vinti, all'estero troviamo un maggiore background internazionale.

Grafico I.II



In Italia, in considerazione del perdurante status di dilettanti, solo le calciatrici che hanno militato all'estero hanno firmato un contratto professionistico. Fuori dai

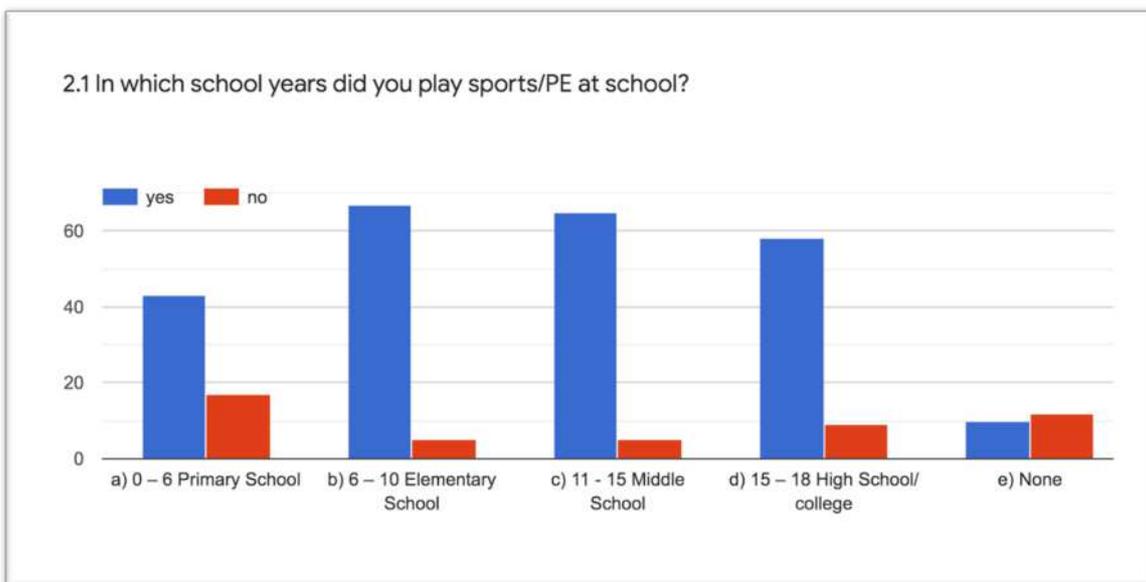
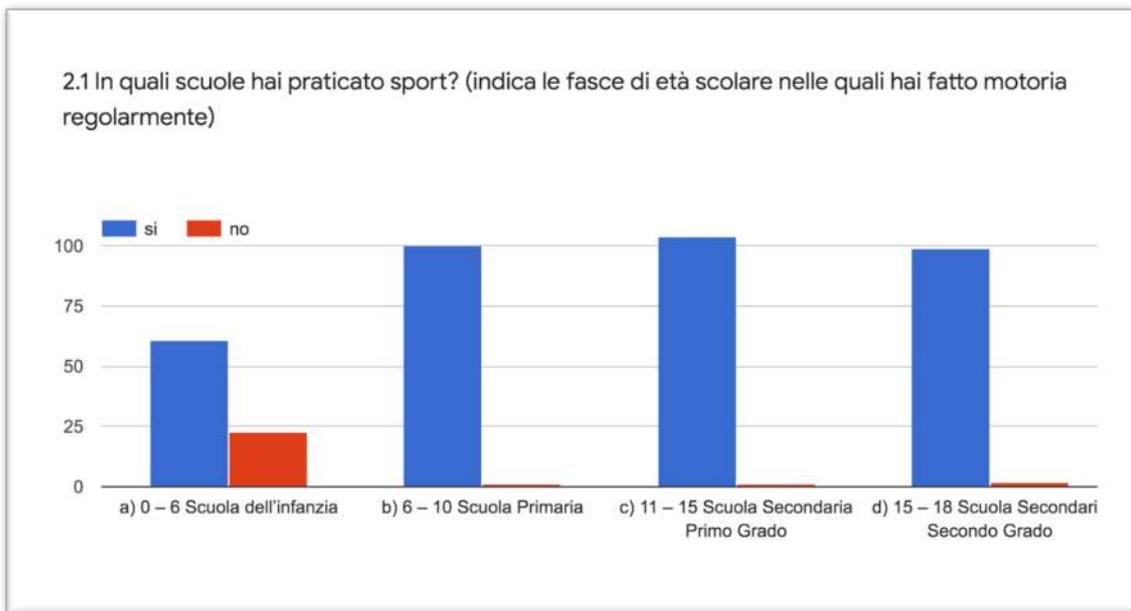
confini nazionali la maggior parte delle calciatrici intervistate ha avuto la possibilità di firmare il primo contratto da pro tra i 16 ed i 18 anni.

Grafico 1.12

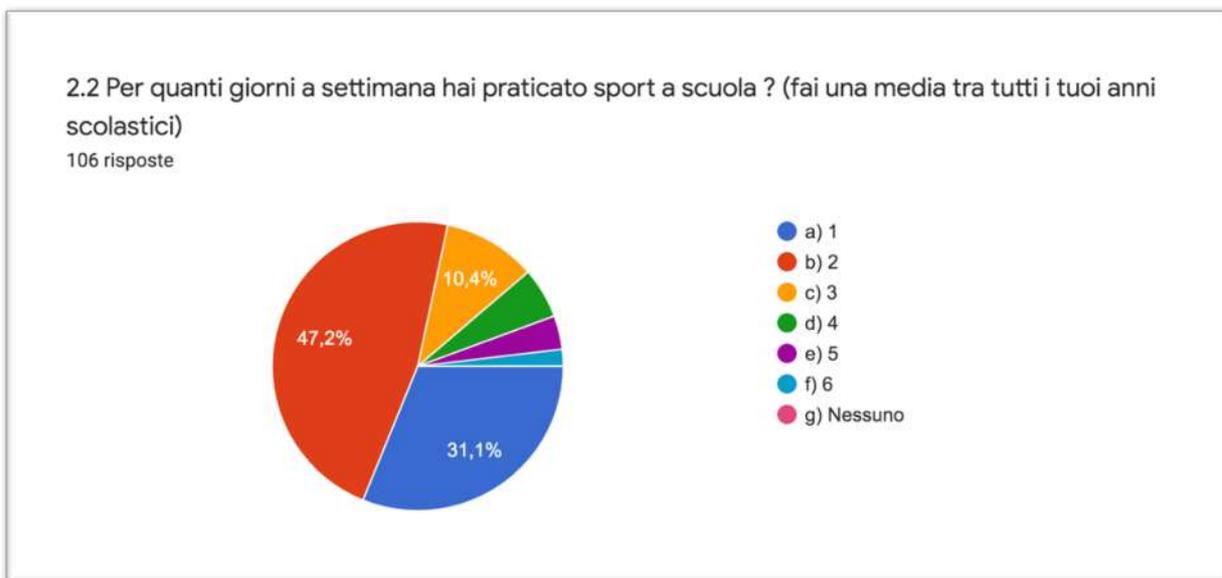
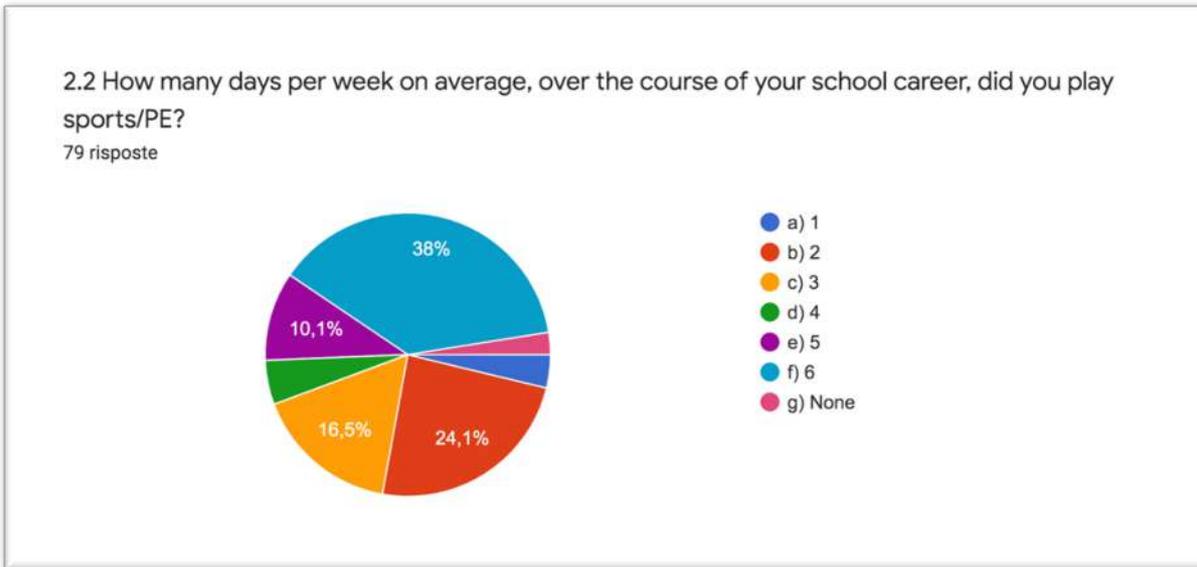


La maggior parte delle calciatrici italiane intervistate non ha mai giocato in team esteri, mentre in altri contesti c'è una maggior predisposizione a fare un'esperienza in altri paesi.

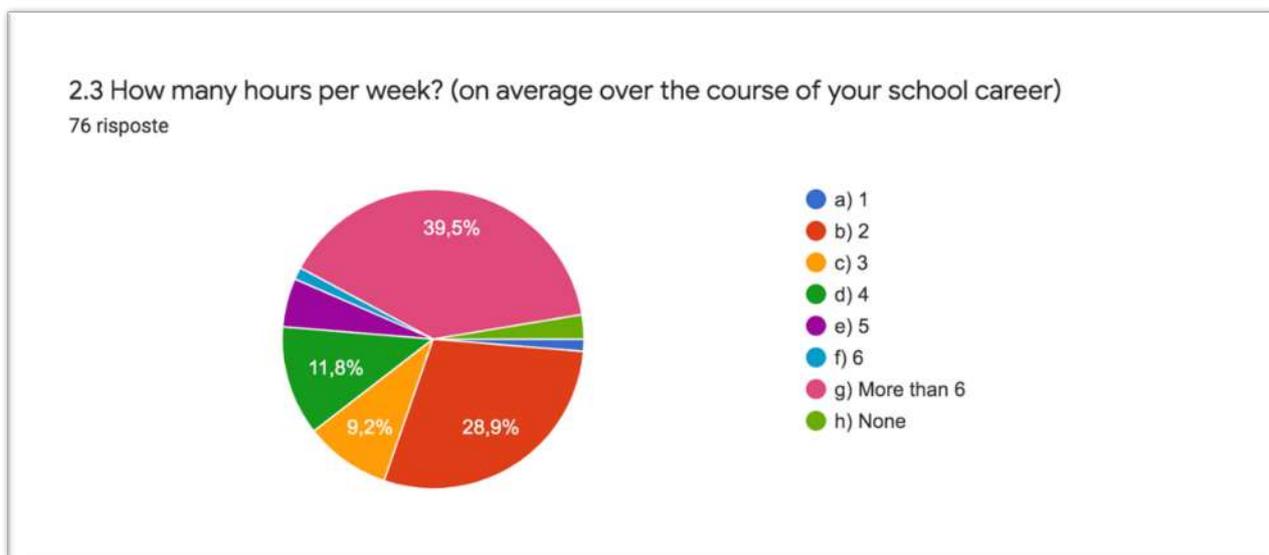
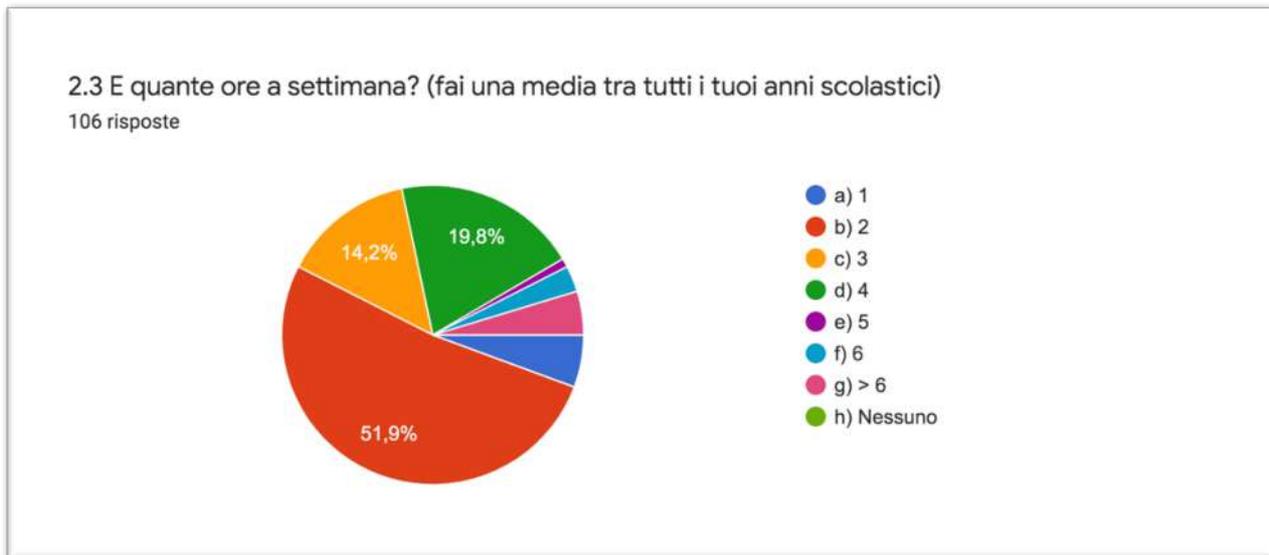
Grafico I.13



Grafici 1.14



Grafici I.15

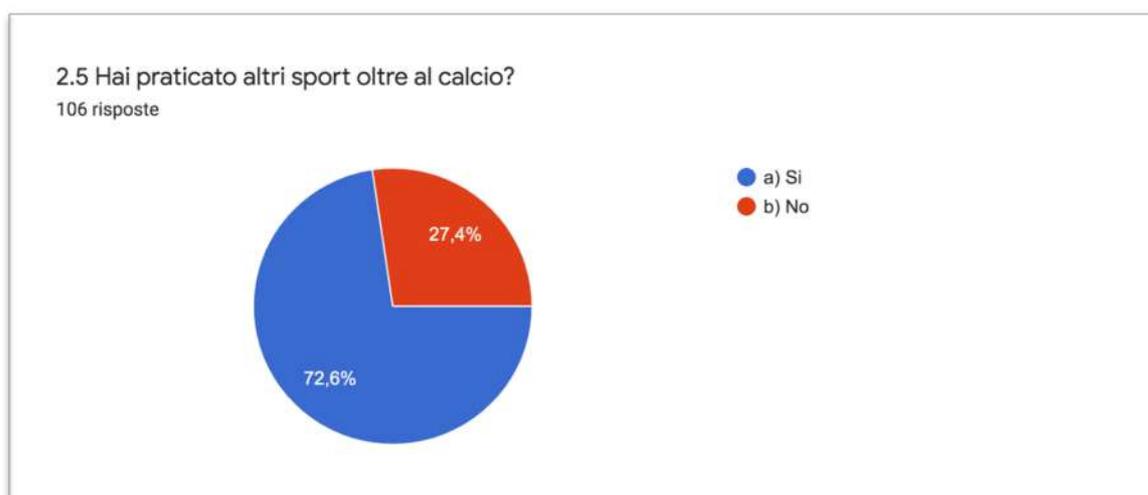


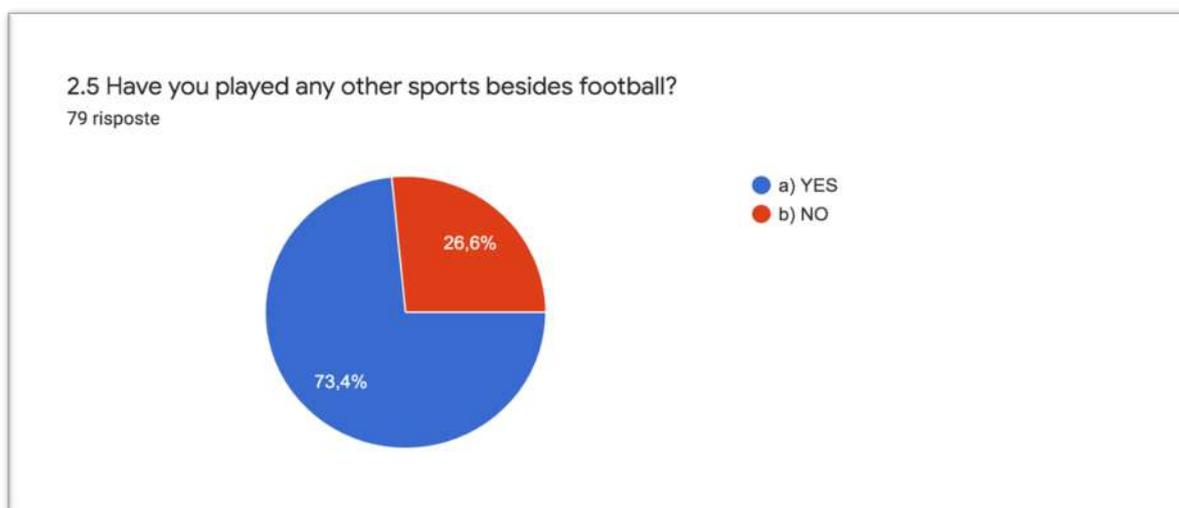
La pratica sportiva sia in Italia che all'estero ha un peso per nulla trascurabile nella scuola primaria, con la differenza sostanziale che il monte ore fuori dai confini nazionali è di gran lunga maggiore (da 6 giorni ad un minimo di 2 giorni con più di 6 ore settimanali, mentre in Italia da 1 a 2 giorni settimanali con 2 ore complessive nell'arco della settimana: un terzo).

Grafico I.16



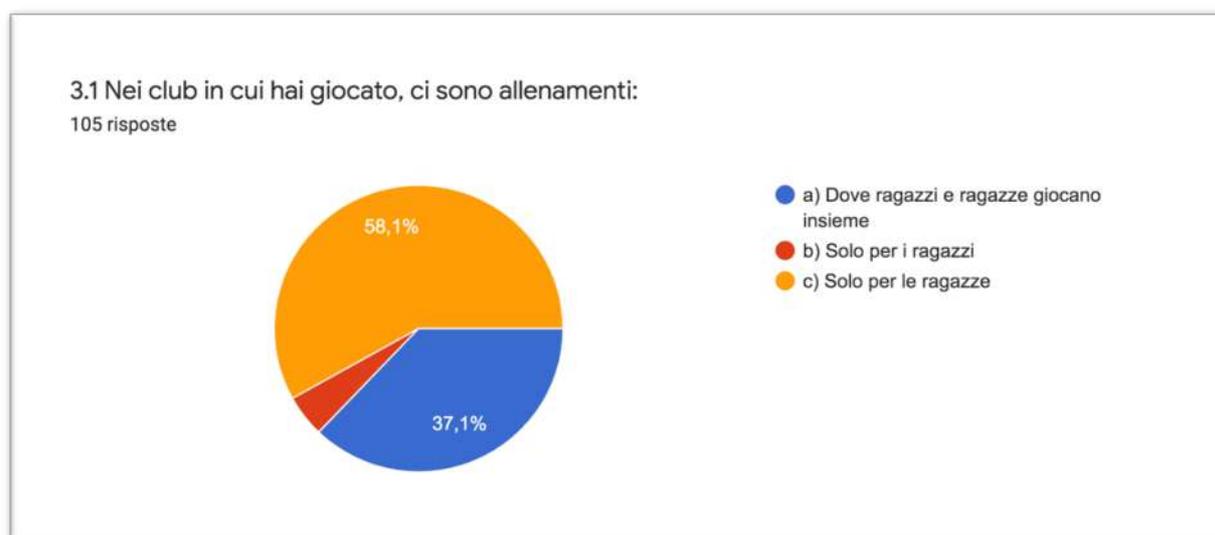
Grafici I.17

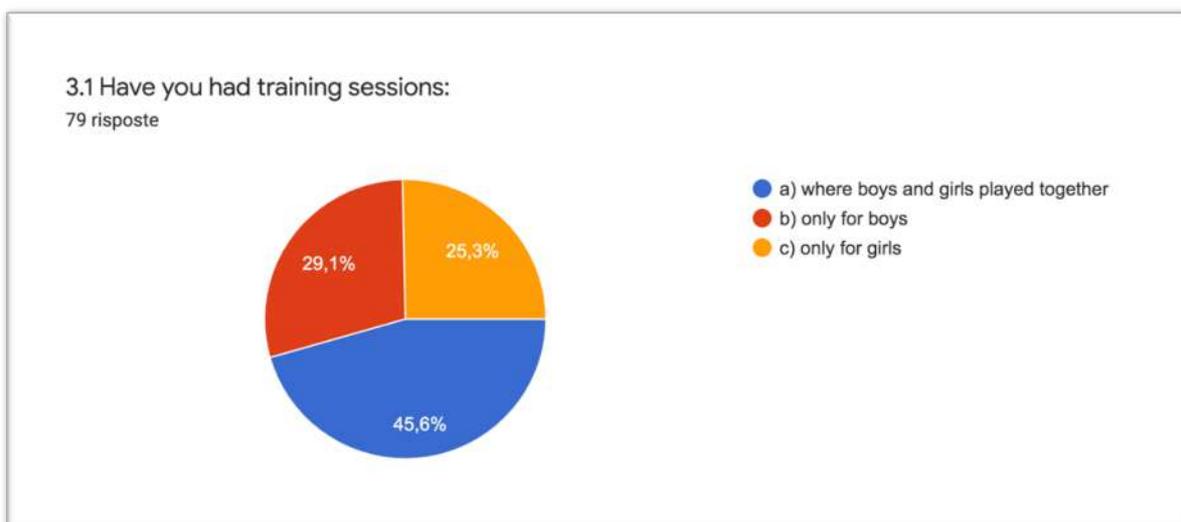




La maggior parte delle ragazze estere intervistate ha iniziato subito a giocare a calcio, mentre in Italia la scelta di quest'ultimo sport segue quella di nuoto, danza, ginnastica artistica, pallavolo e sci. In ogni caso spesso il calcio non è stato il primo sport praticato.

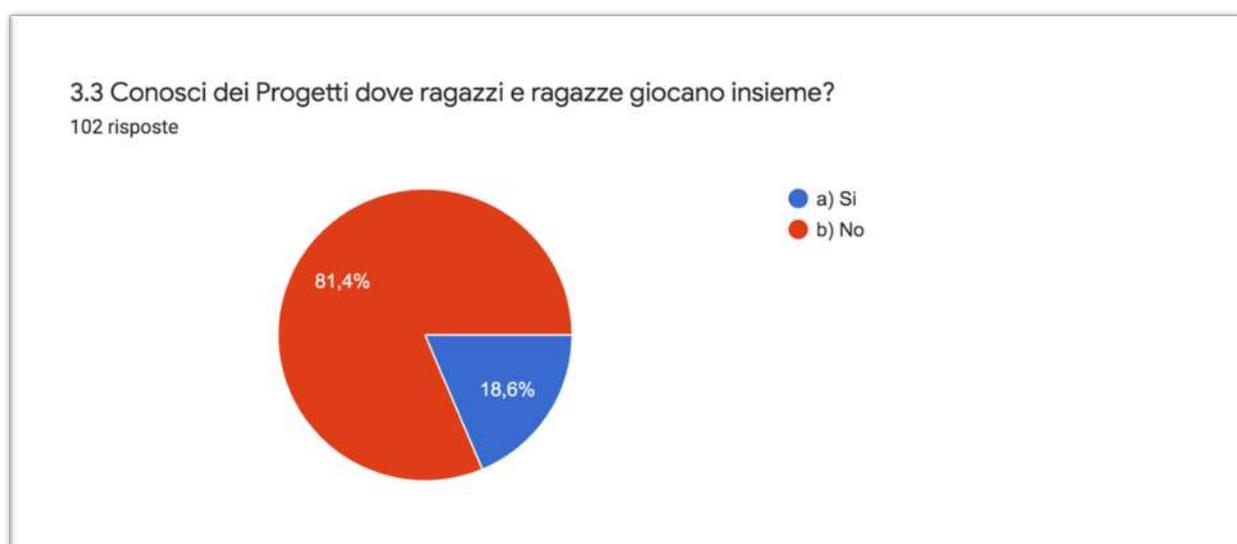
Grafico I.18





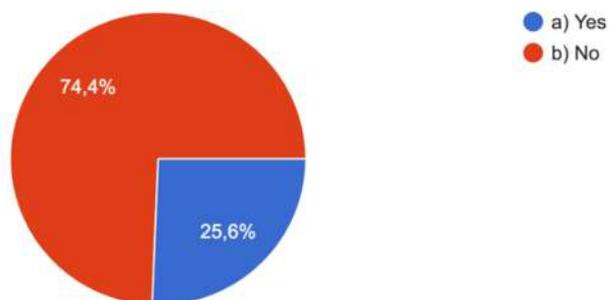
In Italia, nella maggior parte dei club dove hanno militato le ragazze intervistate, gli allenamenti sono prevalentemente riservati a calciatrici, mentre all'estero la maggior parte delle società incentiva esperienze di mixed team.

Grafici LI9



3.3 Are you aware of any clubs/institutions/associations where boys and girls play together?

78 risposte

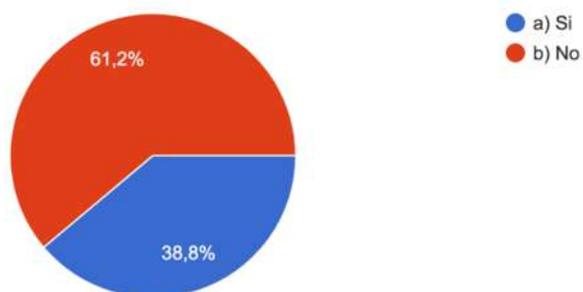


In questi grafici si percepisce la mancata consapevolezza (in Italia e all'estero) di esperienze in cui maschi e femmine possono giocare insieme. È ancora un tabù?

Grafici 1.20

3.5 Nel giocare a calcio hai incontrato delle resistenze culturali?

103 risposte



3.5 Have you ever encountered any 'cultural resistances' in your decision to play football?

79 risposte

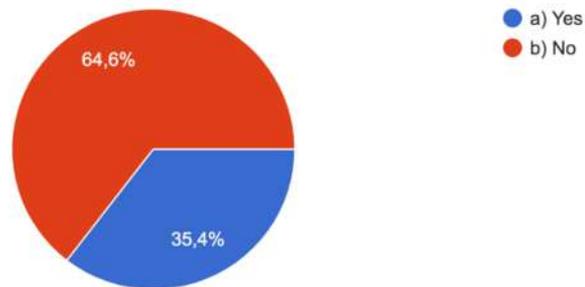
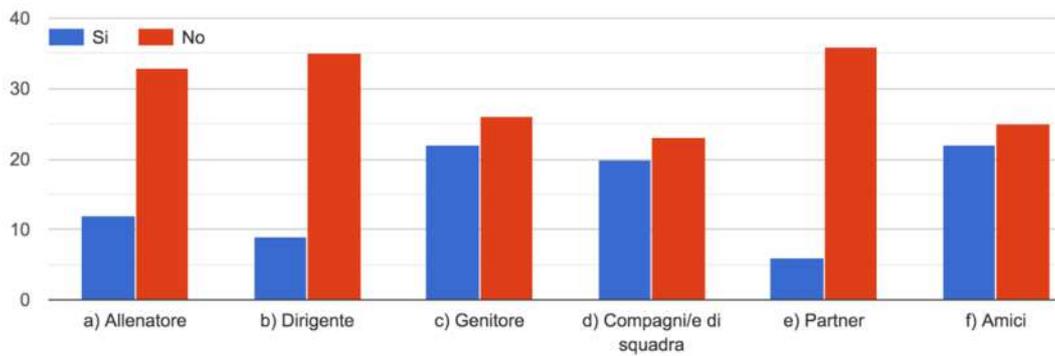
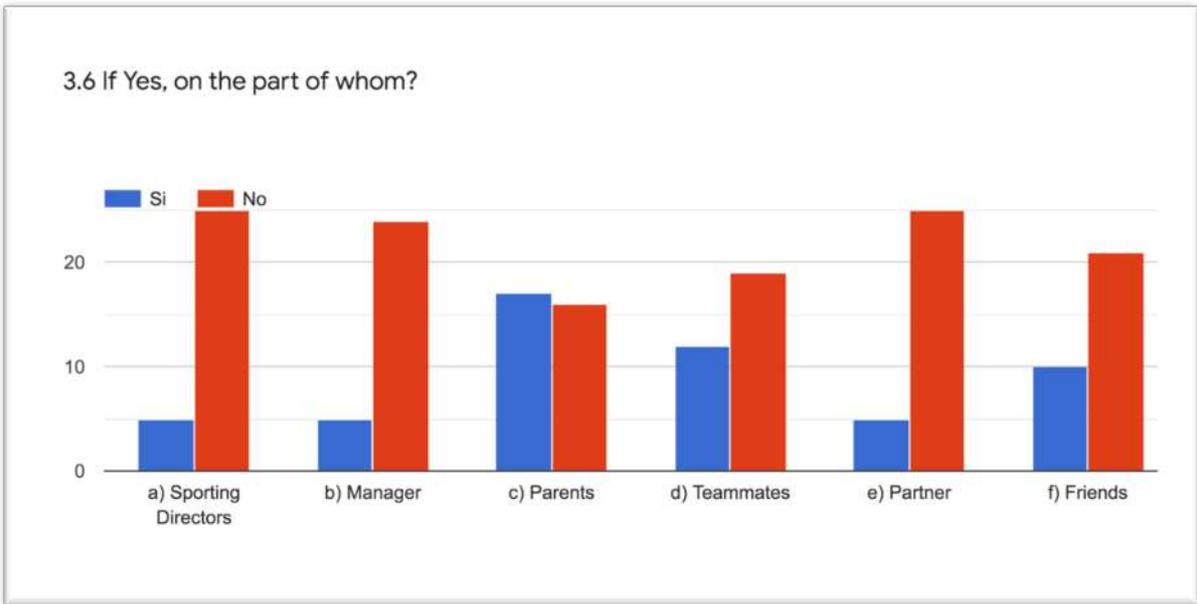


Grafico 1.2I

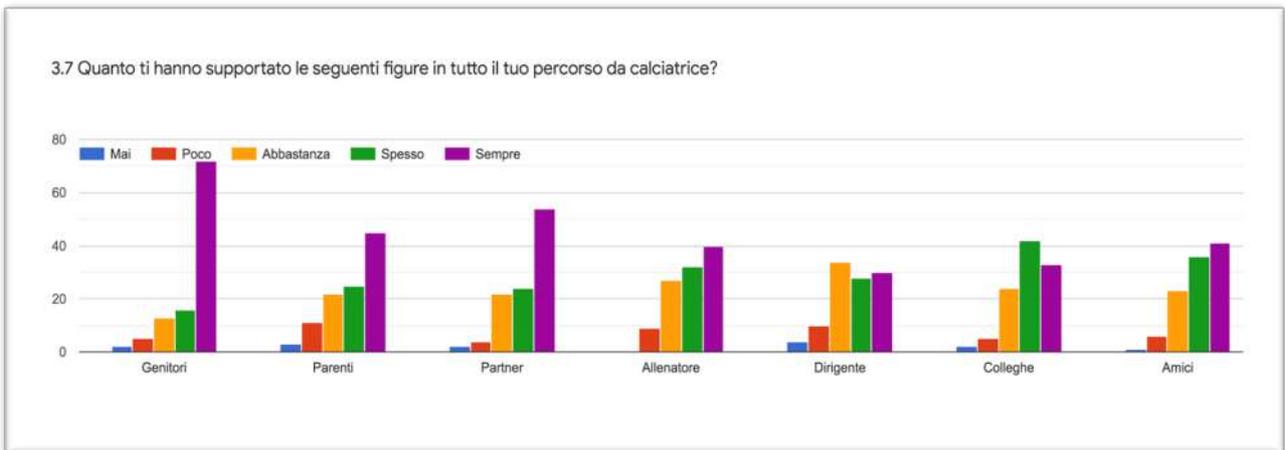
3.6 Se si, da parte di chi?

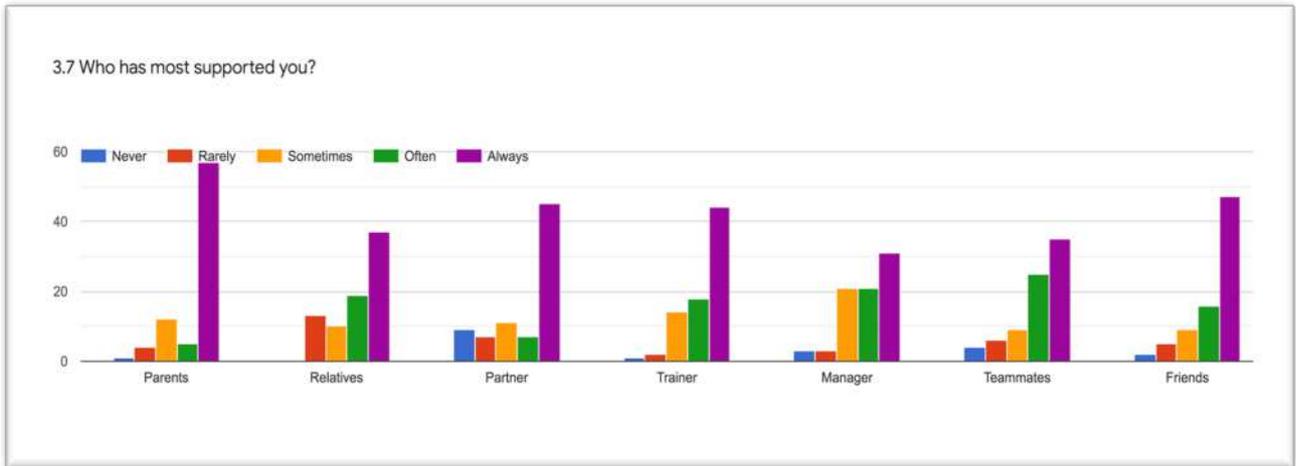




La maggior parte delle calciatrici intervistate non ha incontrato resistenze culturali nel giocare a calcio. E se ci sono state sono arrivate da genitori, compagni di squadra e amici (soprattutto in Italia)

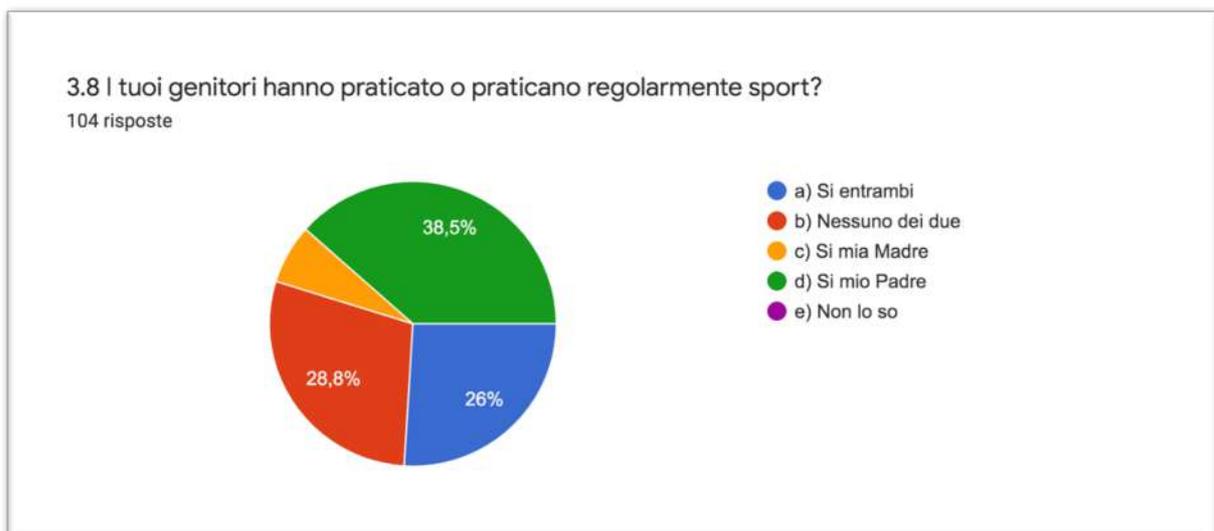
Grafici I.22





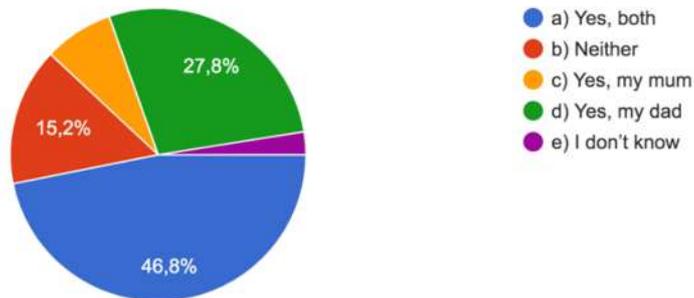
All'estero il sostegno per una calciatrice è sempre costante da parte di tutte le componenti (genitori, parenti, partner, allenatori, dirigenti, compagne/i di squadra, amici). In Italia questo è altalenante, ma un ruolo positivo e rilevante lo rivestono i genitori. L'indagine include calciatrici che hanno compiuto/stanno compiendo un percorso spesso di alto livello e sono state sostenute in maniera decisiva. Sono perciò escluse dall'indagine tutte quelle atlete che avrebbero voluto diventare calciatrici ed invece hanno trovato resistenze anche decisive per l'interruzione del percorso.

Grafici I.23



3.8 Have your parents played any sports (or do they play any)?

79 risposte



All'estero la maggior parte dei genitori delle calciatrici ha praticato e pratica sport: questo ha influenzato/influenza positivamente le proprie figlie. In Italia, conformemente a un modello familiare patriarcale, sono più i padri a praticare un qualche sport.

5.4 CONCLUSIONE

Il capitolo in questione rappresenta la fase finale dell'indagine, nella quale si è tentato di delineare un quadro quanto più esaustivo dei percorsi che hanno portato le calciatrici intervistate ad ottenere traguardi significativi nel professionismo o comunque ad alti livelli (soprattutto in Italia, dove il professionismo non è ancora fatto compiuto). È però opportuno adottare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati anche in ragione della particolarità del campione delle calciatrici estere, composto da atlete provenienti da diverse nazioni, culture e contesti socioeconomici. Ai fini dell'indagine si è comunque riuscito ad estrapolare delle differenze tra i macrocontesti Italia ed estero, legate a:

- diverso approccio e diversa consapevolezza nei confronti del mixed team;
- la maggior parte delle ragazze all'estero ha scelto il calcio come primo sport, mentre in Italia il calcio segue altri sport;

- le calciatrici estere hanno alle spalle una maggior esperienza internazionale rispetto alle pari età italiane;
- il primo contratto professionistico all'estero viene firmato nella fascia d'età 16-18 anni, mentre in Italia, in considerazione del perdurante dilettantismo, questo riconoscimento arriva (se davvero arriva) dopo i 26 anni;
- le calciatrici estere vantano un palmares maggiormente diversificato rispetto alle coetanee italiane;
- maggior numero di ore e di giorni di sport praticato all'estero sia a scuola che nel tempo libero nella fascia di età 6-10 anni;
- maggior esperienza di attività motoria da parte dei genitori (all'estero).

Infine, la speranza è che questo lavoro possa essere di una qualche utilità per far comprendere quale sia il percorso sportivo che porta alla formazione di un'atleta professionista, ma anche quali siano gli ambiti di intervento per dare alle giovani calciatrici un futuro migliore.

6. LA MIA ESPERIENZA

Nel libro “Personology. Il linguaggio segreto delle date di nascita” viene riportato un approccio unico e originale allo studio della personalità basato sulle date di nascita. Gli autori Gary Goldschneider e Joost Elffers spiegano che i nati il 21 Novembre hanno come tratti distintivi quello dall’eleganza, un senso naturale della grazia che possono emergere sia nel portamento che nel linguaggio del corpo. Apprezzano, inoltre idee e oggetti esteticamente belli, sono raffinati, sensuali e fantasiosi. In questa giornata è nata Björk (la musicista islandese che ha rivoluzionato la storia della musica fondendo i generi musicali fra loro opposti), René Magritte (pittore belga) Voltaire (filosofo, scrittore, drammaturgo, storico, enciclopedista, poeta, aforista, romanziere, autore di fiabe e saggista francese).



Il 21 novembre del 1986 è l’anno della mia nascita e la FIGC riconosce ufficialmente il calcio femminile in un’Europa in cui quello maschile è ormai da tempo diventato lo sport più praticato, seguito e diffuso. “La storia della prima ascesa globale del calcio femminile si intreccia anche con altre nazioni storicamente marginali negli equilibri di quello maschile, ed in particolare quella con due dirigenti donne. La prima è la norvegese Ellen Wille. Nel congresso Fifa tenutosi nel 1986 a Città del Messico, è lei a sfidare politicamente i funzionari presenti, tutti di sesso maschile, sulla necessità di prestare attenzione anche al calcio femminile, in particolare

lavorando alla creazione di una Coppa del Mondo per le calciatrici. La richiesta viene prontamente accolta dal presidente Havelange e subito delegata per l'esecuzione a Joseph Blatter, allora segretario generale. La seconda è invece originaria di Hong Kong: Veronica Chan. Figlia di una famiglia imprenditoriale, si appassiona al calcio sin da piccola. Crescendo diventa una paladina in terra asiatica, al punto da investire nel suo sviluppo al femminile una parte importante del patrimonio personale. Nel 1965 fonda l'Hong Kong Ladies Football Association, mentre nel 1968 promuove la genesi della Asian Ladies Football Confederation, di cui sarà dirigente per 33 anni". Il coraggio e la perseveranza di queste due grandi donne ha portato alla mia mente un collegamento che mi ha sempre accompagnata nell'arco della carriera calcistica: sono nata nel 1986 ed ho giocato nell'under 19 femminile che è stata la prima nazionale giovanile a partecipare ad un mondiale in Asia. Quando ero piccolina la mia famiglia, come la maggior parte delle persone, non erano a conoscenza dell'esistenza del calcio femminile, ma comprendevano le parole "passione", "talento", "gioco" e "istinto", racchiuse nella loro figlia più piccola ogni volta che giocava a calcio. Mia madre mi racconta spesso che fra me e il pallone è stato amore a prima vista. Non c'è mai stato qualcosa di più interessante ai miei occhi che non comprendesse una palla. Niente che riguardasse lo stare seduta e composta mi apparteneva, perché il mio corpo mi chiedeva costantemente di stare in movimento. Ho praticato molti sport per cui venivo considerata "molto portata". Pallavolo, basket, nuoto e arti marziali. Ero molto vivace, faticavo a stare in classe e a mantenere la concentrazione durante le lezioni fin dalle scuole elementari. Alcuni insegnanti consigliano ai miei genitori di farmi provare Taekwondo per tentare di aiutarmi a mantenere l'attenzione. Inizio le lezioni, ma al primo esame di cintura bianca non mi presento di fronte al maestro. Proprio quest'ultimo spiega ai miei genitori che <Vostra figlia è brava, ma qualsiasi cosa rotola lei la calcia>. Il mio maestro aveva ragione. Il cuore mi portava a giocare sempre al campetto davanti casa perché lì, chissà come mai, una palla c'era sempre. All'età di 5 anni faccio il mio primo vero passo. Durante un allenamento in cui erano presenti i miei compagni di classe mi avvicino alla recinzione con un paio di scarpette da calcio. Dopo qualche tentennamento, presi coraggio e chiesi all'allenatore se potevo unirmi per giocare insieme a loro. Alla fine di quel meraviglioso pomeriggio i miei vestiti avevano preso il colore dell'erba, il mio viso era sporco di fango, ma s'intravedeva un sorriso radioso. Entrando in casa i miei genitori non mi dissero nulla, già sapevano perché fossi così sporca ma soddisfatta. L'agosto di quell'anno (era il 1991) ho fatto il mio primo tesseramento. Da lì a novembre, viene disputata in Cina la prima Coppa del Mondo di calcio femminile. La Fifa però non concede il nome ufficiale alla manifestazione. L'Italia viene eliminata dalla Norvegia ai quarti di finale dopo i tempi supplementari e per la prima volta fanno la loro comparsa arbitri donne. La

finale si disputa di fronte a 65mila spettatori, riscuote grande interesse e partecipazione, mentre a Pesaro si inizia a spargere la voce che c'è una bambina che gioca a calcio. Inizia così il mio percorso nel settore giovanile dell'UP Arzilla⁶ la società che si trova in provincia di Pesaro e che mi ha permesso di rincorrere il pallone come fanno da sempre tante bambine e bambini nel mondo. Un campo nascosto, un campo non contaminato dalle false credenze, un campo dove tutto è possibile, dove esiste il volontariato e dove la diversità si trasforma in un'opportunità. Quel campo oggi è diventato una realtà, una struttura che ospita 130 fra bambini e bambine, ma anche ragazzi e ragazze, uomini e donne. Mio padre, Gianni Manieri è il presidente di questa società.

A pensarci oggi, definisco la sua figura un po' atipica perché lui non ha mai giocato a calcio se non durante l'infanzia in strada con gli amici, ma crede nei giovani e nel valore etico dello sport. Ha sposato Maria, mia madre una donna forte, intraprendente e sempre fuori dagli schemi. Lontana dalla visione classica della sua generazione; a 15 anni guidava già la moto da cross.

Inizio ad allenarmi e a giocare le prime partite. Cominciano le prime litigate perché come tutti i bambini e bambine volevo sempre la palla, fino a quando divento parte della squadra; si inizia ad intravedere il mio enorme talento. Finalmente parte il campionato e fra gli spalti insieme a me, debuttano anche i primi commenti:

< Nell'Arzilla c'è una bambina che gioca a calcio, è quella con i capelli lunghi...la vedi?>. Poi si abitua a vedermi in azione, e non notano più solo la mia coda bionda, ma anche le mie doti calcistiche: < È brava, ha un bel mancino e salta sempre l'avversario>. In campo le prime battute dei bambini delle squadre avversarie potrebbero apparire scontate: < Ti sei fatto fregare da una femmina, sei scarso>. Ancora oggi possono sembrare scontate, in realtà sono concetti sessisti, radicati nella nostra società da secoli. Mentre gli adulti mi osservavano e gli avversari ridacchiavano però, io continuavo a ricevere sempre più palloni dai miei compagni, perché per loro non ero una bambina/femmina ma Raffaella o per essere più precisa ero "la Raffi". Lo spogliatoio era lo stesso, ci mettevamo la divisa insieme e fino all'età di 11 anni abbiamo condiviso anche la doccia. Se all'inizio eravamo tutti completamente a nostro agio in questa nuova situazione, con l'andare del tempo il loro corpo cambiava aspetto e si intravedevano i primi accenni di pubertà, un po' di imbarazzo c'era. Quando la differenza fra me e i miei compagni era diventata davvero evidente, ho iniziato ad utilizzare lo spogliatoio dell'arbitro. È stato il modo

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=fw84ydRwOQM> (video inaugurazione del campo sportivo di Santa Maria dell'Arzilla)

più saggio per togliere ogni forma di imbarazzo fra me e il resto della squadra. Oggi questo non accade più perché le ragazze si cambiano direttamente nello spogliatoio dell'arbitro se sono in poche o nel proprio spogliatoio nel caso di una o più categorie tutte al femminile.

Il gioco che ci piaceva di più fare era la tedesca. Se non ero al campo ero alla pista polivalente del mio paese in cui oltre alle partite fra amici ci sfidavamo ad un gioco inventato da noi: il "porta a porta". Facevamo un 1 vs 1 nel tiro in porta senza contrasto dove si poteva tirare da qualsiasi parte della propria metà campo e l'altro doveva parare. L'obiettivo finale era fare goal e vinceva chi arrivava primo a dieci. Quando giocavo con i miei amici, insieme sognavamo un giorno di indossare le maglie dei nostri giocatori preferiti. Nel Milan, nella Juventus e nell'Inter perché lì c'erano i nostri eroi. Il mio idolo era Zinedine Zidane che mi affascinava per la sua eleganza dentro e fuori dal campo.



La mia prima volta allo stadio fu con mio zio Giuliano per assistere alla partita Cesena – Juve all' Orogel Stadium Dino Manuzzi di Cesena. Coincidenza vuole che

qualche anno prima (nel 1993) l'Italia femminile arriva in finale agli Europei e la partita viene giocata proprio allo Stadio Manuzzi a 70 km da casa mia. I miei genitori non lo sapevano, io avevo solo 7 anni e la nostra avventura era appena iniziata. Non c'erano giornali o tv che ne parlassero; ma quanto era clandestino il calcio femminile? Nessuno ne aveva parlato.

La mia passione per il calcio mi ha portata ad avere tutte amicizie maschili. Ho sempre prediletto lo sport perché con esso viene dato massimo risalto alla competizione, un sentimento tipico degli atleti. L'ho sempre percepito come qualcosa di duro e solitario, ma solo nell'animo, perché il calcio, si sa, è un gioco di squadra. Crescendo, ho deciso di tagliarmi i capelli, pensando di mimetizzarmi nel tentativo di eliminare i pregiudizi. Quella parte, che in campo, mi rendeva visibile agli occhi degli spettatori. Volevo essere solo io. Volevo giocare senza sentirmi diversa. Questo atto di coraggio ebbe invece delle conseguenze. Nonostante cercassi di non essere notata per la mia sessualità, il mio nuovo aspetto diede agli altri la possibilità di etichettarmi ancora, perché da quel giorno tutti mi chiamarono "maschiaccio".



Reperti storici di miei tesseramenti. Da notare nella foto di destra la firma di mio fratello.

Quelle forbici diedero il primo taglio netto alla bambina che giocava a calcio per fare posto ad una persona che dovrà convivere con una maschera. Una femmina che dovrà imparare a lottare per vedere realizzato il suo grande sogno: diventare una campionessa. Sentivo di non avere scampo. Le bambine temevano la mia vivacità e non mi volevano, mi escludevano. Probabilmente ero troppo "fisica" per loro. Il calcio comprende il prendere e dare calci, cadere e rialzarsi, non c'è tempo per piangere ed aspettare che qualcuno si raduni intorno a te per aiutarti "quello è da

femminucce!”. I maschi si aspettano che ti rialzi subito o che esci dall’azione e smetti di lamentarti, in modo che il gioco possa proseguire.

Nel 1995 in un documento ufficiale della Fifa compare “The future of football is feminine”, cavallo di battaglia di Joseph Blatter, al tempo ancora segretario della FIFA. Lui è stato il primo personaggio di spicco che tenta di offrire una possibilità al calcio femminile sfruttando gli anni dispari per giocare il mondiale. La Fifa concede il nome ufficiale della manifestazione, ma la seconda edizione della Coppa del Mondo del 1995, disputata in Svezia non riscuote successo, con solo 17mila spettatori presenti alla finale vinta dalla Norvegia contro la Germania ancora sprovvista di investimenti.

Il 21 Luglio del 1996, qualche mese prima del compimento del mio decimo anno d’età, il calcio femminile fa il suo primo ingresso nel programma olimpico ad Atlanta 96’, esattamente novantasei anni dopo il primo torneo maschile ai Giochi Olimpici di Parigi (era il 1900). La finale venne disputata davanti a 76mila spettatori al Sansford Stadium e vide gli Stati Uniti superare la Cina per 2 a 1 conquistando così la prima medaglia d’oro olimpica.

Nel 1997 nascono gli europei femminile under 18 che diventeranno under 19 dalla stagione 2001-2002.

Gli anni da “maschiaccio” passano fra scuola, allenamenti, partite, campionati, tornei estivi e tedesche. Intanto arriva l’estate del 1999, la nostra nazionale femminile è pronta a partecipare alla terza edizione della Coppa del Mondo in America, chiudendo il girone da terze dietro a Germania e Brasile. Ma questa volta il contesto è diverso: la finale si disputa negli Stati Uniti, per la prima volta le emittenti televisive Abc ed Espn trasmettono l’evento, di fronte a 90mila persone che affollano un grande stadio solitamente dedicato al football universitario, il Rose Bowl di Pasadena, in California. Gli USA battono la Cina ai rigori e quelle giocatrici diventano per i propri connazionali le “99ers”, una su tutte Mia Hamm. È stato l’exploit che ha lanciato il calcio femminile e ha cambiato le cose per sempre.

Nella stessa estate, io ancora ignara di tutto e presa dalla mia passione continuo i tornei estivi insieme ai miei amici sognando le grandi competizioni.

Secondo voi mi sarebbe piaciuto guardare quella finale? Ma soprattutto: sapere che c’era una nazionale femminile?

Mentre quelle calciatrici esultavano insieme ai loro tifosi, le persone che fino a quel momento mi avevano aiutata a coltivare questo sogno, sono state costrette a mettermi di fronte alla realtà italiana. Avevo 13 anni quando appresi che da quel momento per me non ci sarebbero più state opportunità di continuare a giocare con i miei compagni come prevedeva il regolamento della FIGC e che non c’erano squadre femminili pronte ad accogliermi a quell’età. I miei genitori si sono trovati impotenti di fronte a questa situazione perché come me, avevano compreso che da

quel momento la mia strada sarebbe davvero stata tutta in salita. Nonostante questo, sono state le persone più forti e più coraggiose che io abbia mai incontrato. Se oggi sono qui a scrivervi la mia storia e perché loro me ne hanno data una da vivere e da raccontare.

Se ogni fase evolutiva della crescita è scandita da ritmi che vanno rispettati perché essa raggiunga una sua compiutezza allora questo vuoto che sento cos'è? I miei 13 anni combaciano con la preadolescenza, che caratterizza frequentemente l'instabilità e il relativo disordine, che porta insicurezza, grandi incertezze, atteggiamenti contraddittori, e forti tensioni emotive. È la fase del "tutto o niente" del "bianco o nero", senza sfumature né vie di mezzo. La mia consapevolezza sessuale e la mia maturità psicologica non avvengono di pari passo. Quando ho spento quelle tredici candeline, mi sono sentita una bambina imprigionata in un corpo da adulta come la maggior parte dei ragazzi, ma prima di quell'età è accaduto anche il contrario. Durante la mia infanzia io avrei voluto semplicemente essere una bambina, libera di esprimere la mia passione, ma dentro di me a volte capivo che non era completamente così. Perceivo la mia presenza spesso "fuori posto" quando non ero in campo perché non avevo una casa delle bambole ma nemmeno una pista di automobiline e questo mi rendeva diversa. Sentivo su di me gli sguardi curiosi degli adulti e dei miei pari e questo nonostante la mia forza a volte mi creava disagio. Un dolore sconosciuto a molti e che io non riuscivo a verbalizzare. Cosa c'era in me che non andava? Se continuo a voltarmi indietro mi domando cosa circondava me ed i miei genitori in quel periodo? Perché non bastava avere un talento o una passione? Dove nasce il mio primo vero ostacolo? Quando ho iniziato a giocare a calcio non sapevo che avrei trascorso i modelli tradizionali di socializzazione femminile. Facendo un passo indietro non posso fare a meno di indagare sulle mie origini culturali dove la partecipazione e la pratica del calcio rappresentavano ed aimè rappresentano ancora oggi per alcune persone un banco di prova della "virilità". Non è affatto sorprendente allora che, in tale ambito, una bambina come me, abbia dovuto affrontare un livello di discriminazione e di oppressione che, probabilmente, superava quello incontrato in qualunque altro ambito di attività. In quegli anni il valore atletico e sportivo non mi assicuravano (come avveniva per i maschi) uno status sociale, ma addirittura mi segnalava con il marchio del deviante, con l'esclusione dell'accettabilità sociale, in quanto non possedevo i tratti, o gli attributi che definiscono la presunta psiche femminile tipica delle altre femmine. Venivo infatti percepita con una personalità dinamica, aggressiva, autonoma quindi in contrasto con quelle che invece caratterizzavano l'ideale femminile di grazia, bellezza, dipendenza, arrendevolezza. Gli stessi pregiudizi erano inerenti al timore di una irreversibile trasformazione somatica e sottolineavano le preoccupazioni ricorrenti che la pratica dell'attività sportiva possa ipertrofizzare i muscoli delle

spalle, del dorso e soprattutto delle cosce, delle gambe. Per non parlare dell'ingrossamento dei polpacci, la parte del corpo più evidente al di sotto della gonna e, ad un tempo, l'interezza a rappresentare la donna secondo il giudizio dello sguardo maschile, largamente condiviso, del resto, da gran parte della popolazione femminile.

Mi sarei dovuta arrendere, questa era la percezione esterna. Gran parte di certa opinione pubblica, e molte volte quella che contava, era scettica sulla perfetta normalità psicologica della ragazza che si dedica al gioco del calcio. Questo perché il calcio femminile (come lo sport in generale) era una realtà che metteva in crisi e rendeva inutilizzabili stereotipi tradizionali, in base ai quali si categorizzava (e questo accade ancora oggi) la donna. Stereotipi cui la gente affidava le proprie valutazioni, non accorgendosi, di rimanere prigioniera dei pregiudizi su cui tali stereotipi erano stati costruiti.

Come si fa a spiegare tutto questo ad una bambina di 13 anni? È ancora così difficile oggi comprendere la diversità?

Quando entro in relazione con una bambina o un bambino ho un'unica certezza: un giorno l'una diverrà una donna e l'altro un uomo quindi proverò ad aiutarli a comprendere chi sono. Forse così qualche paletto inizierà a cadere. "Forse" è la parola più bella del vocabolario italiano perché apre a delle possibilità, non certezze. Perché non cerca la fine, ma va verso l'infinito" (Giacomo Leopardi).

Con l'inizio del nuovo millennio il calcio femminile mostra i primi segni di declino. Le avvisaglie arrivano proprio dalla nazionale che non è più in grado di mantenere i livelli di vertice raggiunti nel decennio precedente. Vengono meno le qualificazioni per la fase finale dei mondiali e così facendo le aspettative delle società sportive e del pubblico calano, come cala l'interesse per il movimento. Cominciano gli anni di stasi.

Per quanto riguarda il mio percorso calcistico, è proprio il 2000 a portarmi una buona notizia. A novembre di quell'anno, al compimento del mio quattordicesimo compleanno ho potuto tesserarmi di nuovo, ma soprattutto in una squadra femminile. A Senigallia esisteva un club, la Vigor Senigallia fondata nel 1978 da Giuliano Giulianelli (soprannominato Cino) e Pippo Giuffrida. Dopo un lungo ed incerto anno, finalmente i miei occhi tornano a brillare ed il mio cuore a battere. Non sapevo cosa avrei trovato, ma solo l'idea di incontrare altre ragazze con la mia passione, mi appariva a tratti strano, ma finalmente non mi rendeva più la sola o l'unica: non ero più diversa.

Quando sono arrivata io c'erano due squadre, una in serie B e una in serie C in cui giocavano le ragazze più giovani. La mia destinazione fu la seconda squadra. Le prime partite furono difficilissime e di solito non si prendevano meno di 5 goal.

Questo era dovuto al fatto che non essendoci campionati giovanili, una ragazzina per poter giocare doveva scontrarsi subito con donne mature (a volte avevano anche più di 30'anni) e raramente con delle coetanee. Questo stacco generazionale comportava anche un aspetto fisico e un'esperienza decisamente diverse rispetto a quelle di una adolescente. Non avevo scelta: ero una ragazzina a cui era chiesto di maturare precocemente, per poter giocare a calcio. I Sacrifici per me e per i miei genitori erano tanti, perché gli allenamenti si facevano la sera dalle 19 alle 21 o dalle 20 alle 22. La maggior parte delle calciatrici lavorava per vivere perché non percepivano uno stipendio; al massimo c'era un rimborso spese. Facevo 400 km a settimana, cinquanta chilometri per arrivare a Senigallia, e altri cinquanta per tornare a casa suddivisi in 3 allenamenti più la partita. Andavo a letto a mezzanotte e al mattino seguente la sveglia suonava presto per andare a scuola. Al sabato restavo a casa perché la domenica c'era la partita.



Qui sopra la foto del campo in cui giocavamo. In quegli anni l'importante era avere un campo.
Io sono la prima in basso a sinistra.



CALCIO GIRLS SERIE B: OTTIMA VIGOR Martina e Raffaella, debutto a suon di gol

SENIGALLIA - Un migliore inizio non poteva esserci per la Vigor femminile. All'esordio nel campionato di serie B, le ragazze si sono «sbarazzate» con un inequivocabile 8-3 della matricola Carbonia. Non c'è stata storia in una partita che le ragazze di Censi hanno tenuto sempre in pugno. Sin dall'inizio. La prima rete è arrivata subito (1') e a metterla dentro il primo pallone della stagione è stata un'esordiente: Martina Mencaccini. Martina ha soli 14 anni e quello di domenica per lei era l'esordio assoluto, l'ha «bagnato» con un gol, meglio di così... Ma Martina non è stata la sola a metter piede per la prima volta in questo campionato. Domenica è toccato anche a Raffaella Manieri, anche lei in gol. La sua rete ha chiuso praticamente la gara. Insomma le due debuttanti hanno aperto e chiuso lo score della gara.

E il Carbonia? La formazione sarda ha pagato la sua inesperienza, ha sbattuto duro contro la Vigor, che tra le altre cose si presentava a questo primo appuntamento con la squadra rimaneggiata. Censi ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e per sopprimere alle numerose assenze (cinque), ha dato spazio a qualche giovane virgulto, che ha ripagato senz'altro la sua fiducia. Ma è lo stesso mister ora, a chiedere alle sue ragazze di tenere i piedi ben saldi a terra. Censi conosce bene le insidie di questo campionato, per averle sperimentate la scorsa stagione. «Non sarà sempre facile come domenica». Domenica, infatti, sarà già tempo di tornare in campo per la prima uscita fuori casa. Gara da prendere con le molle ovviamente. La Vigor partirà alla volta di Roma, dove giocherà al campo sportivo di Cinecittà. Chissà che... non possa ripetere una prova da cineteca.

Appena un anno dopo il mio arrivo a Senigallia (2001/2002) nasce per volontà della Uefa la prima competizione internazionale tra club, quella che oggi

conosciamo tutti come Women's Champions League, inizialmente denominata Women's Cup. A Senigallia ci rimango per 5 anni e con il tempo inizio ad essere chiamata in prima squadra, ad allenarmi con le mie compagne più grandi partendo dalla panchina, per poi ottenere il ruolo da titolare. Con le marchigiane compio la scalata dalla Serie B alla Serie A, passando per la Serie A2 (che oggi non esiste più), segnando 68 reti. Al debutto in Serie A riusciamo ad ottenere la salvezza raggiungendo il nono posto al termine della stagione 2004-2005. In quello stesso anno diventiamo la squadra rivelazione della Coppa Italia, raggiungendo la finale, persa poi per 2-0 contro la Torres (la Juventus di quei tempi). Nella stagione 2000/2001 all'età di 14 anni arriva la mia prima convocazione in nazionale per la selezione Under 19. Io ed altre 43 calciatrici provenienti da tutta Italia, eravamo state scelte per entrare a far parte della rosa. Dopo una selezione avvenuta grazie ad una partita amichevole giocata a Roma, le 22 prescelte avrebbero rappresentato il Paese durante le competizioni sportive internazionali. A un anno di distanza da quel test match arriva la convocazione ufficiale: destinazione torneo in Canada. Il mio primo

viaggio in aereo. Dopo dieci ore di volo ero dall'altra parte del mondo. In poco tempo avevo raggiunto il record delle mie prime volte. Vedere un aeroporto, salire su un



aeromobile, viaggiare senza la mia famiglia. Era tutto nuovo e tutto "grande". Ma se credevo di aver visto qualunque cosa, una volta arrivate al Toronto Pearson Airport appena scesa mi ritrovai davanti all'infinito, "ove per poco il Il cor non si spaura.⁷ Aeroporto gigante. Strade a otto corsie, grattaceli e poi l'hotel dove alloggiavamo che era infinitamente gigante!

Appena arrivate in albergo, la prima cosa che ho fatto è stato chiamare i miei genitori. Non avevo il cellulare abilitato per le telefonate

all'estero, e visto che al tempo si usavano delle schede prepagate scesi alla reception dove c'erano le cabine telefoniche per avvisarli che era <tutto ok>. A dire il vero mi sentivo travolta dagli eventi, mi sembrava di

sognare. Poi arriva il giorno della partita. Ad attenderci al campo dei college c'erano migliaia di persone e bambine pronte a chiederci l'autografo. Provate ad immaginare una ragazzina come me che non aveva mai visto niente di simile neanche in televisione perché gli eventi riguardanti il calcio femminile non

PAU 14 MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

SPORT CORRIERE CANADENSE

L'Italia femminile Under 19 disputerà tre match con le pari età canadesi

Piccole azzurre a Toronto

Lo svedese Forsberg "accende" Colorado

DETROIT - L'anno scorso non c'era. L'asportazione della milza lo aveva messo ko ed aveva dovuto seguire in tv la mania triale conclusa con la conquista della Stanley Cup. Poi, tra la milza e una complicata operazione al piede, ha saltato tutta la regular season 2001-2002, vota che però gli ha permesso di essere al meglio della forma per i play-off, proprio quando conta. È infatti Peter Forsberg è diventato l'uomo di punta del Colorado Avalanche e, con nove reti, guida, assieme al compagno Joe Sakic, la classifica marcatori assoluta per quel che riguarda i play-off. L'ultima è stata quella della vittoria in overtime per 2-1 in gara 5 della finale della Western Conference contro Detroit. Un successo che porta Colorado in vantaggio per 3-2 e Forsberg a un passo dal mantenere quella promessa fatta un anno fa. Ora ai campioni in carica basta infatti un ultimo sforzo, questa sera a Denver davanti al pubblico amico, per ripresentarsi alla finalissima. Come in ognuna delle partite precedenti, gli Avalanche sono andati a segno per primi, passando in vantaggio a 2-0 dal termine della prima frazione di gioco con Steven Reinprecht, il suo settimo gol in questi play-off, su assist dello stesso Forsberg. Ancora una volta però (l'ottavo consecutivo) i Red Wings sono riusciti ad annullare lo svantaggio dopo 54' dall'inizio del terzo tempo, grazie a un preciso tiro di Steve Yzerman.

A 09' del termine, quando Brendan Shanahan ha colpito in pieno il palo. Per il morale di Detroit è stato il colpo di grazia e, dopo 6'24", è arrivato l'attacco che ha chiuso la partita. Kris Draper ha stappato il disco, permettendo agli Avalanche di partire in contropiede. Darius Kasparaitis ha allungato per Bryan Willes, che ha finito il tiro passando invece a Chris Drury. L'eroe di gara 2 era però stato chiuso alla trasmissione e il disco ha raggiunto Forsberg, lasciato completamente solo. Per lo svedese è quindi stato un gioco da ragazzi infilare Hasek.

TORONTO - La nazionale italiana femminile Under 19, giunta lunedì sera a Toronto per disputare tre incontri amichevoli con le pari età del Canada, ieri sera si è allenata sul terreno del Centennial Park di Etobicoke.

La prima delle tre amichevoli è in programma domani sera sul campo Sherwood Forest di Burlington, calcio d'inizio alle ore 19. La seconda partita è prevista per domenica pomeriggio (ore 14) sul campo Dufferin District di Vaughan; la terza di disputerà invece al Civic Stadium di Oshawa, martedì prossimo 4 giugno, alle ore 19.30.

Oggi pomeriggio alle 15 le ragazze azzurre saranno ospiti del Centro Scalo al Colborne Centre, poi venerdì sera saranno ricevute ufficialmente dal console generale d'Italia a Toronto, Francesco Scatena.

Le tre amichevoli con l'Italia serviranno, dall'altra parte, alla nazionale canadese Under 19 come probanti test di preparazione in vista del mondiale di categoria che si terrà in Alberta e British Columbia dal 18 al 31 agosto. Il Canada è incluso nel girone A con Danimarca, Giappone e Nigeria.

Nella nazionale canadese, allenata dal commissario tecnico Ian Hedge, composta da 20 elemente, bella il bomber di origine italiana Carmelina Moscato.

Ecco le convocate, in porta, Erin Mc Lead e Jessica Hussey; in difesa, Sasha Andrews, Robyn Gayle, Christina Kallihina, Erin MacCallum, Heather Smith; a centrocampo, Myriam Gousse, Sarah Kozry, Katie Thorkelson, Caroline Chaffinburg, Melanie Booth, Candace Changamun, Clare Rutland; in attacco, Carmelina Moscato, Kara Lang, Amy Vermeulen, Christina Sinclair, Michelle Rowe, Brittany Timko.

NHL - PLAYOFF

FINALE EASTERN CONFERENCE
CAROLINA-TORONTO

MAGGIO 16 (GIO.)	CAROLINA-TORONTO	1-2
MAGGIO 19 (DOM.)	CAROLINA-TORONTO	2-1 or
MAGGIO 21 (MART.)	TORONTO-CAROLINA	1-2 or
MAGGIO 23 (GIO.)	TORONTO-CAROLINA	3-0
MAGGIO 25 (SAB.)*	CAROLINA-TORONTO	0-1
MAGGIO 28 (MART.)*	TORONTO-CAROLINA	1-1
MAGGIO 30 (GIOV.)*	CAROLINA-TORONTO	7-0, CBC

FINALE WESTERN CONFERENCE
DETROIT-COLORADO

MAGGIO 16 (SAB.)	DETROIT-COLORADO	5-3
MAGGIO 20 (LUN.)	DETROIT-COLORADO	3-4 or
MAGGIO 22 (MART.)	COLORADO-DETROIT	1-2 or
MAGGIO 25 (SAB.)	COLORADO-DETROIT	3-2
MAGGIO 27 (LUN.)*	DETROIT-COLORADO	1-2 or
MAGGIO 29 (MART.)*	COLORADO-DETROIT	7-0
MAGGIO 31 (VEN.)*	DETROIT-COLORADO	7-0

*SE NECESSARIO

Alcuni momenti dell'allenamento dell'Italia Under 19: in alto, le azzurre agli ordini del preparatore Domenico Quattieri; a fianco, da sinistra, Giorgia Motta, Nadia Grassi, Eleonora Gaddolo, Arianna Marchesi; in basso, Monica Lanzani, Lavinia Masia, Angela Finelli e il commissario tecnico Etabadetta Bavagnoli.

(Foto Corriere Tony Pavla)

⁷ "L'arte di essere fragili" - Alessandro D'Avena. Spaurire, Giacomo, è il verbo dell'uomo a contatto con qualcosa che lo supera, l'esperienza del sacro genera contemporaneamente meraviglia e terrore, mistero che affascina e fa tremare, dicono gli esperti. Il cuore si spaura, cioè fa esperienza del mistero, sente a contatto con l'infinito di avere dentro l'infinito, si riconosce parente dell'infinito, proprio perché è lui stesso siepe da scavalcare, ma non è del tutto siepe, né del tutto infinito, bensì tensione tra due poli: carne e spirito. Pg 60,61

venivano presi in considerazione da stampa e media, ritrovarsi catapultata in una realtà simile. Io che qualche anno prima mi ero sentita dire che non c'era un futuro per chi come me coltivava questa passione, in quel momento indossavo la maglia della Nazionale e potevo competere contro il Canada. La cosa che mi colpì maggiormente, con il senno di poi non furono i grandi spazi aperti o i pullman a due piani, ma il fatto che nel mondo esistevano migliaia di ragazzine della mia stessa età che facevano le calciatrici. Una scoperta incredibile. Grazie a questo viaggio mi resi conto che potevo realizzare il mio sogno, perché dall'altra parte del mondo il calcio femminile era una realtà ben consolidata ed accettata. Decido di voler diventare una calciatrice professionista, costi quel che costi. I miei occhi avevano visto. Mi sono detta: < Si può fare >. Come, non lo sapevo ancora, ma lo avrei saputo presto.

Rientrata in Italia dopo una settimana intensa di emozioni mi ritrovo di nuovo ad affrontare la dura realtà del mio Paese. Eravamo invisibili.



La Nazionale Under 19 diventa una conferma, il mio nome diventa presente nella lista delle convocate, finalmente posso confrontarmi con ragazze della mia età, di regioni e percorsi diversi. All'inizio ero la più piccola e avevo paura, ma la voglia di mettermi alla prova e l'orgoglio di indossare la maglia della nazionale mi danno la forza di affrontare le mie paure. Ero un'attaccante.

Durante una partita amichevole in Finlandia, accade qualcosa di inaspettato. Le mie compagne più grandi erano impegnate con gli esami di maturità quindi mancavano a quel ritiro. Per defezione di ruoli,

vengo scelta per la mia fisicità come difensore centrale. Era talmente forte la voglia di giocare che dissi subito <si>. Da quell'esordio tanto atteso quanto inaspettato, comincia la mia carriera da difensore, divento titolare e inizio a viaggiare. Trascorrono quattro anni tra qualificazioni e fasi finali dei campionati europei, fino ad arrivare al mondiale in Thailandia. Per la prima volta il calcio italiano femminile raggiunge la fase finale di un torneo mondiale Under 19. Nell'ultimo anno mi viene assegnata anche la fascia da capitano.



Il Centro Sportivo "La Borghesiana" era diventata la mia seconda casa, gli aeroporti? Una fermata dell'autobus. Mio padre e mia madre erano i miei più fedeli sostenitori.

La mia scalata in nazionale è stata accompagnata ed è stata possibile grazie a Betty Bavagnoli, una ex calciatrice ed un'allenatrice professionista, ma soprattutto una donna, un esempio di etica, lealtà, passione, competenza e di amore per questo sport. La sua fiducia, la sua capacità di andare oltre, l'empatia e l'altruismo che la contraddistinguono sono doti essenziali quando si è a contatto con giovani menti che hanno bisogno fuori dalle mura domestiche, di un mentore che le guidi in una delicata fase di crescita. Eravamo molto in sintonia ed è stata l'unica allenatrice capace di comprendere la mia vivacità, la mia allegria, la mia forza, il mio sorriso. Mi ricordo che prima delle partite in pullman ascoltavamo la musica a tutto volume ed eravamo libere di gestire l'adrenalina, incanalarla e trasformarla in coraggio. Ogni giorno della mia vita, è dettato da una colonna sonora (in foto l'ultima partita giocata insieme nell' Under 19 ed un abbraccio che rimarrà per sempre).

Mia madre mi ha iniziata alla musica, perché lei la ascoltava sempre e a me il ritmo ha sempre dato un'energia positiva e molta carica. La musica è parte di me. De Feis nel suo libro "La Cultural Intelligence nel calcio" spiega che chi proviene da educazione sudamericana affronta un viaggio, cantando e strillando in gruppo". In Italia abitualmente gli spostamenti in pullman dall'albergo allo stadio, prevedevano il culto del silenzio. Come se il gruppo fosse in modalità "veglia funebre on". *"Un comportamento normalissimo per chiunque abbia fin da bambina ricevuto un imprinting, dove ridere e scherzare non solo non era consono ma sarebbe stato addirittura intollerabile e degno di pubblico rimprovero da parte di tutti"*.⁸

Se ripenso alle canzoni cantate a squarciagola e alle risa convulse mi rendo conto che forse avrei dovuto essere una calciatrice Sudamericana. Ma poi negli anni ho iniziato a notare, come diversi atleti di un certo livello si presentino in gara o sul ring di combattimento muniti di cuffie e sguardo concentrato: da Usain Bolt a Federica Pellegrini, da Roger Federer a Rafael Nadal, da Michael Phelps a Tania Cagnotto e tanti altri e mi sono sentita "normale".

Nel contesto pre-gara grazie alla musica mi caricavo raccogliendo le energie e mi concentravo per rimanere ferma sull'obbiettivo, mi rilassavo per evitare che la tensione prendesse il sopravvento, anche se agli altri apparivo come una "discotecara". L'etimologia del termine *musica* si riconduce al greco antico. Deriva, infatti, da *μουσική* (musikè) cui è sottinteso il termine *tèchné*. Musica significa, quindi, "arte delle muse" ed è rilevante l'importanza che gli antichi greci diedero a tale arte, concepita proprio come "arte delle arti", che dona all'uomo la possibilità di trasformare la semplice aria in qualcosa che trasporta gli animi ben oltre i sensi,

⁸ La cultural intelligence del calcio – La comunicazione nel rispetto delle differenze culturali, Guglielmo Maria De Feis, (2018), ODRADEK, Roma.

capace di incantare innumerevoli generazioni fin dalla sua origine. Ed è proprio questo quello che mi accadeva quando arrivavo allo stadio: posavo il borsone e uscivo ad ispezionare il campo d'erba con le cuffiette in testa, playlist pre-gara pronta, pigiavo play con la musica a tutto volume. Un bel respiro e partivo a passo veloce dentro e fuori. Così iniziava la mia partita interiore; finendo trasportata oltre quello che vedevo, immaginando tutto quello che sarebbe accaduto e che avrei fatto. Visualizzavo la squadra avversaria e mi percepivo in azione mentre dribblavo, colpivo di testa, scivolavo, passavo la palla, crossavo, tiravo, segnavo, esultavo e tutto in ogni più piccolo particolare. Una routine, la mia routine, il momento in cui ero presente al mille per mille per me stessa. In conclusione, posso dire che la musica ha contribuito alla consapevolezza e la gestione del mio stato emotivo prima di una partita e che grazie alle canzoni ogni atleta può migliorare il proprio stato psicobiosociale⁹ prima dell'inizio della performance, attraverso l'utilizzo della propria playlist musicale.

Grazie alla musica, nell'Under 19 instaurò anche rapporti di amicizia che vivo ancora oggi, uno in particolare con Cristina Miani, a cui posso attribuire il sostantivo di amica. Lei ora è madre di due bambini, ed è stata una delle compagne con le quali ho condiviso più tempo. Cristina ha scelto di lasciare il calcio per diventare mamma. Affrontare una gravidanza e dover crescere un figlio, ha significato l'abbandono di questa professione perché quando ha fatto questa scelta, non esisteva un quadro normativo che tutelasse la maternità. In Italia, nei casi più fortunati potevi ottenere un reintegro all'interno della squadra, perché essendo dilettante rimanere incinta significa dover rescindere il contratto, mentre dalla stagione 2016/17 la Federazione, ha tolto dall'accordo economico¹⁰ la clausola "anti gravidanza" ed introdotto la possibilità di sottoscrivere accordi pluriennali¹¹ con un massimo di tre stagioni e la contestuale eventualità di dare un'indennità per la durata pluriennale dell'accordo. In America per esempio, già dagli anni 90' le colleghe statunitensi avevano uno stipendio garantito durante la maternità ed il diritto ad un asilo nido. Ad oggi sono 8 le *soccer mom*¹² (quelle calciatrici che portano avanti parallelamente la carriera sul rettangolo di gioco e l'essere mamma) che hanno vinto una Medaglia d'Oro alle Olimpiadi e un Mondiale. Pioniera delle *soccer mom* è Joy Fawcett, ex difensore

⁹ Engel GL. The need for a new medical model: a challenge for biomedicine. *Science*. 1977;196(4286):129-36. Engel GL. The clinical application of the biopsychosocial model. *Am J Psychiatry*. 1980;137(5):535-44

¹⁰ <https://www.lnd.it/it/modulistica/5477-accordo-economico-calciatrici/file>

¹¹ https://calciofemminile.lnd.it/images/brend/calcioFemminile/modulistica/NORMATIVA_ACCORDI_ECONOMICI_CALCIATRICI_2016_2017.pdf

¹² <https://www.lfootball.it/2020/05/mamme-e-campionesse-che-forza-le-soccer-mom>

americana che nel corso della sua carriera (1987-2004) con la maglia della nazionale a stelle e strisce ha dato alla luce 3 figlie: Katelyn Rose nel 1994, Carli nel 1997 e Madilyn Rae nel 2001. Joy è un anno più piccola di Cristina ma ha avuto opportunità diverse.



Nel 2022 alcune cose cambieranno, la serie A femminile entrerà a far parte dell'Art. 2L. 91 del 1981¹³ e si sta già discutendo su una serie di misure chiave, a partire dal congedo di maternità obbligatorio di un periodo minimo di almeno 14 settimane e il versamento di due terzi dello stipendio spettante alla giocatrice. Al loro ritorno al lavoro, i club dovranno reintegrare le giocatrici e fornire loro un adeguato supporto medico e fisico, compreso il delicato momento dell'allattamento. Nessuna giocatrice dovrà più subire uno svantaggio a causa della gravidanza, garantendo così una maggiore protezione occupazionale per le donne nel calcio.¹⁴ Tra i temi anche quello della "sostituzione maternità", ovvero i club potranno tesserare una giocatrice a sostituzione di quella in maternità anche

¹³ Art. 2 L. 91 del 1981 (Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti):

Ai fini dell'applicazione della presente legge, sono sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici, che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica.

¹⁴ FIFA Circolare n. 1743 - 14.12.2020, un'aggiunta essenziale al RSTP riguarda l'introduzione di condizioni di lavoro specifiche per calciatrici professioniste che prevedono condizioni minime per quanto riguarda la gravidanza e la maternità. <https://resources.fifa.com/image/upload/regulations-on-the-status-and-transfer-of-players-january-2021.pdf?cloudid=g10hngu7qdbxyo7kc38e>.



se fuori dalle finestre di mercato consentite. Per ora rientriamo nell' Art.29 COMMA I NOIF¹⁵ i quali principali effetti sono: assenza di tutela sanitaria, assicurativa, preventiva e differente disciplina in materia di tesseramenti, rapporti patrimoniali, trasferimenti (impossibilità di valorizzare il parco giocatrici), assenza di tutele e premi in caso di trasferimento estero di calciatrici (sia giovani che già formate).

Si diventa grandi. Non c'è un'età in cui questo accade, ma lo comprendi perché esiste un momento in cui devi fare delle scelte. Dopo il diploma di maturità all'Istituto Tecnico Agrario di Pesaro, mi arriva una

richiesta dalla Svezia. Il professionismo si giocava fuori dall'Italia ed io, troppo giovane, troppo orgogliosa e spinta dalla voglia di voler dimostrare che potevo giocare a calcio nella mia amata Italia, rifiutai. Le squadre più titolate d'Italia nel 2008 erano: Torres, Bardolino Verona e Torino. Decisi per quest'ultima, perché volevano vincere il campionato. Comprarono alcune tra le migliori giocatrici: Patrizia Panico, Tatiana Zorri, Ilaria Pasqui, Selene Mazzantini, Elisa Miniati. A loro vennero affiancate giovani calciatrici come me e Marta Carissimi. Il mio trasferimento fu possibile grazie all' Art. 108 delle N.O.I.F. (svincolo per accordo) che mio padre conoscendo l'inaffidabilità di alcune società si fece firmare dal presidente della Vigor Senigallia (perché io ero minorenni) prima di compilare il mio primo

¹⁵ ART. 29 COMMA I NOIF Sono qualificati "non professionisti" i calciatori che, a seguito di tesseramento, svolgono attività sportiva per società associate nella L.N.D., giocano il "Calcio a Cinque", svolgono attività ricreativa, nonché le calciatrici partecipanti ai campionati di Calcio femminile.

tesseramento. È invece a causa di questo accordo non firmato che molte mie compagne si trovarono bloccate nella stessa società fino ai 25 anni¹⁶.

te circostanza, richiama alla mente le battaglie con Milano di vent'anni fa... Fatto sta che Bianchini è terzo in classifica in un campionato strano, dove si vince di trenta e poi come niente si perde di venti (lui ne ha vinte finora 6 su 8) e dove Hendersen, unico americano - dopo il taglio di Dickey Simpkins appena sostituito dal so-

to la sua libreria romana e soprattutto il grande sogno di

sione di 9 atene compresa la "Sapienza" e di vecchie glorie

sol ritorno vi racconto tutto, Promesso, ma adesso sono in

bocconi un faticoso dialogo via e-mail; ma perché un

proviamo a scriverci più spesso le comunicazioni sono pesanti e carissime; io non ho né

giovini italiani e non gran ritardò e il fallimento della Vuelle ancora non l'ha digerito, dopo il suo inascoltato affar me sugli "squall" che stavano "entrando nel porto di Pesaro", tre anni fa. Ma l'affetto per la sua città "onoraria" resta immutato: «Mando a tutti i miei amici un caro saluto e un augurio di buon anno. Ci si rivede al mio ritorno».

CALCIO FEMMINILE

Ha iniziato bambina surclassando i maschietti

di PAOLO MONTANARI

E' considerata dagli sportivi pesaresi l'Ambrosini in gonnella, anche se entra in campo rigorosamente in pantaloncini e scarpe da calcio. Si tratta della pesarese Raffaella Manicri di 19 anni, che vive con la sua famiglia a Santa Maria dell'Arzilla, una frazione a pochi chilometri da Pesaro.

Raffaella gioca infatti come il più illustre Massimo, in una squadra di serie A, il Torino che sta lottando al vertice della classifica per conquistare lo scudetto, ed è stata convocata in Nazionale femminile nel ruolo di ala sinistra, per l'ennesima volta.

Quando è nata la sua passione per il calcio?

«Ho iniziato molto presto, a 5 anni. Mio padre Gianni, mi portava nel campo sportivo di Santa Maria dell'Arzilla, dove tiravo i calci al pallone insieme a tanti maschietti. L'anno successivo, vista la mia precoce passione per il calcio, i miei genitori mi iscrissero alla società sportiva di calcio dell'Arzilla, dove mio padre è attualmente presidente. Dall'età di 6 a 12 anni, ho giocato con i maschi

«Il mio idolo è Ibrahimovic ma quando indosso il granata dimentico la Juve»

E' un punto fermo della Nazionale

Raffaella si divide tra l'azzurro e il granata con il doppio obiettivo scudetto-europei

nel settore giovanile. All'inizio mi prendevano in giro, ma essendo più alta dei miei coetanei e più sviluppata, non temevo la concorrenza muscolare. A 12 anni sono stata prestata

alla seconda squadra femminile del Senigallia. E tre anni dopo ho esordito in prima squadra fino al 2004. Con il Senigallia ho disputato due anni in A2 e un anno in A1,»

Poi il grande salto di qualità.

«Nel settembre scorso sono stata tesserata in prestito dal Torino, una società storica, che anche nel settore femminile vive nella atmosfera storica del calcio granata. A Torino gioco nel ruolo di ala sinistra. Ho trovato, in questa grande città, una differenza ambientale notevole e soprattutto ho

MARGOLINI AZZURRA

E' da oggi in collegiale a Desio per inseguire un sogno. Sara Margolini, 15 anni, portacolona dell'Aurora Fano, selezionata fra le dieci gineaste che si disputeranno i cinque posti disponibili nella squadra azzurra di gineastica ritmica. L'Italia è campione del mondo di specialità. Per l'atleta di Mombacchio l'opportunità di porsi sulla scia del duo Papi-Bocchini, che l'Aurora promosse nella squadra di Atlanta '96, e di Laura Zaccchilli, che ha partecipato ad Atene 2004. Proprio la Zaccchilli si prepara a guidare il tentativo dell'Aurora di conquistare lo scudetto della stella nel campionato italiano per società, al via il 28 di questo mese sempre da Desio.

A.A.

Ma parliamo della Nazionale...

«A 14 anni ho avuto la prima chiamata nella Nazionale femminile nelle under 19. Fu un'esperienza meravigliosa, perché appena arrivata al raduno, partecipai pochi giorni dopo alla tournée in Canada. Emozioni molto forti: innanzitutto non avevo mai preso l'aereo e poi fui subito catapultata in uno stadio contenente 40.000 persone. All'frontiamo, con la nostra nazionale emergente, le più blasonate nazionali del Canada, Stati Uniti e Australia e ci comportammo abbastanza bene. Da allora ho partecipato sempre con la maglia azzurra a tre europei e a un mondiale in Thailandia nel novembre 2004».

Il suo rapporto con Pesaro.

«E' rimasto un forte legame con la mia città. Innanzitutto perché ho la mia famiglia, gli amici ed il mare. Ho mantenuto anche dei bei rapporti con la società di Senigallia, dove vado ad allenarmi».

Che cosa si aspetta dal 2006?

«Vorrei vincere lo scudetto con il Toro, perché vi sono delle buone opportunità, e fare sempre meglio con la Nazionale maggiore, dove sono stata convocata anche per i prossimi europei».

Raffaella, l'ala sinistra che sogna lo scudetto

Pesarese di Santa Maria dell'Arzilla insegue il tricolore con la maglia del Torino





Mi trasferisco a Torino e firmo il mio primo contratto. Lì mi iscrivo all'Università di Scienze Motorie, pensando che fosse la scelta migliore per abbinare preparazione culturale e sport. In seguito ho lasciato gli studi, perché non riuscivo a conciliare il lavoro di calciatrice con l'obbligo di frequenza alle lezioni. La Nazionale ci radunava una volta al mese per 3 giorni oppure una settimana o 10 giorni. Ero un'atleta professionista e il fatto che proprio i miei insegnanti di corso (tutti ex allenatori nazionali) non tenevano conto dei miei impegni professionali mi diede tremendamente fastidio. Oggi le cose sono cambiate, per esempio è L'Associazione Italiana Calciatori, in collaborazione con l'Università Telematica San Raffaele

¹⁶ art. 32 comma 1 - I "giovani dilettanti". I calciatori/calciatrici "giovani" dal 14° anno di età anagraficamente compiuto possono assumere con la società della Lega Nazionale Dilettanti o della Divisione Calcio Femminile, per la quale sono già tesserati vincolo di tesseramento sino al termine della stagione sportiva entro la quale abbiano anagraficamente compiuto il 25° anno di età, acquisendo la qualifica di "giovani dilettanti".

Roma, ha istituito il primo "*Corso di Studi in Scienze Motorie Curriculum Calcio*"¹⁷ in Italia. Si tratta di un percorso nuovo ed innovativo che in primis dà la possibilità alle calciatrici e calciatori di seguire le lezioni online e che si avvale di docenti dell'Università San Raffaele e di alcuni tra i massimi esperti del mondo del calcio. L'“Università del Calcio” gode del patrocinio della FIGC, del CONI, di tutte le Leghe e delle componenti tecniche.

Non sapevo a cosa sarei andata in contro, non conoscevo bene le squadre di serie A, ma in testa avevo solo una parola: vittoria. Ero talmente accecata dalla voglia di partire, che non ho dato peso al cambiamento che avrei vissuto nel lasciare la famiglia e gli amici. Ma se volevo crescere e passare tra i grandi era necessario. Ecco, inconsapevolmente avevo scelto di essere una dilettante. Durante la settimana mi allenavo insieme a dieci ragazze su una rosa di 20 giocatrici. Ogni sera alle 21 entravamo in campo perché alcune colleghe lavoravano mentre altre come me, provenienti da tutta Italia, arrivavano a Torino il giovedì, per fare un allenamento, la partita e poi ripartivano. Il contesto inizia a farsi duro. Qualcosa è andato storto e dopo la prima partita finisco in panchina e comincia il caos. Cambio ruolo passando da difensore ad ala sinistra, ma le scelte tecniche mi portarono in panchina. Ero alla mia prima esperienza e l'ambiente che ho trovato è stato molto duro. La differenza di età tra me e le mie compagne si faceva sentire sempre di più; ho pagato il fatto che loro avessero 10 anni di esperienza in più rispetto alla mia carriera che stava appena iniziando. Oggi grazie alla crescita dei settori giovanili femminili, avrei trovato più coetanee, con cui condividere quello passaggio di maturità. Ho vissuto la stessa esperienza anche in Nazionale Maggiore. Passare dalla Nazionale Under 19 alla Nazionale Maggiore è molto difficile. Di solito riescono a farlo una o due calciatrici. La panchina nel club del Torino mi ha portata a perdere la convocazione in Nazionale Maggiore ed il mio malessere si conclude con la rottura del crociato in una semifinale di Coppa Italia a fine stagione. Il ginocchio ha fatto “crack”. Provo a rimettermi in piedi ma qualcosa è andato storto. Mi opero a Roma da Ferretti e scelgo di riabilitarmi a Torino durante l'estate e dopo 4 mesi torno in campo. La mia riabilitazione avviene durante una stagione afosa e gli I vs I con il mitico Lentini. Ma la storia non cambia, con il nuovo anno continuo a giocare poco e la mia squadra non riesce a vincere il campionato. Dodici mesi dopo decido di cambiare società e vado al Bardolino Verona.

La stagione 2007-2008 è un anno da ricordare. A Verona vinco il mio primo scudetto, la mia prima super coppa e gioco per la prima volta in Champions League. Vado a

¹⁷<https://www.assocalciatori.it/sites/default/files/attachment/pagina/Presentazione%20-%20Universit%C3%A0%20del%20calcio.pdf>

segno per 7 volte tra campionato, Coppa Italia e Champions League. Una delle partite che rimarrà sempre tra le più emozionanti per me, è quella contro l'Arsenal (campione europea in carica) in cui all'85' segno il goal¹⁸ che ci porta sul 2-2 in rimonta dal 2 a 0 per loro per concludersi con un pareggio (3 a 3) valido per il passaggio ai quarti di finale (prima squadra italiana a riuscirci). Con il Bardolino Verona raggiungiamo un altro risultato storico per il calcio femminile, entrando tra i primi quattro club europei, conquistando la semifinale contro il Francoforte (ad oggi ancora non è riuscita ad arrivarci più nessuna squadra italiana) con il primo record di 14mila spettatori allo stadio "Bentegodi" di Verona.

Un altro episodio da ricordare è la vittoria del primo titolo europeo conquistato nel 2008 dalla nazionale under 19¹⁹ dove ben 6 calciatrici di questo gruppo hanno fatto poi parte della rosa del mondiale 2019. Della serie: nulla avviene per caso.



Bardolino Verona – Frankfurt 0-3. Stadio Bentegodi ritorno di semifinale Women's Champions League 2008.

¹⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=JV6Jj3Koiig> video del goal – highlights partita

¹⁹ Rosa : 1 Buiatti, 2 Crespi, 3 Gama, 4 Pisano, 5 Rosucci, 6 Sampietro, 7 Bonometti, 8 Barreca, 9 Marchese, 10 Parisi, 11 Gueli, 12 Penzo, 13 Rodella, 14 Bartoli, 15 Bussu, 16 Fusetti, 17 Bonetti, 18 Lotto, P Schroffenegger, D Vitale, CT: Corradini

Durante l'anno però arriva un altro infortunio, mi sottopongo ad una nuova operazione, questa volta devo risistemare la rottura del menisco a manico di secchio. Anche in quel periodo ho vissuto l'incognita del ruolo. Nessuno era più in grado di darmi un'identità calcistica. Questo per me ha comportato la perdita di autostima e l'inevitabile arrivo di nuovi infortuni.

Nello stesso anno nascono gli europei e i mondiali femminili under 17 in cui la nostra nazionale otterrà il terzo posto nel 2014. Io continuo a crescere cercando un posto da titolare, la stagione termina, ma non vengo riconfermata.

Nel 2009, i 1000 km di viaggio fatti con mio padre per incontrare a Torino i dirigenti della Torres, valgono il biglietto per la Sardegna e in estate mi trasferisco oltre mare.



Nuovo allenatore, Tore Arca e nuovo ruolo di terzino fluidificante, l'attuale DED in una difesa a 4, nel modulo 1-4-4-3. Ero un difensore esterno sinistro atipico con attitudine prevalente RA (regia-attacco) longitipo di statura alta, struttura media, peso medio mesomorfo, fondamentale tecnico controllo orientato, passaggio cross e tiro. Ero specializzata nei calci piazzati, con un passaggio incrociato di 40 m, e del fondamentale tattico dell'anticipo ne facevo la mia arma visto che non sapevo difendere. Questo è quello che direi oggi, dopo aver frequentato il corso da osservatore calcistico in FIGC, esperienza di cui parlerò in seguito. La domanda che oggi mi pongo è: ma ero veramente un difensore esterno?

Con La Torres il primo anno arriviamo seconde ma è l'inizio della cavalcata verso il successo.

e-mail: sport@lanuovasardegna.it

La Torres fa meglio della Juve

Le rossoblù battono il Como e portano a Sassari il primo scudetto della stagione



Le rossoblù festeggiano la vittoria contro il Como e la conquista dello scudetto sul prato del Vanni Sanna (foto di Ivan Nuvoli)

LEONARDO MARRAS

«In vent'anni di strada ne abbiamo fatta tanta»

SASSARI

SASSARI. La sua "creatura" gli ha regalato un'altra enorme soddisfazione e ora è il presidente della squadra femminile con più scudetti in bacheca. Leonardo Marras non nasconde gioia ed emozione: «In vent'anni ne abbiamo fatta di strada. Questo è un titolo dal sapore particolare, conquistato con granitica volontà dalle ragazze che hanno saputo superare con la determinazione che le contraddistingue i momenti difficili, imponendosi ancora una volta. Un successo meritissimo, che nasce da una grande passione e dalla forza di un gruppo motivato come il primo giorno. Al via non eravamo dati per favoriti - prosegue il presidente - ma chi si è lanciato in facili pronostici non ha considerato gli stimoli e l'orgoglio di questa squadra, che è di Sassari ma rappresenta la Sardegna intera. Ora è sotto i riflettori, che non sempre però si sono accesi, come avrebbe invece meritato. Sei scudetti sono un'eccezione, la Torres è la squadra più titolata d'Italia ma non si vince mai per caso: senza un'attenta programmazione e una perfetta organizzazione tecnica non si va lontano. A questo proposito un grandissimo ringraziamento va al nostro allenatore, che ha saputo plasmare un gruppo insaziabile, non assuefatto ai successi e pronto a portare a casa anche la coppa italiana».

Si mormora di Arca vicino alla panchina della Nazionale, per Marras «lo merita; è il miglior tecnico del femminile. Saremmo felici di vederlo in azzurro, anche se per la Torres sarebbe un bel guaio (sa, sa.)»



Guarda le foto sul sito

www.lanuovasardegna.it

SASSARI

È iniziata, con le solenni note della marcia trionfale dell'Aida ad aprire e chiudere il pomeriggio di festa della Torres, che porta a casa il terzo scudetto consecutivo. Il sesto della sua ricchissima storia. È la scelta della colonna sonora stavolta è più che mai azzeccata, perché proprio di marcia trionfale si tratta e il Como non può rallentare, incassa la prevista sconfitta e consente alla magica squadra sassarese di chiudere il discorso al vertice alla terzultima giornata. Sventolio di bandieroni nell'affollata tribuna, colorata anche dalle tute azzurre dei piccoli del minibasket, ospiti speciali dell'evento, e tanti cuori di cartone rossi e blu a salutare l'ingresso delle ragazze in campo.

La coreografia c'è, la squadra pure. E al 17' passa in vantaggio, ipotizzando il successo con la solita Panico che sfodera un pallonetto vincente sul lancio di Maendly. Sugli spalti l'iniziale tensione evapora nel boato di gioia, anche se di questo Como non ci si può fidare. Il primo scossone alla gara lo aveva infatti dato proprio la squadra lariana, con l'attaccante di colore Adegoke che dopo aver vinto al 7' il duello con Tona costringeva Criscione a sventare, in uscita, il pericolo in due tempi. Il tiro-cross di Iannella al 9' invece stato smangiato da Giuliani e al 13' la stessa Iannella aveva sparato di poco alto a botta sicura. Il gol di Panico regala alla sfida i contorni sperati, ma c'è voglia di raddoppio, per non incorrere in sgradevoli sorprese. Così la pressione torresina sulla difesa ospite non cala, Iannella però spreca al 41' dopo un suntuoso affondo di Panico e al 45' la verticalizzazione di Fadda non è fina-

TORRES	3
COMO	0

TORRES: Criscione, Manieri, Motta, Stracchi, Tona (dal 41' st Morra), Fuselli, Fadda, Cortesi, Panico (dal 47' st Maglia), Maendly (dal 32' st Costi), Iannella, A. disp., Pignagnoli, Valenti, Carboni, All. Arca.

COMO: Giuliani, Nespoli (dal 1' st Setti, Pelizzoni, Ambrosetti, Bossi, Cacarano, Bertoni, Oliviero, Fadda, Carminali (dal 36' st Cavallero), Adegoke (dal 17' st Mazzoni), A. disp., Zanotto, Meroni, Prati, All. Manzo.

ARBITRO: Fagnani di Roma.
RETI: 17' gi Panico, st 24' Motta, 38' Costi.
NOTE: Spettatori 600 circa. Angoli 6-0 per la Torres.

lizzata a dovere dalla bomber romana, con facile presa di Giuliani.

Il secondo gol è ormai un'esigenza e la Torres deve soddisfarla nella ripresa, che affronta con determinazione anche



Ancora un momento di festa dopo la partita

se non brilla per lucidità al tiro. A chiudere i conti ci pensa Giorgia Motta al 24', con una staffalata da destra che non lascia spazio all'intervento del portiere, poi è l'aripena entrata Costi a mettere il sigillo al risultato

con un tiro intercettato ma non trattenuto da Giuliani. È tris di giornata (come all'andata) e di scudetti (di fila). Si attende solo il fischio finale e le sostituzioni operate da mister Arca sono un invito all'ovazione del pubblico.

Sandra Usai

«Le ragazze hanno un carattere di ferro»

Il tecnico Tore Arca è raggianti: «La mia è una squadra che avrà sempre fame, questo è il segreto»



Lo scudetto numero 6 cucito sulla bandiera rossoblù

SASSARI

SASSARI. Lo scudetto resta ancora rossoblù e la squadra lo festeggia in modo originale. Prima trompe sui gradoni della tribuna e si esibisce in un classico e gioioso "trentino", poi tona in campo e si regala un pizzico di prestazione: indossando la benda sugli occhi come i Quattro Mori ed esponendo uno striscione che sottolinea la sua facilità di primeggiare: «L'anno prossimo giochiamo bendate».

Tiene invece gli occhi aperti Tore Arca, emozionatissimo

per la sua cinquina tricolore e ha proprio ragione quando dice che «nel calcio contano i risultati». Straordinari quelli della sua Torres, che ha tagliato «un traguardo incredibile, reso possibile da un grande carattere. Una voglia di vincere come la nostra non ce l'ha nessuno. Questo è il mio sedicesimo titolo, tra scudetti, coppe e trofei, ma l'emozione è sempre la stessa. E sono tanti anche i ringraziamenti da fare, perché nel calcio non si vince mai da soli. Il futuro? Si chiama Tavagnacco - gissa il mister - che ci aspetta per la prossima partita, lo resto con-

centrato sugli impegni in campo».

Emozione vera anche nello sguardo stravolto della "novizia" Fabiana Costi, al suo primo scudetto, «È una sensazione fantastica, una soddisfazione immensa. Ho anche messo il sigillo sul risultato, pur giocando pochi minuti. Per me è un sogno che si realizza».

Non è da meno la veterana Daniela Stracchi: «Sono orgogliosa di far parte di un gruppo fantastico, abbiamo battuto avversarie e pronostici col cuore. E ora festeggiamo, alla faccia di chi ci vedeva indebolite». (sa, u.)

Da li vinciamo 4 Scudetti 3 Supercoppe, una Coppa Italia e come risultato storico battiamo l'Olympique Lyonnais in Women's Champions League.

Un'altra persona fondamentale durante la mia carriera è stata Marco Angius, il fisioterapista dei "miracoli". Non ero stata fortunata e a 21 anni avevo già subito due interventi ed anche in Sardegna subisco il terzo infortunio e la terza operazione. Marco con la sua professionalità è riuscito a trasmettermi e insegnarmi il valore della prevenzione per la tutela del mio corpo, soprattutto su atleti infortunati come me. A Sassari ogni anno la squadra diventava sempre più forte e coesa, la rosa era corta e non c'era possibilità di riposare, perciò dovevamo farci trovare sempre pronte, non esisteva il turn over. Avevamo la fortuna di allenarci alle 15 del pomeriggio, stesso orario di gara, ma per le trasferte non si partiva il giorno prima. Quando giocavamo fuori casa partivamo alle 7 del mattino, il ritrovo era fissato alle 5:30 e la sveglia suonava alle 5. Si viaggiava verso il "continente" con arrivo previsto intorno alle 8 (per i sardi lo zoccolo è il continente). Si faceva un giretto nel centro della città dove si atterrava in attesa di pranzare e dopo la passeggiata post pranzo, si partiva per il campo. Si arrivava un'ora e mezza prima del fischio d'inizio. Dopo la partita si tornava in aeroporto per prendere l'ultimo aereo a disposizione per il rientro a Sassari. Questi ritmi serrati condizionavano anche le partite: nel primo tempo facevamo più fatica a carburare, ma nel secondo tempo riuscivamo ad imporci.

Quattro anni di trasferte. Ricordo ancora il viaggio per raggiungere Lione. Ci abbiamo impiegato un giorno intero. Aereo Alghero- Torino, Torino- Lione in pullman. Fu un po' come il viaggio di Ulisse. Imprevisti a non finire. Al ritorno il Lione si è presentato in charter ad Alghero. Ed il fulcro di tutto rimane sempre lo stesso, stessa passione, contesti diversi, considerazione diversa. Parola d'ordine sacrificio, professioniste nei fatti, dilettanti per il sistema.

La Sardegna rimane uno dei capitoli giocati più belli per me.

"Una terra dove al di là del paesaggio da cartolina e dei villaggi turistici all inclusive si nasconde l'isola delle storie che va visitata in silenzio che ancora oggi è il dialetto più parlato, attraverso percorsi di parole che disegnano i profili dei luoghi, dove ogni spazio apparentemente conquistato nasconde un oltre che non si fa mai cogliere immediatamente, conservando la misteriosa verginità delle cose solo sfiorate."²⁰

A Settembre del 2007 ricomincia il mio percorso in Nazionale Maggiore. Parto titolare raramente e tra una panchina e l'altra passano 5 anni. Il 16 giugno del 2012 subentra come Mister Antonio Cabrini. Nella partita Italia-Macedonia, parto titolare e faccio doppietta. Da lì in poi inizio a giocare titolare fino ad arrivare agli europei in Svezia 2013, dove usciamo ai quarti contro la Germania. Quella partita è stata il mio trampolino di lancio per la mia futura esperienza al Bayer Monaco.

²⁰ Viaggio in Sardegna- Undici percorsi nell'isola che non si vede, Michela Murgia, 2008 Giulio Einaudi Editore, Torino

Ho vestito la maglia della nazionale tra Under 19 e Maggiore per ben 15 anni, tra alti e bassi, vittorie e sconfitte, ma sempre con lo stesso brivido ed emozione. Ho avuto la possibilità di girare l'Italia ed il mondo (Cina, Canada, USA, Thailandia, Finlandia, Lettonia, Estonia, Lituania, Ungheria, Scozia, Inghilterra, Irlanda del Nord, Armenia, Slovenia, Portogallo, Polonia, Francia, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Russia, Grecia, Svezia, Romania, Rep. Ceca, Georgia, Ucraina, Macedonia) di conoscere nuove culture, di confrontarmi con esse e di apprezzarne la diversità. Ho cantato l'inno nazionale a squarcia gola per più di 100 partite, rispettando i nostri colori e tradizioni, nella speranza che un giorno potessi essere considerata e rispettata a mia volta come atleta professionista.

Senza distinzione di genere. Qualche volta mi sono trovata senza un euro in tasca, ma con un bagaglio piena di esperienza vissuta. Con il mio stipendio mi sono

ripagata gli infortuni, ma non ho mai perso la voglia di lottare per rispettare in primis me stessa ed il mio essere. Il 2022 sarà la svolta al professionismo del calcio femminile ed il contributo di ogni singola persona che ha creduto in noi e in questo sport, ma soprattutto di tutte noi tesserate che abbiamo lottato per ogni centimetro

MARTEDI 18 NOVEMBRE 2014

LA NAZIONALE FEMMINILE

13 CORRIERE DELLO SPORT STADIO 90 ANNI

Il sogno Mondiale delle nostre DONNE

Le "straniere" dell'Italia si raccontano alla vigilia della sfida decisiva con l'Olanda

LE CONVOCATE

PORTIERE
 Raffaella Marini '86 (Bayern Monaco)
 Chiara Salvai '93 (Verona)
 Elena Linares '94 (Brescia)
 Roberta D'Adda '91 (Brescia)
 Federica Di Chiacio '93 (Verona)
 Sara Gama '89 (Paris St. Germain)

DIFENSORI
 Raffaella Marini '86 (Bayern Monaco)
 Chiara Salvai '93 (Verona)
 Elena Linares '94 (Brescia)
 Roberta D'Adda '91 (Brescia)
 Federica Di Chiacio '93 (Verona)
 Sara Gama '89 (Paris St. Germain)

CENTROCAMPISTI
 Elisa Camporese '84 (Schifaldo Inzaghi)
 Martina Rosucci '92 (Brescia)
 Alessia Tuttino '83 (Schifaldo Inzaghi)
 Daniela Stracchi '83 (Mazzarica)
 Valentina Cervasio '81 (Brescia)
 Paola Bramana '82 (Schifaldo Inzaghi)
 Sandy Iannella '87 (Mazzarica)

ATTACCANTI
 Cristiana Girelli '90 (Brescia)
 Marta Masco '93 (Mazzarica)
 Melarini Giacobini '83 (Verona)
 Patrizia Panico '75 (Verona)
 Martina Piamonte '87 (San Taccarini)

Gama
«Volevo la Francia. Giocare nel Psg è un'opportunità. Ho entusiasmo»

Marini
«Abbiamo stipendi e contributi, mi fa rabbia quando torno in Italia»

Giuliani
«Io in Germania gioco in una squadra piccola, non penso ai soldi»

Schroffenegger
«Sono nel Bayern ma non penso solo al calcio, infatti studio e lavoro»

conquistato senza mai mollare è stato fondamentale per rendere reale questo traguardo.

Ora però, facciamo un passo indietro e torniamo al 10 luglio 2013. Tutto pronto ad Halmstad per la gara d'apertura degli Europei di calcio femminile: con il fischio d'inizio previsto per le 18. Saranno Italia e Finlandia, valida per il Girone A, ad



inaugurare la manifestazione continentale. Passiamo il girone come seconde²¹ battendo la Danimarca 2 a 1, perdendo con la Svezia 3 a 1 ed incontrando ai quarti la Germania che vincerà per l'ottava volta nella sua storia, la sesta consecutiva, dopo aver sconfitto in finale la Norvegia e perdiamo 1 a 0. Questa partita è stata il mio biglietto da visita per entrare nel mondo dei professionisti. Le calciatrici italiane non erano conosciute ed avevano una scarsa considerazione, non c'erano né big data, né match analyst, né video su di noi, non avevamo procuratori, l'unico modo per farci conoscere erano le partite disputate in nazionale nelle eventuali fasi finali di europeo e mondiale oppure con i Club attraverso le partite di Champions League. Appena rientrate dalla Svezia, la prima squadra a ricontattarmi fu il Brescia dei futuri scudetti. Raggiungo l'accordo con la nuova società. Dopo una settimana, ricevo la telefonata del mio caro amico Ben che mi dice che due squadre tedesche erano interessate a me. Una era l'FCC Frankfurt e l'altra il Bayern München. La vincente e super titolata Francoforte e l'allora sconosciuto Bayern Monaco femminile. Una sferzata di gioia immediata si è contrapposta ad un'ombra di tristezza. Avevo voglia di andare a Brescia dove c'erano le mie compagne di squadra nazionali che mi aspettavano, tra cui Sara Gama, Roberta D'Adda, Cristiana Girelli, Barbara Bonansea, Martina Rosucci, Valentina Cernoia, Elena Linari. Allo stesso tempo però volevo sperimentare qualcosa di diverso e mettermi alla prova.

²¹ <https://it.uefa.com/womenseuro/news/020b-0e142edfff4d-88175ff7428e-1000--la-fiducia-di-manieri-l-italia-sta-crescendo/>

Tanti pensieri che mi ronzavano in testa, ma decisi di prendere il telefono e di chiamare il presidente del Brescia Giuseppe Cesari e raccontargli la verità e lui con la sua umiltà mi disse di andare e che mi avrebbe aspettato al mio rientro in Italia. E così fu per la stagione 2016/2017 che mi vide in rosa con le “leonesse”.

Mi sarebbe piaciuto andare in Spagna o in Inghilterra, due nazioni più affini al mio carattere, invece ecco che faccio le valige e mi metto in viaggio per Monaco. Se non fosse stato per l'aiuto di una persona speciale di nome Selene, penso che non sarei sopravvissuta a lungo. Alloggiavamo insieme a casa di alcuni suoi amici. Ricordo ancora l'ansia del primo giorno di allenamento; non conoscevo il tedesco e parlavo poco l'inglese. Arrivo nello spogliatoio, saluto e non trovo un posto libero per cambiarmi e senza dire niente entro in bagno ed appoggio lì la mia borsa ed esco subito perché mi mancava l'aria.

La cosa più difficile nell'entrare in uno spogliatoio nuovo sono le tante regole non scritte, che si imparano con il tempo e probabilmente dopo diversi errori. Impossibile non commetterli, così io stessa cercai di riconoscere le calciatrici più anziane della squadra per capire quali fossero i loro principi e apprenderli il più in fretta possibile.

Una delle cose che mi è rimasta più impressa, è stata la fila che c'era davanti allo specchio dello spogliatoio per truccarsi prima di uscire in campo. In Italia, il lato estetico della calciatrice non era ancora ben visto anzi ci si prendeva in giro a vicenda, mentre là era una prerogativa. All'estero l'atleta viene riconosciuta come donna a 360°. Quando giocavo in nazionale o in Champions League, le ragazze delle squadre opposte erano sempre ben truccate e sistemate, una cosa normale, la femminilità abbinata al gioco del calcio.

Andiamo in campo e l'allenatore inizia a spiegare parlando in tedesco, per me è stato impossibile comprenderlo e tradurlo. Siccome in squadra c'erano anche altre straniere, qualche ragazza cerca di sintetizzare in inglese.

Iniziamo il riscaldamento, l'intensità aumenta il ritmo veloce le pause poche e la concorrenza tanta. Quando facevamo le esercitazioni c'era una giocatrice in particolare che faceva di tutto per farmi sbagliare, spiegandomi gli esercizi in modo errato. Ricopriva il mio stesso ruolo.

Ora, non tutti mi conoscono, ma sono una persona allegra e solare e ritrovarmi lì a non proferir favella con nessuno, non è stato per niente facile. Era come se avessi perso l'udito e vivessi in una bolla. Questa è stata la mia settimana di prova; finalmente torno a casa. L'allenatore mi conferma e dice che devo raggiungere la squadra immediatamente per la preparazione.

Dovevo fare una scelta: <e se stessi facendo il passo più lungo della gamba?> mi ero chiesta. Avevo capito che a Monaco si giocava al calcio vero, quello professionistico

ed anche se sapevo che sarebbe stato difficilissimo, decisi di accettare perché era la mia occasione.

La firma del mio contratto prevedeva anche la conoscenza dei valori di comportamento e di identificazione che avrei dovuto emulare. Ho deciso di ripotarli in questa tesi dopo averli ritrovati nel sito internet del club.

1. Tradizione: "la tradizione è molto importante, ma non dobbiamo solo parlarne, dobbiamo viverla", ha detto Uli Hoeneß, in una sua prima visita, sottolineando la responsabilità associata alla tradizione: rimanere fedeli alle proprie radici, mantenere il provato e vero e trasmetterlo a generazioni future. In giro per la città era normale vedere uomini e donne vestiti con gli abiti tradizionali bavaresi, il Lederhosen (pantaloni in cuoio) e Dirndl (abito con grembiule), portati con grande vanto e disinvoltura soprattutto nei giorni di festa come il Natale, nei matrimoni, di sabato e domenica, nelle birrerie e famosi beergarden o alla famosa sfilata inaugurale dell'Oktoberfest.
2. Rispetto, trattarsi equamente, rispetto per gli avversari, tolleranza, integrazione e fair play anche nella sconfitta: FC Bayern significa vivere concretamente secondo questi valori. Rispetto delle gerarchie all'interno del club
3. Responsabilità: "chi ha successo deve aiutare chi è debole", ha sempre insistito Uli Hoeneß. Inoltre, i campioni tedeschi dei record hanno aderito alla Bavarian Climate Alliance, fedele al motto: giocare per il clima, uniti per la protezione del clima.
4. Gioia: la gioia è la base del successo nello sport. Ogni giocatore che non riesce a svolgere la faccenda quotidiana dell'allenamento con gioia, o che non è intriso di gioiosa attesa quando si esaurisce all'Allianz Arena, non proverà mai la gioia più grande di tutte: trionfi, campionati e trofei! L'approccio gioioso dell'FC Bayern sul campo di gioco si riversa sugli spalti, dove i tifosi sostengono il loro club e festeggiano con i giocatori. Certo, lo sport comporta anche l'emozione opposta, il dolore. Ma anche le sconfitte sconvolgenti non possono smorzare la gioia di giocare. Sentire e comunicare gioia fa parte del nostro club quanto il rosso è uno dei suoi colori.

5. Fiducia: consapevolezza dei propri punti di forza, credere sempre in sé stessi, desiderio permanente di vincere, continuare coraggiosamente la lotta e affrontare gli ostacoli con sicurezza: queste sono le qualità di mia san mia e il segno distintivo di una squadra del Bayern.

6. Famiglia: Franz Beckenbauer, Uli Hoeneß, Karl-Heinz Rummenigge, Gerd Müller, Paul Breitner, Wolfgang Dremmler, Raimond Aumann, Hans Pflügler, Michael Tarnat e Mehmet Scholl, per citarne solo alcuni: difficilmente può esserci un altro club al mondo con così tanti ex giocatori ancora attivamente coinvolti come FC Bayern. Il club di maggior successo della Germania si definisce una famiglia, quindi la porta è sempre aperta a tutti gli ex professionisti, staff e fan. E quando appropriato, ciò significa che l'opinione schietta occasionale è più che benvenuta. I valori della famiglia dell'FC Bayern vengono alla ribalta nei momenti di difficoltà. "La famiglia Bayern resta unita, soprattutto quando il gioco si fa duro", dichiara Karl-Heinz Rummenigge. La famiglia Bayern comprende i tifosi, impegnati in un dialogo serrato con il club. Un segno visibile del loro status all'interno della famiglia è il ciclo annuale di visite natalizie ai fan club da parte di giocatori, allenatori e funzionari.

L'FC Bayern è un'azienda, ma in primo luogo è un club con l'appartenenza al centro. Con oltre 290.000 membri, l'FC Bayern è il club più grande del mondo. Fin dai primi giorni, il club ha assunto le proprie responsabilità nei confronti della comunità sviluppando giovani talenti ed enfatizzando lo sport di base. Questo non è affatto limitato al calcio. Le squadre dell'FC Bayern competono attivamente nel basket, nella pallamano, negli scacchi, nel calcio dei veterani, nei birilli sportivi, nel tennis da tavolo e nella ginnastica, alcune a livelli nazionali d'élite. E con più di 100 arbitri, il club vanta la più grande sezione arbitrale d'Europa. Il Bayern come club è saldamente ancorato allo sport di base. La donna atleta è un punto di forza.

La Germania diventa la nazione del mio riscatto sociale, la possibilità di essere una calciatrice professionista e la conferma di poter essere un'atleta nel corpo di una donna senza alcun pregiudizio o stereotipo.

Parto da un contratto di 6 mesi, come alloggio mi avevano assegnato una stanza piccola in perfetto stile "convento", percepivo uno stipendio minimo, insomma l'ultima ruota del carro perché ancora nel 2013 noi calciatrici italiane non eravamo

riconosciute e conosciute. L'Italia era 15esimo nel Ranking FIFA e davanti a me avevo le migliori calciatrici.²²

Sei mesi di ambientamento, la puntualità e la precisione erano tassative, i minuti ma anche i secondi erano importanti. Non ho mai visto prendere una multa per un ritardo alle calciatrici tedesche. Mi chiedo ancora oggi come abbia fatto a superare gli allenamenti senza infortuni, visto che erano previste doppie sedute e qualche volta triple. La rosa era composta da 27 giocatrici per 11 posti titolari, un livello di competizione altissimo. Tornavo a casa e svenivo sul letto per la stanchezza. Nel primo periodo vissuto a Monaco, non uscivo mai se non per far la spesa. Dopo un paio di allenamenti, ho capito che avrei dovuto fare qualcosa in più o mi sarei infortunata. I carichi erano alti. Trovai una routine, che consisteva nella meditazione fatta di respirazione e allungamenti ogni mattina appena sveglia e la sera prima di andare a dormire. Utilizzavo anche la black roll e il ghiaccio per allentare le tensioni muscolari abbinati ad esercizi di mobilità e prevenzione prima dell'allenamento. Determinazione, solidità mentale e forza di concentrazione diventarono parte di me. La mia unica speranza era Katia Schroffenegger, ma proprio lei si fa male rompendosi il crociato. Katia, anche lei appena arrivata al Bayern inizia il suo calvario, che combacia con il mio. Rimango sola. I primi mesi sono stati durissimi, fatti solo di allenamenti e solitudine in camera. Mi cambiavo in bagno, dovevo stare attenta a non sbagliare e ho capito subito che non potevo fidarmi di nessuno. Li ho soprannominati i mesi "dell'addestramento". L'allenatore pretendeva che tutte le calciatrici conoscessero il tedesco e in campo comunicava con la sua lingua di appartenenza. Non capendo una parola, ho dovuto sviluppare e migliorare il senso della vista. I miei occhi erano diventati il mio linguaggio.

La prima trasferta è stata a Wolfsburg; 6 ore di viaggio. Quando il pullman arriva a prenderci i miei occhi cominciano a brillare. Le poltrone erano in pelle e a 4 posti allungabili con tavolino automatico che si trasformava in poggia piedi con tanto di cuscino. C'erano anche bagno, cucina e una sala caffè. Arrivate allo stadio il giorno dopo ad aspettarci d'erano 15.000 spettatori, un altro mondo. La difficoltà in campo veniva ricambiata da questi momenti mai vissuti in 20'anni. Mi ricordava la prima volta che sono andata proprio a Monaco, all'Allianz Arena, per assistere alla semifinale di Champions League Bayern Monaco – Barcellona. A parte l'emozione di vedere dal vivo tutti quei talenti in un campo solo, percepivo l'atmosfera di pace, di divertimento e di spettacolo. Anche le cose più semplici come le metro, l'entrata dello stadio e il suo interno mi erano nuove. Era tutto piacevole e positivo e questo

²² <https://www.youtube.com/watch?v=E46T2ZMSHP4&t=306s>

mi ha portata a riflettere come ancora oggi proprio lo stadio venga visto come un luogo per manifestazioni becere di violenza e scarica ormonale.

Continuano le settimane, passano 6 mesi, ma l'allenatore non mi tiene in considerazione. Solo panchine e tribune, tanto che per tenermi il posto in nazionale, mi misi a giocare con la seconda squadra (partecipava al campionato di 2' Bundesliga fuori classifica). Avevo bisogno dei 90 minuti in campo sia per la nazionale, sia per farmi trovare pronta il giorno che sarei stata chiamata a giocare. Questo non avviene e l'allenatore mi comunica la sua volontà nel non continuare un percorso con me in rosa. Succede l'impossibile. Era dicembre e faceva freddo. Ricordo che c'era la neve, ma la giocavamo una partita alla Sebener in un campo sintetico riscaldato. Nell'ultima settimana di allenamenti, mi alleno al 110% ripetendomi che "non ho più da perdere niente". Si fa male una giocatrice che ad oggi è una delle mie amiche più care con in campo il ruolo di difensore centrale. L'allenatore torna da me e mi dice che ha cambiato idea. Lui sapeva che lo avrei preso per "matto" visto la nostra chiacchierata di qualche tempo prima, ma motivò la sua scelta dicendomi che visto che aveva una giocatrice in meno, sarebbe stato più facile lavorare su di me piuttosto che cercarne una nuova. Dopo un confronto con la mia famiglia decisi di rimanere e di darmi una seconda possibilità a patto che lui a sua volta mi avrebbe dato un'opportunità tenendomi in considerazione.²³Firmo per altri 6 mesi.

Torno a casa per Natale, mi ricarico e torno a Monaco per la preparazione invernale. Cinque settimane full di allenamenti e partite. Finalmente avevo iniziato a non faticare più, reggevo bene gli allenamenti ed ero più partecipe. Arrivano altri 2 acquisti, un difensore centrale norvegese ed un attaccante svedese. Prima partita di campionato girone di ritorno ed ecco che parte titolare il difensore norvegese, avevo le narici raddoppiate per la rabbia. In quella partita si fa espellere l'altro difensore. Ero lì come terzino, ma l'allenatore sapeva che potevo giocare anche come centrale. All'inizio della settimana successiva è proprio lui a comunicarmi che avrei giocato come difensore centrale. La partita era contro il Wolfsburg (detentore delle triplete, squadra più forte in Europa) ed io, tra emozione e adrenalina inizio la mia strategia. Era l'unica occasione che avevo, perciò mi sarei dovuta preparare bene. Finite le giornate di allenamenti tornavo a casa e passavo tutte le sere a studiarli le

²³ Guglielmo De Feis – La culture intelligence) Il professionista che deve cambiare abitudini culturali potrebbe fraintendere le ragioni del suo mancato inserimento o della sua non idonea posizione all'interno del gruppo. Le difficoltà comunicative, legate al linguaggio o al codice di corrispondenza dello stesso, non gli permettono di essere pienamente consapevole dei reali motivi della sua insoddisfazione. Solo lo screening tempestivo e competente dell'esperto può evitare che brillanti menti, con problemi di inserimento, vengano sprecate, rimanendo inutilizzate come forza lavoro.

avversarie, ma soprattutto le attaccanti. Dovevo sapere tutto di loro, come, quando dove e perché facevano un determinato tipo di movimento. Arriva la domenica, non vedo l'ora di giocare, avevo incanalato una forza ed una consapevolezza che aspettava solo di essere espressa.



1 a 0 per l'oro, 1 a 1, 2 a 1 per noi, 3 a 1 per noi. Vittoria e 4 giorni di vacanza conquistati. <È fatta! Ce l'hai fatta Raffa> mi dicevo. Vivevo ogni momento al massimo e cercando di godermi ogni singolo minuto. Rimango da sola negli spogliatoi ed entra l'allenatore. Mi chiede se ero la calciatrice che aveva appena visto in campo. Gli ho risposto così: <Mi ripresento, ciao sono Raffaella Manieri>. E lui ridendo mi dice: <complimenti sei stata la migliore in campo>.

Divento titolare e gioco tutte le partite del ritorno, ci posizioniamo al quarto posto. Dopo aver giocato altre due partite e mi viene chiesto di rinnovare il contratto, che questa volta diventa biennale. Il mio secondo anno al Bayern inizia in modo diverso. Finalmente ero diventata una delle protagoniste della squadra, grazie alle mie giocate bizzarre e piene di rischio. Mi distinguevo dalle colleghe per la calma e il sangue freddo che avevo con il pallone tra i piedi quando venivo pressata. Le mie compagne sapevano che da un momento all'altro avrei potuto inventarmi qualche dribbling ed erano pronte a proteggermi. Il mio modo di essere divertente e

folkloristica (per intenderci: gesticolavo di continuo) iniziò ad essere accettato e capito. In Germania le mie compagne erano abituate a contenere le espressioni di qualunque sentimento come forma di educazione e rispetto. L'autocontrollo per i tedeschi è degno di ammirazione e percepito come dimostrazione di forza, mentre io fin da piccola sono stata abituata a manifestare liberamente le mie sensazioni. Questo lo notai anche con Mana Iwabuchi (giapponese) la mia "roommate". Non l'ho mai vista piangere o arrabbiarsi. Io e Mana ci capivamo molto ma grazie alla comunicazione paraverbale, che in entrambe era molto sviluppata (forse perché stavamo vivendo le stesse difficoltà). Mana non conosceva l'inglese ma sapeva il tedesco, mentre io parlavo inglese e non il tedesco.

Ero diventata un'arma vincente per l'allenatore e la mia estrosità finalmente era



stata inserita nel contesto giusto in un'armonia di caratteristiche individuali che portarono la squadra alla vittoria.

Questa storia sembrava fosse scritta nel mio destino. Durante una partita in particolare capii che era il nostro anno. Stavamo vincendo 1 a 0 ed arrivò un rigore contro a fine partita. Rigore Parato. È stato un segnale; il mio segnale.

L'esperienza delle mie vittorie mi aveva insegnato

a percepire i segnali positivi, quelli che se coltivati ti porteranno dritto verso la vittoria. E quello era uno. Il campionato prosegue e presto arrivano le vittorie degli scontri diretti. C'è stata anche la mia prima ed unica rete contro l'Herforder SV dove in porta c'era la giovanissima Laura Giuliani. Una lotta infinita, fisica e mentale, oltre che con le squadre avversarie, ogni giorno dovevo lottare con le mie compagne per difendere o per conquistarmi un posto. La Bundesliga era il campionato di massimo livello per le squadre femminili, perciò si incontravano anche le migliori giocatrici. Il 10 Maggio 2015 finisce l'ultima partita di campionato e vinciamo 2 a 0 contro l'Essen. I 10 minuti successivi furono i più lunghi della mia vita, perché dovevamo aspettare il risultato finale tra Francoforte e Wolfsburg con cui ci giocavamo il titolo. Nell'attesa mi girai verso la tribuna per incrociare lo sguardo

delle persone che erano lì in quel momento con me, mamma e babbo, Achille, Susi, Sofy e Marco Angius il fisioterapista della Torres arrivato 4 giorni prima. Per entrare in campo e affrontare l'ultima partita, avevo bisogno di lui e della sua professionalità, sapere che sarei riuscita a vincere. Ci sono dei momenti dove la competenza e la conoscenza lasciano spazio ad un filo di luce. Ero molto stanca. Era stata un'annata piena di impegni e concorrenza sia in nazionale che al Bayern, ma non giocare una partita poteva dire panchina. Questa è la pressione che subiscono i difensori, perché la difesa, una volta assodata, non si cambia più a meno che non ci sia un infortunio, mentre al centrocampo, ma soprattutto in attacco si hanno più possibilità di cambiare, entrare e giocare. Quindi, con le ultime forze che mi rimangono, gioco anche l'ultima partita. Arriva la notizia del pareggio 1 a 1. Tutti iniziano ad urlare e festeggiare e capii che era fatta: campioni di Germania. Il titolo che torna in bacheca dopo l'unica vittoria conseguita nel 1976, con il campionato della Germania Ovest. Una felicità indescrivibile, seguita da lacrime di gioia.



Questa squadra è composta da dieci nazioni: Finlandia, Svizzera, Austria, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Islanda, America, Giappone.

Due anni di lavoro intenso e di silenzi, ma anche di sorrisi, lacrime, sacrificio e di passione. Quella vittoria rimarrà nella storia perché era la prima volta che la squadra maschile e quella femminile vinsero nello stesso anno i rispettivi campionati. Marinplatz il municipio ed il suo terrazzo, pronti ad acclamarci e a festeggiare. Sotto di noi 15.000 fan e tante altre nelle vie della città ad aspettarci²⁴. Una squadra allargata. La tradizione vuole che si indossi l'abito tradizionale bavarese, senso di appartenenza, identità. Sotto quella immensa folla c'era mia mamma, la cercavo ma

²⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=5NanWYnbojE&t=3s>

non la vedevo, ma la sentivo. Nel frattempo in Italia nello stesso anno viene approvato dal Consiglio Federale il programma di sviluppo del calcio femminile²⁵.

Nel 2016 rivinciamo il Meisterschaft per il secondo anno consecutivo, altro festeggiamento, questa volta tra la folla c'erano entrambi i miei genitori e litri di birra Maß a sostenerli.



Marienplatz. Monaco 2015. Douglas Costa, Raffaella Manieri, Rafinha, Arturo Vidal.

Il 2016 è un'altra "prima volta", perché anche Fifa 16 si tinge di rosa. Per la prima volta il videogame sul calcio più noto al mondo ha incluso nella sua versione 12 nazionali femminili: Australia, Brasile, Canada, Cina, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Messico, Spagna, Svezia e Stati Uniti. È stato un evento epocale per Ea Sports (la divisione sportiva di Electronic Arts, casa di produzione canadese ndr).

²⁵ La misura centrale è l'obbligo per le società professionistiche maschili di serie A e B di dotarsi, a partire dalla stagione 2015/16, di un settore giovanile femminile, a partire dal tesseramento annuale di 20 giovanissime calciatrici under 12, da ripetersi ogni anno fino alla stagione 2019/20, per arrivare in questo modo al pieno completamento dell'intera filiera del settore giovanile. Dal 2017/18 l'obbligo viene esteso anche alle società di Lega Pro. Nell'estate del 2015 la Fiorentina Women's è stata la prima società professionistica a sfruttare un'altra possibilità (la riforma prevedeva l'opportunità per i club professionistici maschili di serie A e B, di acquisire il titolo sportivo di società femminili già esistenti), acquisendo il titolo dell'A.C. Firenze precedente militante in serie A. L'altro fronte di intervento del piano di sviluppo è quello reattivo alle squadre nazionali, con la creazione dell'under 23 e dell'under 16, inserendo anche una diaria giornaliera di partecipazione ai raduni ed alle competizioni internazionali delle nazionali giovanili, in precedenza prevista soltanto per quelle maschili.

Per



gioco.
prima

ricostruire fedelmente i movimenti delle giocatrici, Ea Sports si è avvalsa dell'aiuto di quattro calciatrici di livello mondiale e nazionali statunitensi: Sydney Leroux, Abby Wambach, Alex Morgan e Megan Rapinoe²⁶. Mi ricordo che eravamo a Cipro con la nazionale per partecipare al torneo Cyprus Cap e vennero a farci le foto per ricrearci nel Il 24 settembre uscì in Italia FIFA 2106 e feci la mia

partita vivendo un'esperienza realistica e virtuale allo stesso tempo giocando con la nazionale italiana. Cosa ho vissuto in quei 3 anni! Ho conosciuto e toccato con mano la realtà del club forte al mondo. Questa esperienza mi ha cambiata, mi ha reso più flessibile in quasi ogni aspetto della vita quotidiana, grazie al contatto duraturo con calciatrici appartenenti a culture differenti (Svizzera, Austria, Olanda, Finlandia, Scozia, Germania, Norvegia, Islanda, Svezia, Spagna, America e Giappone), con cui ancora oggi ho un rapporto bellissimo.



più

Ho imparato a sospendere il giudizio e non trarre conclusioni affrettate, a identificarmi nei valori della squadra a integrarmi nel gruppo, a curare la mia immagine perfettamente, rispecchiando l'immagine del brand della famiglia Bayer Monaco e accettare completamente e consapevolmente il valore della “disciplina come presupposto dell'efficienza” come ci ricordava Guglielmo De Feis. Unico rammarico rimane l'uscita dalla Champions League al primo turno. Per concludere i miei bellissimi 3 anni, a 10 minuti dalla fine della partita che ci avrebbe proclamate campionesse d'inverno, mi vesto da Gladiatrice (qui sotto la foto). Non vi dico le reazioni. Tutti impazziti per questa italiana atipica piena di amore, cuore e gioia. È importante prendere la vita anche come un gioco²⁷.

In Germania c'era la rivoluzione ed eravamo al centro dei media.

²⁶ <https://www.easports.com/it/fifa/calcio-femminile>

²⁷ Guglielmo De Feis, “La Culture Intelligence” I germanici basano la fiducia professionale sulla testa e la razionalità: non si lasciano a festeggiamenti o comportamenti troppo sciolti quando possono essere giudicati da chi lavora con loro. Nella loro visione culturale, la professionalità si esplica in comportamenti lucidi e inappuntabili anche nelle pause del lavoro.



Vestito da Gladiatrice scelto per festeggiare il secondo scudetto.

Le 4 ore di auto che mi dividevano dal confine geografico tra Germania e Italia mi facevano sentire invisibile. Avevo toccato l'apice, ero nel club più forte al mondo, ma non riuscivo a trasmettere quello che c'era fuori dal mio Paese. Le persone continuavano a rimanere impassibili perché a nessuno interessava del calcio femminile. Era "chiacchierato" solo per argomenti da riviste di terz'ordine riguardanti l'omosessualità delle calciatrici.

Scalare le vette più alte di questo sport ha comportato sacrifici, stress fisico e mentale ed isolamento. Mi sono accorta che ero cambiata, ero diventata un robot. La solitudine da tutto mi ha permesso di arrivare al traguardo, di conoscere una nuova Raffa, ma quali reazioni ha provocato in me? Ero solamente una piccola formica bianca, in mezzo ad un formicaio. Decido di tornare in Italia. Ero convinta che Brescia fosse la scelta giusta, volevo ricambiare la fiducia e la stima reciproca di quando ho scelto di andare al Bayern, ma non ho tenuto conto che ero cambiata e che non sarebbe stato facile riadattarmi.

Con tutte le difficoltà di struttura e spazi a disposizione, Brescia era diventato un club storico e vincente del calcio femminile italiano. Un gruppo solido costruito negli anni con giovani giocatrici, una grande famiglia, fatta di ragazze, staff, dirigenti e presidente che facevano sacrifici capaci di mascherare tutti gli ostacoli e superarli

insieme. Ma quell'anno qualcosa non è andato, partiamo bene e vinciamo subito la Supercoppa italiana, ma poi iniziano ad intravedersi le incongruenze.



28/9/2016 Bassano del Grappa, Brescia – Hellas Verona 2- 0.

La società aveva lasciato che troppe cose seguissero il loro corso naturale senza dare la giusta direzione quando necessario. Questi errori si pagano. La routine inizialmente punto di forza dopo 5 anni era diventata scontata. Al mio arrivo riscontro problemi non risolti (capita spesso quando si vince) ed un'aria stanca nel fare gli stessi sacrifici che ci avevano portato fino a lì. Nonostante la stanchezza siamo state la squadra da battere fino alla fine, dove però abbiamo dovuto fare i conti contro una nuova Fiorentina, vogliosa di vincere il suo primo titolo e piena di entusiasmo. Persone fantastiche, ma l'annata è andata storta, io ero rimasta alla Raffaella professionista in Germania e mi ritrovai in un oratorio. Pensavo che sarebbe stato semplice ed invece inizio a capire che non ero più predisposta ad essere dilettante. Il cambio di allenamento, di clima e metodologia, con ritmi ed intensità molto più bassi e lavori lenti su distanze lunghe. Vivevo giorno dopo giorno nella difficoltà degli allenamenti, l'inevitabile riduzione delle mie prestazioni. Sono sempre stata una calciatrice orientata verso il fare e dedita ad una vita di restrizioni, pur di realizzare i miei sogni. Penso che non esista professionista che, soprattutto ai

massi livelli, riesca a separare la propria felicità personale dalla realizzazione professionale.²⁸

Il cambiamento metodologico (in Germania andavo due giorni alla settimana in palestra, mentre a Brescia lavoravamo sulla forza funzionale a corpo libero) ha comportato un nuovo infortunio: un'ernia discale che sarà la mia pena per tutto l'anno. L'ernia è veramente devastante e mi ha resa mentalmente più debole perché ogni volta sembrava stessi meglio, invece bastavano un passo falso o un movimento sbagliato e il dolore era pronto a ripresentarsi. Tra punture e riabilitazione sono arrivata a non sentire più il piede, inciampavo mentre mi allenavo, una sensazione terribile, fino ad arrivare all'utilizzo del Toradol e piano piano ho iniziato a non percepire più neanche la mia autostima. Quest'ultima emozione risulterà fatale per il mio destino.

Continuavo a vedere le mie compagne soffrire su tutti i palloni e non poterle aiutare mi provocava sempre più frustrazione. Mi chiedevo come fosse possibile, che cosa potessi fare di più, senza però rendermi conto che la mia testa mi stava abbandonando, il mio cuore non riusciva più ad assorbire i colpi e si stava spegnendo. La bambina non sognava più. Avevo imboccato una strada senza vie d'uscita. Addio nazionale. Addio Europeo. Una fitta indescrivibile, ecco come si passa dallo stare in alto allo stare in basso in un anno. Ero consapevole che in quelle condizioni stavo rischiando di perdere l'europeo, ma non trovai vie d'uscita. A fine stagione il mister Antonio Cabrini mi convoca, ma viste le mie condizioni psicofisiche riuscii a dire solo: <Non sono in grado Mister mi dispiace>. La cosa davvero grave per me è che non ho avuto le forze di provarci. Mi specchiavo ed ero diventata invisibile. Non era da me, ero con la testa completamente sottoterra. Non avrei mai rinunciato ad un Europeo o alla nazionale. Qualcuno era riuscito a convincermi di essere finita. Il problema è che non c'era qualcuno a cui potessi aggrapparmi e resistere.

Il tempo sistema le cose e dagli errori²⁹ si impara, da qui l'insegnamento di scegliere sempre persone che credono in te e che vedono un valore aggiunto, che riconoscono il tuo talento e lo sanno tirare fuori.

Brescia però sarà anche un'opportunità. Nello stesso anno era uscito un corso Uefa B solo per i calciatori professionisti, si sarebbe svolto a "Veronello" nel centro

²⁸ (Il "fare" per un fuoriclasse è talmente integrato nel suo modo di "essere" che molto spesso quando non trova schemi o metodi di allenamento appaganti per il suo ego, si intristisce fino a non rendere per quello che è il suo valore. Impossibile pensare che riescano a trovare, solo nel dovere del guadagno e nella necessità di lavorare, gli stimoli per superare ogni giorno la soglia della fatica fisica che permette di migliorare il proprio rendimento tecnico e atletico.

²⁹ Un errore comune, nel quale probabilmente siamo caduti tutti è quello di ritenere che i comportamenti estrosi, spericolati e spregiudicati siano solo ed esclusivamente la manifestazione di una personalità individuale ed egoista.

sportivo del Chievo Verona e aprirono il corso anche alle calciatrici di Serie A. Così mi iscrissi e presi il patentino per Allenare. Non volevo allenare, ma volevo iniziare a formarmi, mettere dentro contenuti nuovi, pensare al futuro anche se mi vedevo ancora calciatrice. Per cui tre volte a settimana per tre mesi, finiti gli allenamenti insieme a Chiara Marchitelli e Silvia Fuselli viaggiavamo da Brescia a Verona. Anche le licenze iniziano ad avere un'importanza per le calciatrici, perché si prospettava un futuro in cui c'era bisogno di persone "dell'ambiente" e perché ci potevano essere opportunità per proseguire la carriera all'interno dei club. Un tempo fare l'allenatrice significava avere un secondo lavoro per poter essere economicamente indipendenti.

Al corso Uefa B conosco Attilio Sorbi che era un nostro docente. Mi innamorai subito del suo stile e carisma e gli dissi che era l'allenatore ideale per il calcio femminile e che avrebbe potuto aiutarci molto, perché le donne sul prato verde, hanno bisogno oltre alla parte pratica anche del dettaglio; della teoria.

Le donne rispetto agli uomini hanno la tendenza a fare più domande e a non fare nulla a caso. Abbiamo bisogno di un uomo e di un leader. Un esempio: una persona che non corteggi le calciatrici e che sia composta ed educata. Ho vissuto in contesti ambigui e per questo devo sempre ringraziare la presenza dei miei genitori che mi hanno aiutata a distinguere le persone di valore. Durante la mia carriera mi è capitato di non poter giocare perché l'allenatore "se la faceva" con una mia compagna di squadra che aveva il mio stesso ruolo. Nel calcio femminile c'era un basso livello culturale fra persone che lo gestivano. Io volevo essere e fare la professionista ed invece eravamo dilettanti allo sbaraglio. Lo sguardo fiero e alto, ad altezza degli occhi quando si parla, ha lo stesso valore simbolico di coraggio delle proprie azioni anche fuori dal contesto della partita.

Quindi in primis per essere professionisti bisogna formarsi ed avere l'obbligo delle licenze nazionali che finalmente sono arrivate anche nel calcio femminile dove la conduzione tecnica delle squadre partecipanti ai Campionati di Serie A (dal 2018/19) e Serie B (dal 2020/21) femminile deve essere affidata alla responsabilità tecnica di un Allenatore UEFA PRO o di un Allenatore UEFA A.



Qui L'elenco dei magnifici 19 :

Emerson Ramos Borges, Marco Fossati, Rômulo Souza Orestes Caldeira, Dario Dainelli, Walter Bressan, Manuel Iori, Michele Arcari, Chiara Marchitelli, Silvia Fuselli, Irene Tombola, Gaëlle Thalmann, Alessandro Gamberini, Perparim Hetemaj, Jonathan de Guzman, Mariano Izco, Nico Spolli, Gennaro Sardo.

L'estate 2017 ha visto svolgersi il dodicesimo Campionato europeo di calcio femminile che ha colorato gli stadi olandesi dal 16 luglio al 6 agosto. Dopo l'allargamento del numero delle nazionali partecipanti, l'edizione del 2017 è stata la prima a sedici squadre, suddivise in quattro gironi. Ad aggiudicarsi il torneo è stata l'Olanda, padrona di casa, che ha battuto in finale la sorpresa Danimarca per 4-2. Le attese campionesse in carica della Germania, vincitrici delle ultime sei edizioni hanno deluso le aspettative fermandosi ai quarti di finale dopo aver dominato il girone B. L'Italia, inserita in un girone proibitivo con Svezia, Germania e Russia, ha

ben figurato arrendendosi alle tedesche per un immeritato 2-1 e battendo le scandinave per 3-2 nell'ultima partita del girone. Dopo l'Europeo, visto dal divano, ho deciso di avvicinarmi a casa e quindi di firmare con il Ravenna Women per la stagione 2017/18. In quell'anno, oltre ad essere calciatrice, divento allenatrice di una squadra di bambine under 12.

Il 21 novembre dello stesso anno al compimento del mio trentesimo compleanno nasce la RaffaManieri Academy (di cui parlerò nel capitolo finale).



Nella foto: mio babbo Gianni Manieri, Mila Della Dora Assessore allo Sport di Pesaro ed io.

A Ravenna torno a giocare. Il livello era molto basso, tanti problemi societari e a fine stagione la squadra, dopo uno spareggio, è retrocessa in Serie B pur avendo una rosa con ottime giocatrici. Fra i tanti, troppi, problemi affrontati anche la messa in mora promossa da molte calciatrici in seguito al mancato rispetto degli accordi economici presi³⁰.

³⁰ Altro argomento scontato per il calcio femminile e dei suoi presidenti o dirigenti. Non c'è anno in cui una calciatrice non abbia questo problema e che non prenda il rimborso pattuito. Si usa la tecnica del passare degli anni

Avendo più tempo libero ho pensato di approfittarne per continuare la mia formazione personale. Questa poteva essere l'occasione di prendere la licenza Uefa A, ma si poteva partecipare al corso solo smettendo di giocare. Non avevo alcuna intenzione di smettere quindi ho cercato nuovi bandi sul sito della FIGC e ho trovato quello di ammissione al corso per l'abilitazione a osservatore calcistico per società professionistiche, in quel periodo dedicato alle persone in possesso della licenza Uefa B. Decido di iscrivermi, supero l'esame di ammissione previsto e il 2 Maggio 2018 mi ritrovo in aula. Non avendo la percezione di cosa mi aspettasse veramente, nel mese precedente il corso mi sono preoccupata di acquistare un libro: "Manuale per l'Osservatore Calcistico", scritto da Marco Zunino, ma solo dopo ho scoperto che l'autore del libro era anche l'ideatore del corso organizzato nel 2015 con il Segretario del Centro Tecnico di Coverciano Paolo Piani. Marco Zunino per me è stata una rivelazione, perché fino a quel momento non avevo mai sentito nessuno esaminare con estrema attenzione il valore assoluto di un calciatore o calciatrice. Una sorta di radiografia totale, al limite del possibile. I professionisti esistono e dopo che li hai incontrati è difficile tornare indietro o accontentarti del dilettantismo. La prima vera motivazione alla partecipazione del corso è stata la mia naturale attrazione verso il mistero del talento e nel caso specifico il talento sportivo riferito ai calciatori e alle calciatrici. L'osservatore, o lo scout, la definizione più usta nel mondo, è colui, è colei, che riceve l'incarico di esplorare nuovi territori al fine di tracciare nuove mappe, come quelle del calcio femminile, per esempio. La seconda motivazione che mi ha spronata è che ho sempre avuto la visione prestativa da calciatrice, e poi da allenatrice (licenza Uefa B), e questo mi ha permesso di sviluppare una visione tecnico – tattica analitica, ma sentivo che avevo bisogno di riempire ancora dei vuoti presenti nel mio percorso. Il corso da osservatore calcistico mi ha insegnato a valutare il valore assoluto del calciatore e questo mi ha portata ad approfondire in maniera dettagliata il vero valore della calciatrice che ero stata e che ancora ero (a fine capitolo riporto il mio report).

Le lezioni mi hanno insegnato un linguaggio sintetico e più veloce, fatto di acronimi, creato per archiviare in modo efficiente per raggiungere la massima efficacia nella ricerca del particolare coordinativo, atletico, fisico, tecnico, tattico, comportamentale e caratteriale del calciatore obbiettivo, fino ad individuarne il livello raggiunto in carriera all'interno del suo campionato, un metodo di lavoro

(passano 3 anni è ancora devi prendere somme irrisorie come 500 euro oppure anche somme consistenti come qualche mila euro)

fondato sul monitoraggio sistematico del parco calciatori di riferimento. Con il corso per osservatore mi sono sentita guidata alla relazione professionale del calciatore obiettivo, il documento sottoscritto dallo scout che a livello sportivo acquisisce la valenza di una vera e propria “expertise” dell’atleta osservato, riuscendo con le parole specifiche a rendere la sensazione di una immagine sensibile che si muove attraverso la descrizione (a fine capitolo riporto la mia prima relazione). Il corso per osservatore mi ha inoltre portato alla conoscenza di una interessante scheda valutativa che può consentire la creazione di un innovativo Data Base sugli allenatori. È la scheda usata in una delle tre prove finali del corso osservatori, creata da Zunino e condivisa con il Presidente dell’AIAC Renzo Ulivieri. Un modello che consente di indagare la filosofia di gioco dell’allenatore e gli atteggiamenti della squadra attraverso i moduli impiegati nei 90 minuti. Si tratta del tipo di gioco scelto, quali transizioni adottare, che tipo di attacco e che tipo di difesa, in fase di possesso e non possesso palla, la posizione del baricentro della squadra, il tipo di pressing, l’elasticità tattica e molto ancora, tutto sempre molto mirato per una analisi professionale.

Nell’anno seguente con grande emozione e responsabilità passerò alla cattedra dello stesso corso come docente del calcio femminile insieme a Francesco Marcucci con cui collaboro da anni in un progetto proprio riguardante il calcio femminile (ne parlerò nell’ultimo capitolo) e Cristian Cottarelli (osservatore Sassuolo). Nel 2020 io e Francesco replichiamo l’esperienza.

Nell’estate del 2018 decido anche l’avventura dei “camp estivi” e inizio con la società Fast Eventi affiliata al Milan. L’obiettivo della mia presenza era quello di aprire le iscrizioni alle bambine e cercare di coinvolgerne il più possibile. Il primo anno se ne iscrivono. Un bellissimo risultato che ha riscontrato grande successo.

Così la replicai anche l’anno dopo. La sorpresa, è stata veder partecipare una bambina americana in vacanza in Italia insieme ai suoi due fratelli. Questa



esperienza, per la famiglia statunitense è stata vissuta con gioia e normalità. Dopo questa esperienza (siamo nell’estate 2019) arriva la chiamata inaspettata del Milan, che aveva appena acquisito il titolo dal Brescia. Ero a fare l’Atalanta camp, perché ero curiosa di conoscere quella società e volevo iniziare a far fare qualche esperienza diversa alle bimbe



che negli anni si erano iscritte ed erano cresciute nella stessa società (Up Arzilla) in cui avevo giocato io. In accordo con i genitori rimango insieme a quattro bambine del Pink Arzilla per una intera settimana insieme condividendo la stessa stanza e lo stesso campo. Io allenatrice e loro suddivise nei vari gruppi del Camp. Questa esperienza potrebbe essere paragonata nella mia fantasia e rivedendomi bambina, in un Camp estivo con

Zidane o Alex del Piero h24. Una settimana indimenticabile, vissuta al massimo. Un giorno, durante uno di questi post allenamento pomeridiano, parto e vado a Milano. Da quel momento tutto diventa vero, finalmente potevo giocare in Italia in un club professionistico ed allo stesso tempo poter trasferire la mia esperienza al settore giovanile, iniziando un percorso formativo con le “Pulcine del Milan 2007/08”.



Prima foto ufficiale della squadra femminile e maschile dell'AC Milan e prima foto di squadra della prima amichevole.

Mi viene assegnata la fascia da Capitano, un'emozione unica, ma allo stesso tempo una fascia pesantissima, che è durata due mesi. Proprio prima di iniziare il campionato mi strappo il muscolo soleo in allenamento e quel giorno è stato il ko finale. Tutto troppo forte da reggere. Mi ero appena ripresa dal travaglio degli



anni precedenti, ero felice, ma dopo quell'infortunio non c'è stato niente da fare. Ho trascorso un anno dentro e fuori l'area medica e a bordocampo a tifare per le mie compagne. Tutto sempre dietro le quinte con la speranza di tornare in campo. Al Milan rivivo un po' delle sensazioni che avevo già provato al Bayern Monaco, ovviamente con tantissime difficoltà in più. La novità per alcuni addetti ai lavori della società in cui ero stata scelta, era quello di vedere noi calciatrici all'interno della struttura. Spogliatoi, area medica, tutto era in condivisione. Per quanto riguarda il risultato calcistico, il primo anno è stato di conoscenza ed assestamento. Concludiamo il campionato con una terza posizione. La prima squadra maschile del Milan in quegli anni non stava andando bene e il continuo cambio dirigenziale aveva provocato uno stato di ansia e instabilità nei vari ruoli. Nello stesso anno, a giugno del 2019, quattro mie compagne di squadra partono per il viaggio più bello del calcio femminile fino ad oggi, la FIFA World Cup disputatasi in Francia nella stessa estate, che ha registrato record di partecipazione dal vivo e audience televisivi impensabili fino a qualche stagione prima. L'audience totale ha segnato il record storico della competizione: 1,12 miliardi di telespettatori, considerando gli ascolti tv (993,5 milioni, in crescita del 30% rispetto ai Mondiali 2015) e quelli registrati sul web (120 milioni). Se possibile, in Italia è successo qualcosa di ancora più straordinario: la Nazionale femminile ha disputato 5 partite durante i Mondiali, con un totale di 24,41 milioni di telespettatori, una media di 4,88 milioni a partita e uno share medio del 31,84%. Tutte le 5 partite hanno migliorato il recente record di telespettatori in Italia per una partita di calcio femminile (558.625 durante Italia - Svezia dei Campionati Europei 2017). Un mondiale grazie al quale finalmente nascono idoli di calciatrici a cui le bambine e le nuove generazioni si potranno ispirare.

Sulla scia dell'entusiasmo mondiale, nel secondo anno ho iniziato anche il percorso formativo per le Academy Milan con l'obiettivo di sviluppare quelle femminili in previsione futura. Al Milan le cose iniziavano ad andare meglio; un anno di esperienza in più ci ha permesso di ridurre gli errori e migliorare i risultati, fino all'arrivo della pandemia che per regolamento ha fatto passare la Fiorentina a pari punti con il Milan in Champions League (obiettivo raggiunto nel 2021). Il Covid 19 è stato il capitolo finale della mia carriera da calciatrice. Un segnale duro da accettare, perché non ho avuto modo di finire con il campo giocato, ma è stato inevitabile. Faccio una visita specialistica a fine anno e purtroppo l'esito è stato negativo: <devi smettere o rischierai di non camminare dopo> sono state le parole del medico. La risonanza bilaterale evidenziava un ginocchio completamente in frantumi ed un altro con condropatia di quarto grado. Ancora oggi, mentre scrivo, continuo a realizzare tra una lacrima e l'altra che qualcosa è finito, ovvero tutto il mio mondo fino a quel momento. Tutta la mia vita.

Report:

Data Report: 18-02-2021

Nome e cognome

Raffaella Manieri

Data di nascita

21-11-1986

Nazione

Italia

Status

C (Comunitaria, calciatrice UE)

Club

Libera

Altezza

1,72

Peso

64

Morfologia

Longitipo

Ruolo

DES DCS

Piede naturale

Sx

Longitipo di alta statura, endomesomorfo il somatotipo, la massa grassa la rende potente. Mancina. Pesarese, dall'età di 5 anni entra nelle giovanili dell'UP Arzilla. Nel 2000 fa i suoi primi passi in nazionale under 19 fino ad arrivare alla sua consacrazione con la fascia da capitano e la conquista del suo primo mondiale. Lanciata da Betty Bavagnoli, consacrata da Tore Arca ed esaltata nel suo piede sinistro da Antonio Cabrini.

Manieri è un difensore esterno sinistro (DES) che all'occorrenza può essere impiegata come difensore centrale sinistro (DCS). Predilige la fase offensiva dove spicca per la qualità di rifinitura e regia. Preziosa la sua uscita in costruzione capace di verticalizzare la manovra, ha più marcata ancora l'attitudine tattica di Attacco Rifinitura (AR) perché è in grado di raggiungere la doppia cifra di assist, calciando con il suo sinistro calibrato soprattutto cross e risultando efficace anche nei traversoni. È molto brava a creare superiorità numerica con i suoi dribbling. La qualità del suo piede sinistro la rende una specialista dei calci piazzati, rigori compresi, ma calcia in corsa con buona precisione anche con il piede debole, il destro. Fa del tiro la sua capacità tecnica d'eccellenza. Manieri è un difensore che segna minimo 5 gol a stagione.

Il mio primo esempio di relazione professionale:

9-5-2018 Finale di coppa Italia Juventus – Milan

Medhi Benatia

17-4-1987

QUALITÀ FISICO-ATLETICA

Longitipo di alta statura, presenta una struttura robusta con muscolatura ben definita nella parte superiore del corpo ed un evidente cifosi toracica, mentre risulta trofica nella parte inferiore. Nella sua totalità si nota una buona definizione muscolare ed una maggiore bilateralità ipertonica dei gemelli mediali. Grazie all'unione di mobilità tibio-tarsica, combinazione motoria, potenza e forza massimale esibisce uno stacco e colpo di testa notevole.

QUALITÀ TECNICA

Piede destro, si distingue nel colpo di testa sia difensivo che offensivo, andando a segno sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Non eccelle nel primo controllo, ma è tranquillo nella guida della palla alternando l'uso del piede debole.

QUALITÀ TATTICA

È stato impiegato come difensore centrale sinistro in una difesa a 4 nel modulo 1-4-3-2-1. Presenta una discreta fase di impostazione della manovra e giro palla, predilige il gioco corto e stretto, ma all'occorrenza usa il passaggio trasversale. Nel 1 vs 1 è quasi insuperabile, eccelle nelle coperture preventive mentre va in difficoltà quando viene puntato palla al piede, situazione in cui non risulta sempre preciso negli appoggi, assumendo una postura latero-laterale da fermo. La sua forza massimale lo rende forte nel contrasto diretto.

QUALITÀ COMPORTAMENTALI (in campo) Calciatore temperamentale, a tratti nervoso, vista l'irruenza in alcuni contrasti, motivato e motivatore ha una forte autostima e sa prendere iniziativa.

NOTE PERSONALI

Nella partita si è messo in evidenza sia nella parte difensiva facendosi trovare sempre pronto ed attento, sia in quella offensiva in cui si è reso protagonista segnando 2 goal. Ha tutte le caratteristiche di entrare nel progetto tecnico dell'Inter, ma avendo già 2 centrali che garantiscono lo stesso spessore prestativo, la valutazione finale è NON PRENDERLO.

Concludo con questa frase: guardare significa rivolgere lo sguardo verso qualcuno o qualcosa. Vedere significa percepire con l'occhio. Visionare significa controllare con estrema attenzione. Osservare significa esaminare con attenzione, anche con l'aiuto di strumenti adatti, al fine di conoscere meglio, di rilevare i particolari, per formulare giudizi e considerazioni.³¹

³¹ Manuale per l'osservatore calcistico, Marco Zunino, Hoepli 2015, p. 40

7. IL MIO PROGETTO: LA NASCITA DELLA RAFFAMANIERI ACADEMY

Tra il 2013-2014 conosco Francesco e iniziamo a parlare e comprendere il movimento del calcio femminile. Mentre ero al Bayern iniziavano ad avvicinarsi un po' di bambine al campo ed è per questo che mi sono rimboccata subito le maniche. Iniziavano a riscontrarsi un po' di problemi nella gestione di una bambina in una squadra maschile e l'obbiettivo era includerle per non farle smettere di giocare. Limitare se c'era il divario socio-emotivo e tecnico (se esistente) rispetto ad alcuni bambini di pari età, dovuto ad un inizio tardivo, formare le persone compresi genitori e staff. Dopo tutte queste riflessioni, prende vita il 21 novembre del 2017 al compimento del mio 30° Anno la RaffaManieri Academy.

La mia passione infinita verso il mondo del calcio femminile ed i successi ottenuti in 5 anni con il progetto Pink Arzilla ne sono una concreta testimonianza. Con questa nuova avventura vogliamo trasferire quanto messo in campo negli ultimi anni a tutti coloro che desiderano sviluppare il calcio femminile nella propria comunità.



Nella foto: Francesco Marcucci, responsabile tecnico.

Questa Academy è allo stesso tempo un punto di arrivo e di partenza di nuova avventura, perché puntando a gestire l'inserimento delle bambine nel mondo del calcio, vuole essere di supporto agli staff tecnici che desiderano ottenere risultati a medio-lungo termine. Per facilitare l'ingresso nel professionismo, mi sono affidata ad esperti in materia, da anni impegnati nei settori giovanili. Il loro lavoro parte dal basso e ha già dimostrato che i principi ed i valori del gioco di squadra sono più importanti di qualsiasi tecnicismo all'inizio di una carriera sportiva³².

"I maschi sono dei duri. I maschi non piangono. I maschi non perdono. I maschi non hanno paura di niente. I maschi vanno in guerra. I maschi sono sempre pronti a tenere in piedi lo 'spettacolo'. I maschi non si affeziono" (Haddad 2013:56). Forse non è forzato pensare che il controllo del dolore, della vulnerabilità e delle emozioni, come una delle prescrizioni più frequenti imposte ai bambini sin dalla più tenera età, abbia qualcosa a che vedere con la reticenza e l'incapacità dei maschi adulti a prendersi cura di sé. Affinché avvenga un vero cambiamento, va ribadito che "i maschi, invece, hanno paura. E sono sensibili. E questa la realtà. E hanno il diritto di essere spaventati, hanno bisogno di accettare la loro sensibilità e di rifiutare l'ideale controproducente di Superman".

Promuovere una nuova cultura calcistica, per contribuire allo sviluppo del movimento femminile, partendo dalla mia esperienza personale, nazionale ed internazionale. Un obiettivo da perseguire con tenace passione quotidianamente. È una mission importante, il punto di partenza per costruire percorsi che vanno oltre i trionfi sul campo. Quei successi che si traducono nella valorizzazione della persona, favorendo l'esaltazione dello sport come strumento formativo in termini di inclusione e formazione. Il Progetto RaffaManieri Academy, rappresenta un'esigenza da ostentare con orgoglio, perché indica un percorso virtuoso chiamato a coinvolgere i giovani e le giovani attraverso l'aspetto ludico, per favorire la crescita umana e morale.

Una palestra di vita, riservata alla fascia di età che va dai 5 ai 15 anni, basata su un'attività caratterizzata da rose miste. L'iniziativa, promossa dalla RaffaManieri Academy attraverso il format Pink Arzilla, ha ottenuto importanti riscontri nella fase di sperimentazione, confermandosi anche negli anni successivi e generando interesse in tutto il territorio.

³² <https://www.youtube.com/watch?v=rfOLRI-1uG0>

Sono sicura che questo percorso, che ho introdotto con grande piacere, sarà un punto di partenza per stimolare nel mondo calcio, la ricerca di strumenti sempre più innovativi per orientare ragazzi e ragazze ad una pratica sportiva completa, chiara ed ampia.

Nel lontano 2015 l'idea, un progetto da realizzare, per meglio dire, la voglia di dare un contributo alla crescita del calcio femminile italiano, con l'obiettivo di superare gli ostacoli rappresentati dalle barriere culturali, dalle strutture non recettive e tanto altro. Un giorno di fine maggio, organizziamo un incontro con i genitori del territorio, così per sviscerare e far conoscere il mondo del calcio femminile. L'affluenza fu notevole; circa 50 persone, e come primo incontro ci sentimmo soddisfatti. Ogni domanda dei presenti, sembrava fosse posta con l'intento di abbattere questa voglia di coinvolgere le bambine, le loro figlie nel calcio.

Nella maggior parte dei casi c'è qualcuno che fa la prima scelta per noi: genitori, insegnanti, autorità varie, produttori di merci e di teorie, vanno considerati tutti, innanzi tutto, come agenzie ideologiche. Che non sempre hanno tutto l'interesse a che colui che sarà chiamato a scegliere lo faccia nella maggior consapevolezza possibile di quelle che sono le alternative.

Ma solitamente chi osa, raccoglie. Inizia così la nostra avventura. Primo giorno, alle tre del pomeriggio ci incontriamo sul campo in erba sintetica di Fenile di Fano. Tutto era perfetto. Organizziamo tutto per accogliere un numero minimo di 50 bambine, ne arrivarono 5, se il buon giorno si vede dal mattino... La difficoltà era quella di inserire le bambine in un gruppo squadra maschile, considerando che tutte avevano 11 anni quindi con 5 anni in meno di esperienza rispetto ai colleghi maschietti (11 anni - età di inizio di quasi tutte le bambine impegnate a combattere le resistenze culturali).

Il nostro metodo considera la persona protagonista del suo percorso di apprendimento, si avvale del lavoro di gruppo per il potenziamento dell'identità personale, stimolando i propri bisogni e interessi. Determinante è porre attenzione alla motivazione della bambina, al suo piacere di fare, e ovviamente creare l'ambiente adatto allo sviluppo del suo percorso di crescita. L'allenatore crea il contesto e propone le attività nel rispetto dei tempi e dei bisogni delle bambine/i, in modo che ognuno possa esprimersi liberamente. Riteniamo fondamentale la programmazione degli interventi, elaborare progetti pedagogici atti a rafforzare aspetti come l'autonomia e l'inserimento sociale. Il segreto è individuare attività che non invadono la loro libertà di azione, altrimenti, rischiamo di disperdere tutta la ricchezza generata dalla loro creatività e immaginazione.

I risultati dopo 6 anni:

- + 60 giocatrici
- 2 giocatrici in serie A
- 3 giocatrici in serie B
- 10 convocazioni in under 15 selezione territoriale Adriatica
- 3 Nazionali Giovanili
- 1 Convocazione Stage Calcio+15 Tirrenia SGS club Italia
- 15 convocazioni in CFT FIGC

Ci rendiamo subito conto che attraverso attività promozionali come gli open day, l'affluenza delle bambine che vogliono cimentarsi nella pratica del calcio era comunque bassa. Immediatamente capiamo di dover ampliare le opportunità di conoscenza tra la bambina ed il mondo del calcio. Lungimirante fu il pensare a momenti che unissero mondi così diversi e distanti dal punto di vista culturale.

Di seguito riporto alcuni esempi di progetti che ci hanno aiutato a ridurre queste distanze:

- Dal 2015 al 2017 siamo andati nelle scuole elementari della Regione Marche, stipulando una convenzione tra Istituto/FIGC/ASD. L'obiettivo era proporre attività multilaterali e multidisciplinari, senza particolari riferimenti al gioco del calcio. Questo perché riteniamo che sia importante programmare un lavoro conforme alle richieste di sviluppo del giovane ma allo stesso tempo ci ha permesso di far conoscere anche alle bambine la figura dell'allenatore di calcio. "Gioco e divertimento, il piacere di conoscere sé stessi e di essere conosciuti, nei limiti e nelle potenzialità", questa la ricetta del nostro successo, perché spesso quello che non si conosce si combatte. Da qui la voglia delle famiglie di approfondire la conoscenza di questo meraviglioso sport chiamato calcio, che unisce, che accoglie ed è all'altezza di tutti i bambini e bambine.
- Oltre al contesto scuola abbiamo ideato il progetto "Acqua in Campo", in collaborazione con lo Sport Village di Pesaro. Ogni domenica bambine e bambini si incontravano in piscina per sperimentare attività ludico/motoria in acqua. È stato un interessante momento di conoscenza e condivisione con 4 realtà calcistiche del territorio. L'obiettivo era quello di ampliare il loro

vocabolario motorio attraverso l'elemento acqua, ma allo stesso tempo far comprendere alle bambine in modo più ampio e da un'altra prospettiva, il mondo del calcio e i suoi attori.

- Il "Mixed Team", strumento di opportunità per bambini e bambine. Partendo dalle due esperienze precedenti siamo arrivati a questa nuova formula. A calcio come a scuola, l'assunto di base parte dal presupposto che in tutte le realtà sociali, bambini e bambine frequentano gli stessi ambienti, seguono lo stesso percorso, svolgono attività motoria nelle palestre delle loro scuole, quindi perché a calcio no? L'idea si rivela subito vincente, non solo dal punto di vista motorio/sportivo ma anche dal punto di vista sociale/relazionale. Crediamo che questo lavoro amplifichi il percorso formativo di entrambi, uno scambio di competenze attivo e continuo. Oggi dopo 6 anni di sperimentazione attraverso il PinkArzilla Pesaro (1° società ad aver sperimentato il mixed team dai Piccoli amici ai Giovanissimi) i risultati dimostrano, che è possibile e sostenibile. Oggi tutte le categorie sono formate, di pari numero o quasi, da bambine e bambini, e il settore agonistico ottiene importanti risultati derivanti dal lavoro svolto.

Riteniamo che, in un'ottica futura, il Mixed Team possa rappresentare la normalità. I nostri risultati ci dicono questo: fino ad una certa età è possibile, è opportuno, è determinante, e accresce il percorso di sviluppo e il relativo bagaglio motorio/sociale della persona, dell'uomo e della donna di domani. Pensiamo quindi a temi come bullismo, fair play, parità di genere, etc. Non solo lavoriamo sull'atleta in un'ottica di sport, salute e benessere, ma e soprattutto sulla struttura culturale.

La RaffaManieri Academy, attraverso questo progetto, vuole acquisire un ruolo centrale di affiancamento e di supporto alle Società Sportive, nella costruzione di percorsi e nella formazione delle competenze, contribuendo così a produrre una crescita culturale e metodologica importante.

Per realizzare ciò, lo Staff ha saputo contestualizzare l'esigenza del momento, entrando in relazione con le Società Sportive ed offrendo loro una nuova vision, che partisse da un'idea di calcio giovanile misto.

Le nuove generazioni hanno l'esigenza di variare, cambiare: anche lo sport secondo noi deve adeguarsi offrendo loro attività motorie diversificate e stimolanti. Non è più possibile né proficuo sottoporre i giovani e le giovani ad allenamenti estenuanti, monotematici, ripetitivi che portano ad una specializzazione precoce che, oltre a non essere efficace sotto il profilo del rendimento, non dà ai bambini e bambine-ragazzi e ragazze l'opportunità di ampliare il loro bagaglio motorio sviluppando tutte le potenzialità con il rischio, sempre più frequente, di incorrere nell'abbandono sportivo.

Tenuto anche conto delle differenze antropometriche tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze (come si evince in parte dalla tabella sottostante che indica i valori relativi all'altezza e al peso) le differenze di sviluppo fisico si manifestano maggiormente dai 14 - 15 anni in poi.

Nel settore giovanile professionistico c'è la possibilità di selezionare le migliori caratteristiche di ogni atleta di sesso maschile, rispetto a quello femminile perché il numero delle calciatrici tesserate è nettamente inferiore rispetto a quello dei colleghi maschi. A causa di questa lacuna, pare inevitabile (anche se ancora nessun club professionistico si è cimentato nel gioco misto) scendere all'età di 12-13 anni in cui le differenze sono meno evidenti.

Attraverso il format delle Pink Arzilla che utilizza il metodo Mixed Team RaffaManieri Academy, in un contesto dove non c'è selezione stiamo dimostrando che ragazzi e ragazze fino ai 15 anni possono giocare insieme.



UP Arzilla (MIXED TEAM) seconda classificata al campionato Giovanissimi Provinciali

BAMBINE E RAGAZZE			BAMBINI E RAGAZZI		
ETÀ	PESO	ALTEZZA	ETÀ	PESO	ALTEZZA
5 anni	14,34 – 24,94 kg	99,35 – 117,36 cm	5 anni	14,86 – 24,46 Kg	100,33 – 117,83 cm
5 anni e mezzo	15,17 – 26,89 kg	102,56 – 121,32 cm	5 anni e mezzo	15,67 – 26,32 Kg	103,2 – 121,47 cm
6 anni	16,01 – 28,92 kg	105,76 – 125,25 cm	6 anni	16,5 – 28,27 Kg	106,1 – 125,11 cm
6 anni e mezzo	16,86 – 31,07 kg	108,88 – 129,08 cm	6 anni e mezzo	17,37 – 30,33 Kg	109,3 – 128,74 cm
7 anni	17,73 – 33,37 kg	111,87 – 132,73 cm	7 anni	18,26 – 32,53 Kg	111,95 – 132,33 cm
7 anni e mezzo	18,62 – 35,85 kg	114,67 – 136,18 cm	7 anni e mezzo	19,17 – 34,88 Kg	114,79 – 135,84 cm
8 anni	19,54 – 38,54 kg	117,27 – 139,41 cm	8 anni	20,11 – 37,42 Kg	117,5 – 139,25 cm
8 anni e mezzo	20,53 – 41,45 kg	119,66 – 142,45 cm	8 anni e mezzo	21,08 – 40,15 Kg	120,04 – 142,53 cm
9 anni	21,59 – 44,58 kg	121,85 – 145,36 cm	9 anni	22,08 – 43,07 Kg	122,4 – 145,66 cm
9 anni e mezzo	22,74 – 47,92 kg	123,92 – 148,26 cm	9 anni e mezzo	23,11 – 46,16 Kg	124,59 – 148,65 cm
10 anni	23,99 – 51,43 kg	125,96 – 151,29 cm	10 anni	24,19 – 49,42 Kg	126,67 – 151,53 cm
10 anni e mezzo	25,35 – 55,05 kg	128,15 – 154,58 cm	10 anni e mezzo	25,35 – 52,79 Kg	128,71 – 154,37 cm
11 anni	26,82 – 58,72 kg	130,72 – 158,13 cm	11 anni	26,6 – 56,26 Kg	130,81 – 157,27 cm
11 anni e mezzo	28,38 – 62,36 kg	133,84 – 161,76 cm	11 anni e mezzo	27,96 – 59,78 Kg	133,1 – 160,35 cm
12 anni	30,02 – 65,9 kg	137,44 – 165,15 cm	12 anni	29,47 – 63,31 Kg	135,66 – 163,72 cm
12 anni e mezzo	31,7 – 69,26 kg	141,09 – 168 cm	12 anni e mezzo	31,14 – 66,82 Kg	138,55 – 167,42 cm
13 anni	33,41 – 72,38 kg	144,23 – 170,2 cm	13 anni	32,97 – 70,28 Kg	141,73 – 171,34 cm
13 anni e mezzo	35,09 – 75,2 kg	146,56 – 171,78 cm	13 anni e mezzo	34,95 – 73,66 Kg	145,12 – 175,25 cm
14 anni	36,7 – 77,69 kg	148,12 – 172,88 cm	14 anni	37,07 – 76,96 Kg	148,53 – 178,82 cm
14 anni e mezzo	38,21 – 79,84 Kg	149,11 – 173,63 cm	14 anni e mezzo	39,28 – 80,16 Kg	151,75 – 181,8 cm
15 anni	39,59 – 81,65 kg	149,74 – 174,15 cm	15 anni	41,52 – 83,24 Kg	154,61 – 184,13 cm
15 anni e mezzo	40,8 – 83,15 kg	150,15 – 174,51 cm	15 anni e mezzo	43,72 – 86,18 Kg	156,98 – 185,85 cm
16 anni	41,83 – 84,37 kg	150,42 – 174,77 cm	16 anni	46,79 – 88,95 Kg	158,85 – 187,09 cm

Tabella 2. Valore Antropometrico dei bambine-bambini, ragazze-ragazzi

Da questa tabella si può già dedurre che bambini e bambine fino all'età di 15 anni non apportano grandi differenze antropometriche se non che nell'età tra i 12-13 anni il bambino inizierà ad avere una variazione importante di testosterone (ne parlerò dopo), mentre gli estrogeni iniziano ad agire nelle bambine. L'intervento di estrogeni e testosterone porterà le ragazze, future donne, a concentrarsi intensamente sulle emozioni e sulla comunicazione ed i ragazzi futuri uomini a diventare meno comunicativi e a ricercare traguardi immediati.

Da quanto si evince dalla tabella numero 2 relativa alle capacità coordinative, l'evoluzione generale risulta essere diversa per i due sessi. Mentre per le capacità di orientamento spaziale, di reazione, di differenziazione e coordinazione con tempo misurato, le curve mostrano un andamento simile, per le capacità di ritmo, equilibrio e destrezza le capacità evolvono in maniera differente per i due sessi.

Queste ultime infatti, vengono raggiunte prima dalle bambine rispetto ai coetanei bambini. Le femmine hanno una maggior predisposizione all'apprendimento delle abilità motorie.

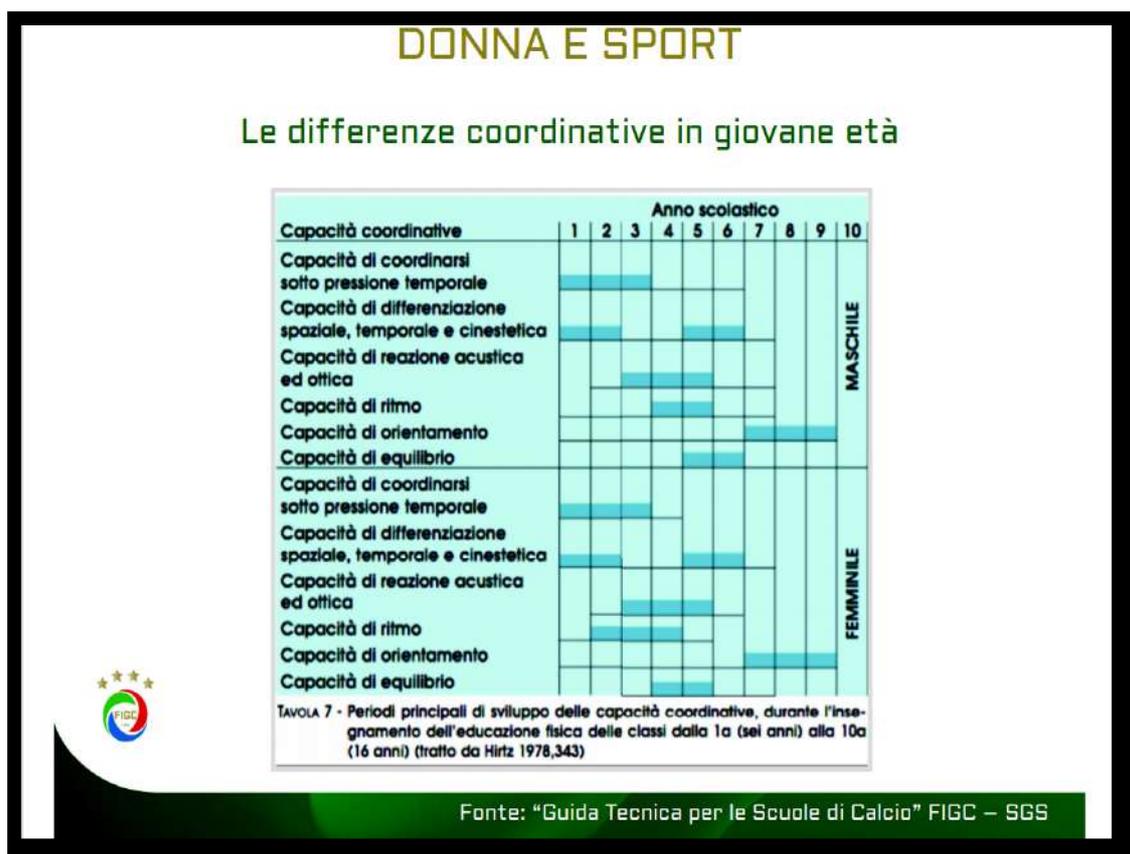


Tabella 3. Le differenze coordinative in giovane età

Per quanto riguarda l'aspetto condizionale, nelle diverse età e tra i sessi, le differenze possono essere spiegate da:

- Differenti periodi di sviluppo prepuberale
- Produzione di ormoni sessuali (principalmente testosterone, notevolmente maggiore nel maschio rispetto alla ragazza)
- Le caratteristiche volitive, motivazionali e caratteriali (derivate anche dalla produzione di androgeni, come per esempio l'aggressività)
- Gli stimoli sociali che spingono i ragazzi a svolgere più attività fisica

Ne consegue che inizialmente, nelle ragazze, si evidenzierà una particolare accentuazione delle attività di precisione, mentre i ragazzi, più stimolati a svolgere attività fisica per fini sociali in continua ricerca del confronto agonistico, saranno marcatamente maggiori le attività di rapidità e di situazione aperta.

Per quanto riguarda gli aspetti cognitivi, una delle migliori qualità mentali delle bambine e delle ragazze sta nella propria capacità cognitiva di assimilazione e di razionalizzazione dei contenuti didattici indicati e dimostrati dall'istruttore.

La ragazza ha una miglior predisposizione alla capacità di analisi, nello scomporre per esempio un gesto tecnico proposto, una maggiore perseveranza nel volersi migliorare e una significativa determinazione nel portare avanti con successo un compito assegnato.

Vista la difficoltà nello scegliere di giocare a calcio, le bambine necessitano di una maggiore attenzione e comprensione soprattutto nei momenti critici, poiché a differenza dei bambini hanno la tendenza ad auto attribuirsi le cause dei propri insuccessi. La tendenza ad abbattersi e scoraggiarsi, quando per esempio dimostrano difficoltà nell'eseguire un gesto tecnico, potrà essere superata attraverso continui rinforzi verbali, attraverso uno stile di leadership con gestione democratica. Sono molto attente alla coerenza delle figure di riferimento.

Altro tema da conoscere è il menarca. La maturità sessuale delle ragazze non viene raggiunta sempre alla stessa età. Il momento in cui si verificano i cambiamenti associati alla pubertà varia notevolmente da soggetto a soggetto. Nella maggior parte dei casi, il menarca si verifica nell'età compresa tra i 10 e i 16 anni, anche se i primi flussi mestruali compaiono mediamente a 12-13 anni.

In ogni caso, questo fenomeno è molto soggettivo, in quanto dipende da diversi fattori biologici, ambientali, ormonali e genetici; è proprio per questo motivo che i primi flussi mestruali sono soggetti ad irregolarità. Il menarca incide fisiologicamente con aumento di peso (1 kg più o meno) e ritenzione idrica con una maggior irritabilità, sensibilità emotiva (es. fragilità emotiva), aggressività, stanchezza legati al gonfiore addominale, di gambe e seno.

8. CONCLUSIONI

In questa tesi, fra queste righe, ho raccontato la mia storia. La mia esperienza, di bambina, di adolescente e poi di donna. Un femmina che ha vissuto la sua vita di atleta in un mondo di maschi. Il campo verde è l'immagine che ho fotografato bene in testa fin da quando ho memoria. Il pallone è stato e sarà sempre il mio compagno di vita. La mia esperienza nel mondo del calcio è fatta di sofferenza, competizione e gioia. Da quando ho iniziato a giocare fino ad oggi, ho visto mondi e realtà nuove, con una valigia sempre pronta per il prossimo obiettivo. Ma mentre preparavo i bagagli per l'ennesimo viaggio per salire su un nuovo treno, autobus o aereo, non ero solo attenta all'orario di partenza e di arrivo. Osservavo anche ciò che mi accadeva intorno. Riflettevo



su come il mondo del calcio femminile stava cambiando e su come invece quanto ancora si può fare per migliorarlo, per renderlo alla portata di chi ha voglia di mettersi in gioco indipendentemente da quali siano gli ormoni che abitano nel suo corpo. Non scegli. Non puoi scegliere con quale organo genitale nascere, e nemmeno il tuo nome, ma puoi scegliere che persona diventare e che strada seguire.

La mia è quella del calcio. Se il mio corpo mi ha detto di fermarmi perché le ginocchia erano stanche, ho deciso di andare avanti. E andare avanti ha significato guardare alle generazioni future. È proprio a loro che dedico queste pagine. La mia storia, di successi, insuccessi e cadute. Denti stretti, testa alta. Sono mille le cose che vorrei trasmettere alle bambine e alle ragazzine che come me non riescono a stare ferme in classe e che studiano con una palla sotto i piedi aspettando l'ora di andare al campo. So che esistono, le vedo ogni giorno. Le vedevo anche prima della RaffaManieri Academy perché erano sedute tra gli spalti in Canada e in ogni altro luogo del mondo io sia stata e ora anche a Santa Maria dell'Arzilla, in paese in cui sono nata. È per loro, per tutte loro, che sono rinata. Perché io possa essere per loro un esempio, una guida. Qualcuno in grado di ascoltarle. Le ragazze che vogliono indossare la maglia di una

squadra di calcio devono sapere che è possibile. Che bisogna lottare, ma che possono farlo perché ci sono persone che come me possono aiutarle a rendere questa scelta di vita un sogno realizzabile. Devono sapere che a bordo campo qualcuno le guarda con occhi pieni di ammirazione e gratitudine. Devono comprendere che non è necessario tagliarsi i capelli e sembrare un maschietto per poter dimostrare il loro talento, ma che anzi, quella coda è il loro valore aggiunto. È la loro bellezza e la loro forza. Loro sono le mie gambe e i miei piedi. Sono il mio cuore che batte. Sono ciò in cui credo e amo. E per loro non smetterò mai di correre.³³



“Affronto ogni situazione con il sorriso, perché è contagioso e crea energia positiva a me ed alle persone che mi circondano”

Raffaella Manieri

³³ <https://www.youtube.com/watch?v=1VT2TMw6iv4>

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Alla scoperta del giocosport della pallavolo*, Tivoli, La Casa della Stampa-FIPAV, 1992
- Accame F., *Pratica del linguaggio e tecniche della comunicazione*, Roma, Società Stampa Sportiva, 1996
- Accame F., Bosi C., Carbone F., Facchini R., Madella A., Mazzini I., Paradisi P., *E se ti dico sport?*, Firenze, Polistampa, 1998
- Bateson G., *Mente e natura. Un'unità necessaria*, Milano, Adelphi, 1984
- Battioli E., Di Monaco R., *Donne e uomini nello sport: una parità da costruire. Una ricerca sulle federazioni sportive in Provincia di Torino*, Torino, S.R.F – Società Ricerca e Formazione, 2013
- Bulgarelli E., Iori A., *Settori giovanili d'Europa. Metodologie ed esercitazioni*, Milano, Corriere, 2013
- Caillois R., *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, Milano, Bompiani, 2000
- D'Avenia A., *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, Milano, Mondadori, 2016
- Cavagnoli S., Dragotto F., Vagliani P. (2017). *Donne e pallone. La parità di genere presa a calci dalla cronaca?* in *La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere*, (17), pp.104-152
- Cancellieri A. et al., a cura di, *Ricerca sulle motivazioni psico-sociali alla pratica sportiva tra atlete italiane in età giovanile : congresso internazionale Donna e sport*, Roma 3-8 luglio 1980, Roma, CONI-STI, 1980
- Centro Sportivo Italiano, a cura di, *Partecipazione della donna alle organizzazioni sportive : risultati del seminario, relazione della delegazione italiana / a cura della Gioventù sportiva tedesca, in collaborazione con la Conferenza europea della gioventù sportiva*, Deutsche Sportjugend, Oberwesel, 1977
- De Feis G. M., *La cultural intelligence nel calcio*, Roma, Odradek, 2018
- Engel G.L., *The need for a new medical model: a challenge for biomedicine*, Science. 1977 Apr 8
- Fiorani N., *Modelli di mascolinità e femminilità in discussione*, Università degli Studi di Padova, 2014
- Fromm E., *Avere o essere?*, Milano, Mondadori, 2019
- *Lo sport e la donna*, in *Sport Giovanile: Giochi della Gioventù / CONI*, Servizio promozione sportiva del 2 maggio 1984, CONI, Roma, 1984
- *Per Gioco, per Sport : Guida didattica per i tecnici impegnati nei Centri / Centro CONI orientamento e avviamento allo sport*, Roma, Grafikarte, 2016
- Salvini A. et al., *Donna e sport / 4 studi a cura del Gruppo di ricerca in psicologia dello sport dell'Università di Padova*, Roma-Padova, Istituto di psicologia dell'Università di Padova-Istituto di psicologia della Università di Padova, 1981
- Salvini A., *Identità femminile e sport*, Firenze, La Nuova Italia, 1982

- Salvini A., Machella E., Rossi G.P., *Donna e sport : può l'attività sportiva costituire un fattore di emancipazione per la donna? : il contributo di una ricerca sperimentale*, Roma, Scuola dello sport, 1980
- Seneghini F., *Giovinette. Le calciatrici che sfidarono il duce*, Milano, Solferino, 2020
- Uva M., Gasparri M., *Campionesse. Storie vincenti del calcio femminile*, Milano, Giunti, 2018
- Zunino M., *Manuale per l'osservatore calcistico. Tecniche e segreti dello sport più amato del mondo*, Milano, Hoepli, 2015

SITOGRAFIA

- <https://football-observatory.com/IMG/sites/mr/mr66/en/>
- <https://it.uefa.com/womenschampionsleague/news/0258-0e2243c41292-145bd7525c4a-1000--nuovo-format-women-s-champions-league/?iv=true>
- <https://www.youtube.com/watch?v=fw84ydRwOQM> (video inaugurazione del campo arzilla)
- <https://resources.fifa.com/image/upload/regulations-on-the-status-and-transfer-of-players-january-2021.pdf?cloudid=g10hngu7qdbxyo7kc38e>
- <https://www.assocalciatori.it/sites/default/files/attachment/pagina/Presentazione%20-%20Universit%C3%A0%20del%20calcio.pdf>
- <https://www.youtube.com/watch?v=JV6Jj3KoiJg> video del goal – highlights partita
- <https://www.youtube.com/watch?v=5NanWYnbojE&t=3s>
- <https://www.easports.com/it/fifa/calcio-femminile>
- <https://www.lnd.it/it/modulistica/5477-accordo-economico-calciatrici/file>
- https://calciofemminile.lnd.it/images/brend/calcioFemminile/modulistica/NORMATIVA_ACCORDI_ECONOMICI_CALCIATRICI_2016_2017.pdf
- <https://www.lfootball.it/2020/05/mamme-e-campionesse-che-forza-le-soccer-mom>
- <http://www.calcioromantico.com/Ifiacc/come-le-ragazzemondiali-affrontarono-il-pregiudizio-prima-parte/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=JV6Jj3KoiJg> video del goal – highlights partita
- <https://www.assocalciatori.it/sites/default/files/attachment/pagina/Presentazione%20-%20Universit%C3%A0%20del%20calcio.pdf>
- <https://it.uefa.com/womenseuro/news/020b-0e142edfff4d-88175ff7428e-1000--la-fiducia-di-manieri-l-italia-sta-crescendo/>
- https://www.youtube.com/results?search_query=raffaella+manieri

RINGRAZIAMENTI

Alla mia famiglia per il sostegno che mi ha sempre dato e per essere stata ed essere tuttora il mio punto di riferimento intoccabile.

A mio babbo Gianni per la sua perseveranza, positività e dolcezza e per la luce dei suoi occhi.

A mia mamma per la sua bellezza d'animo, per la sua forza interiore nel rispettare se stessa e per la sua ironia piena di sorrisi.



A mio fratello Riccardo per il suo grande esempio di “sapersela cavare da soli”, per la dedizione di portare avanti i propri sogni, ma soprattutto lo ringrazio per tutto ciò che ha sempre fatto per me dietro le quinte, curando l'aspetto extra-campo e che fa tutt'ora. Il merito della nascita della RaffaManieri Academy va a lui.



Un grazie particolare va a Francesco Marcucci, un amico speciale che ha creduto nel calcio femminile, quando erano in pochi a farlo, lo ringrazio per aver deciso di rischiare e di uscire dalla zona di confort del solo calcio declinato al maschile. Lo ringrazio per i sacrifici, il tempo e la passione che ha investito e per i valori che ogni giorno trasmette a me ed a tutte le persone con cui si confronta. Un vero esempio di Uomo e di risorsa umana, soprattutto per il calcio femminile.

Ringrazio Riccardo Spendolini, giornalista sportivo, che si occupa dell'ufficio stampa della RaffaManieri Academy con cui collaboro da anni, per la sua disponibilità e per i consigli e l'aiuto che mi ha dato nella compilazione di alcuni capitoli.

Ringrazio Selene Scarsi, prima di tutto per essere un'amica speciale e poi aver permesso ai miei sogni di diventare realtà. Senza di lei al Bayern Monaco non ce l'avrei fatta. La ringrazio per l'aiuto che mi ha dato nella tesi con il questionario in inglese.

Ringrazio Cinzia, un'amica trovata lungo il cammino, per caso, ma che si è rivelata la mia ancora di salvataggio. Ha saputo accogliermi, ascoltarmi, capirmi ed accompagnarmi in questa avventura chiamata tesi. È stata fondamentale per il capitolo riguardante la mia esperienza, perché ripercorrendo la mia storia sono venuti a galla dolori nascosti, vissuti ma non completamente emersi. Cinzia mi ha accompagnata per mano attraverso il suo ascolto all'accettazione e alla valorizzazione della calciatrice che sono stata, guardandomi con occhi sinceri e donandomi il suo cuore grande per trovare il coraggio di passare alla realtà dalla porta dei ricordi.

Ringrazio tutti i miei amici ed amiche, che mi hanno sostenuta in questo momento.

Ringrazio i miei relatori, Dott., Paolo Piani e Prof. Felice Accame per il supporto ed i consigli dati nella stesura della tesi.

Ringrazio tutti coloro che credono in me e nel progetto di Mixed Team della RaffaManieri Academy

Un grazie a tutti i miei colleghi corsisti per aver condiviso questo percorso insieme.



Infine, un grazie alla vita per ciò che mi ha donato.